# BREVE RITRATTO SUL DIO TRASCENDENTE E L’INTRONIZZAZIONE DELL’AGNELLO IMMOLATO (AP CC. IV -V)

# Lettura del testo sacro

**CAPITOLO 4:** Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!». E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create».

Post haec vidi et ecce ostium apertum in caelo et vox prima quam audivi tamquam tubae loquentis mecum dicens: ascende huc et ostendam tibi quae oportet fieri post haec. Statim fui in spiritu et ecce sedis posita erat in caelo et supra sedem sedens et qui sedebat similis erat aspectui lapidis iaspidis et sardini et iris erat in circuitu sedis similis visioni zmaragdinae et in circuitu sedis sedilia viginti quattuor et super thronos viginti quattuor seniores sedentes circumamictos vestimentis albis et in capitibus eorum coronas aureas. Et de throno procedunt fulgura et voces et tonitrua et septem lampades ardentes ante thronum quae sunt septem spiritus Dei et in conspectu sedis tamquam mare vitreum simile cristallo et in medio sedis et in circuitu sedis quattuor animalia plena oculis ante et retro et animal primum simile leoni et secundum animal simile vitulo et tertium animal habens faciem quasi hominis et quartum animal simile aquilae volanti. Et quattuor animalia singula eorum habebant alas senas et in circuitu et intus plena sunt oculis et requiem non habent die et nocte dicentia sanctus sanctus sanctus Dominus Deus omnipotens qui erat et qui est et qui venturus est. Et cum darent illa animalia gloriam et honorem et benedictionem sedenti super thronum viventi in saecula saeculorum. Procident viginti quattuor seniores ante sedentem in throno et adorabunt viventem in saecula saeculorum et mittent coronas suas ante thronum dicentes: dignus es Domine et Deus noster accipere gloriam et honorem et virtutem quia tu creasti omnia et propter voluntatem tuam erant et creata sunt

Met¦ taàta edon, kaˆ „doÝ qÚra ºneJgmšnh ™n tù oÙranù, kaˆ ¹ fwn¾ ¹ prèth ¿n ½kousa æj s£lpiggoj laloÚshj met’ ™moà lšgwn, ‘An£ba ïde, kaˆ de…xw soi § de‹ genšsqai met¦ taàta. EÙqšwj ™genÒmhn ™n pneÚmati: kaˆ „doÝ qrÒnoj œkeito ™n tù oÙranù, kaˆ ™pˆ tÕn qrÒnon kaq»menoj, kaˆ Ð kaq»menoj Ómoioj Ðr£sei l…Qj „£spidi kaˆ sard…J, kaˆ rij kuklÒqen toà qrÒnou Ómoioj Ðr£sei smaragd…Nj. Kaˆ kuklÒqen toà qrÒnou qrÒnouj e‡kosi tšssarej, kaˆ ™pˆ toÝj qrÒnouj e‡kosi tšssaraj presbutšrouj kaqhmšnouj peribeblhmšnouj ™n ƒmat…oij leuko‹j, kaˆ ™pˆ t¦j kefal¦j aÙtîn stef£nouj crusoàj. Kaˆ ™k toà qrÒnou ™kporeÚontai ¢strapaˆ kaˆ fwnaˆ kaˆ bronta…, kaˆ ˜pt¦ lamp£dej purÕj kaiÒmenai ™nèpion toà qrÒnou, ¤ e„sin t¦ ˜pt¦ pneÚmata toà qeoà, kaˆ ™nèpion toà qrÒnou æj q£lassa Øal…nh Ðmo…a krust£llJ. Kaˆ ™n mšsJ toà qrÒnou kaˆ kÚklJ toà qrÒnou tšssara zùa gšmonta Ñfqalmîn œmprosqen kaˆ Ôpisqen. Kaˆ Tõ zùon Tõ prîton Ómoion lšonti, kaˆ Tõ deÚteron zùon Ómoion mÒscJ, kaˆ Tõ tr…ton zùon œcwn Tõ prÒswpon æj ¢nqrèpou, kaˆ Tõ tštarton zùon Ómoion ¢etù petomšnJ. Kaˆ t¦ tšssara zùa, žn kaq’ žn aÙtîn œcwn ¢n¦ ptšrugaj ›x, kuklÒqen kaˆ œswqen gšmousin Ñfqalmîn, kaˆ ¢n£pausin oÙk œcousin ¹mšraj kaˆ nuktÕj lšgontej, “Agioj ¤gioj ¤gioj kÚrioj Ð qeÕj Ð pantokr£twr, Ð Ãn kaˆ Ð ín kaˆ Ð ™rcÒmenoj. Kaˆ Ótan dèsousin t¦ zùa dÒxan kaˆ tim¾n kaˆ eÙcarist…an tù kaqhmšnJ ™pˆ tù qrÒnJ, tù zînti e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn, pesoàntai oƒ e‡kosi tšssarej presbÚteroi ™nèpion toà kaqhmšnou ™pˆ toà qrÒnou kaˆ proskun»sousin tù zînti e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn, kaˆ baloàsin toÝj stef£nouj aÙtîn ™nèpion toà qrÒnou lšgontej, ”Axioj e, Ð kÚrioj kaˆ Ð qeÕj ¹mîn, labe‹n t¾n dÒxan kaˆ t¾n tim¾n kaˆ t¾n dÚnamin, Óti Sý œktisaj t¦ p£nta, kaˆ di¦ Tõ qšlhm£ sou Ãsan kaˆ ™kt…sqhsan.

# Analisi del testo versetto per versetto

**V 4,1:** Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Post haec vidi et ecce ostium apertum in caelo et vox prima quam audivi tamquam tubae loquentis mecum dicens ascende huc et ostendam tibi quae oportet fieri post haec. Met¦ taàta edon, kaˆ „doÝ qÚra ºneJgmšnh ™n tù oÙranù, kaˆ ¹ fwn¾ ¹ prèth ¿n ½kousa æj s£lpiggoj laloÚshj met’ ™moà lšgwn, ‘An£ba ïde, kaˆ de…xw soi § de‹ genšsqai met¦ taàta.

**Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo.** Ora, dopo aver scritto le sette lettere ai sette angeli delle sette Chiese, l’Apostolo Giovanni riprende a raccontare quanto i suoi occhi vedono e i suoi orecchi ascoltano in questa estasi che lo ha rapito. Leggiamo l’inizio della visione e l’inizio dell’ascolto della voce che gli parla: *“Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa» (Ap 1,9-11)*.

La prima visione che l’Apostolo riceve è quella riguardante Cristo Gesù avvolto dalla sua gloria eterna, divina, trascendente: *“Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi” (Ap 1,12-18).* Questo è quanto finora l’Apostolo Giovanni ha ascoltato e visto. Dopo la scrittura delle sette lettre riprendono le visioni. Si apre una porta nel cielo. Quando si apre una porta, si apre o per vedere o per entrare.

L’Apostolo non deve vedere da lontano, stando fuori del cielo. Deve vedere e ascoltare entrando nel cielo. Isaia vede il cielo, ma non entra in esso. Rimane nel tempio. Dal tempio contempla la gloria del Signore*: “Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».*

*Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». Egli disse: «Va’ e riferisci a questo popolo: “Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete”. Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d’orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito». Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata». Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l’abbandono nella terra. Ne rimarrà una decima parte, ma sarà ancora preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo: seme santo il suo ceppo (Is 6,1-13).* All’Apostolo Giovanni viene chiesto quasi di toccare con mano le cose. Tutta la sua persona è coinvolta in questa visione.

Il coinvolgimento pieno di tutta la sua persona nella conoscenza del mistero di Cristo Gesù, Lui lo rivela nella sua Prima Lettera: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena” (1Gv 1,1-4).* Tutto l’uomo e tutto dell’uomo è coinvolto nella conoscenza di Cristo Gesù nel suo mistero eterno, divino, umano, terreno, di salvezza, di redenzione, di verità, di grazia, di vita eterna.

**La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito».** Si aprono le porte del cielo. La stessa voce, che prima l’Apostolo aveva udito parlargli come una tromba – kaˆ ¹ fwn¾ ¹ prèth ¿n ½kousa æj s£lpiggoj laloÚshj met’ ™moà lšgwn **–** ora gli dice di salire nel cielo. Nel cielo gli mostrerà le cose che devono accadere in seguito. Nel cielo l’Apostolo vedrà tutto il tempo della storia fino all’avvento dei cieli nuovi e della terra nuova, tutto sotto il governo dell’Agnello Immollato che ora è il Risorto e il Vivente nella gloria eterna del Padre. Quanto l’Apostolo vedrà e ascolterà dovrà scriverlo e consegnarlo alle sette Chiese, che sono simbolo, immagine e figura della Chiesa Universale. Ecco come questo comando gli verrà dato alla fine delle visioni: “*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro” (Ap 22,8-19).*  Si tratta di un’estasi, di un rapimento, di una visione particolarissimi, mai riscontrata prima nella storia bimillenario dell’Antico Testamento. Neanche dopo Giovanni vi è stata una visione simile o in qualche parte uguale a questa. L’Apostolo Paolo fu rapito al terzo cielo, ma quello che Lui ha visto serviva solo per rafforzare il suo cuore in modo che desse tutto se stesso alla missione senza mai dubitare di essa*: “Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni” (2Cor 12,1-7)*. L’Apostolo Paolo vede per la sua vita e per la sua missione. L’Apostolo Giovanni vede per la Chiesa Universale e per l’intera umanità. Differenza sostanziale, anche se vedendo l’Apostolo Paolo per la sua persona e per la sua missione, la sua visione rende un servizio a tutta la Chiesa. Ora però necessario è sapere che l’Apostolo Giovanni è invitato dalla voce rimbombante come di tromba squillante a salire nel cielo. Lui deve vedere, udire, quasi toccare con le mani le cose che dovranno accadere in seguito.

**V 4,2****:** Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Statim fui in spiritu et ecce sedis posita erat in caelo et supra sedem sedens. EÙqšwj ™genÒmhn ™n pneÚmati: kaˆ „doÝ qrÒnoj œkeito ™n tù oÙranù, kaˆ ™pˆ tÕn qrÒnon kaq»menoj,

**Subito fui preso dallo Spirito.** La vocechiama l’Apostolo Giovanni a salire nel cielo. Non è però l’Apostolo che di sua volontà sale nel cielo, ascoltando la voce che lo invita a salire. Lui sale nel cielo perché subito fu preso dallo Spirito. In questa visione non vi è nulla di umano, nel senso che non vi è nulla che provenga dalla volontà dell’uomo, neanche nella decisione di ascoltare la voce che gli dice cosa deve fare o non fare. Tutto invece avviene per rapimento, per estasi. Ecco perché tutto ciò che è sta accadendo è divinamente e umanamente straordinario.

**Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto.** Ecco cosa vede l’Apostolo Giovanni una volta rapito dallo Spirito e portato nel cielo. *Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno che stava seduto*. Ancora non viene rivelato chi sta seduto sul trono. Come si conosce allora chi sta seduto sul trono? Lo si conoscerà attraverso la descrizione che viene subito dopo nel versetto che segue. È una metodologia divina quella che qui viene usata. Lo Spirito vuole che si arrivi alla verità non per affermazioni, ma per descrizioni. La persona di Cristo Gesù è descritta in ogni dettaglio. Così anche la persona di chi è seduto sul trono è descritta nei dettagli. Sembra di trovarsi dinanzi al Cantico dei cantici che rivela la bellezza dello sposo e della sposa attraverso la descrizione della bellezza di ogni parte del loro corpo. La bellezza del tutto è data dalla bellezza delle sue parti. Così lo sposo canta la bellezza della sposa: *“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,1-16).*

Così la sposa canta la bellezza dello sposo: *“Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d’amore. Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». «Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?». L’amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui. Mi sono alzata per aprire al mio amato e le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme (Ct 5,1-16).* Essendo Dio purissimo spirito, l’Apostolo non vede una figura così che aveva visto Cristo Gesù. Vede una figura ma non ne descrive le parti di essa. La presenta nel suo insieme con pochissime immagini assunte dalla realtà creata. Vede e sente anche quanto sta accadendo. Il canto di quanti sono attorno al trono rivelerà in modo inequivocabile chi è seduto sul trono. Procediamo con ordine e regolarità.

**V 4,3:** Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Et qui sedebat similis erat aspectui lapidis iaspidis et sardini et iris erat in circuitu sedis similis visioni zmaragdinae. Kaˆ Ð kaq»menoj Ómoioj Ðr£sei l…Qj „£spidi kaˆ sard…J, kaˆ rij kuklÒqen toà qrÒnou Ómoioj Ðr£sei smaragd…Nj.

**Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina.** Chi è seduto sul trono viene presentato solo con queste dui realtà terrene: **diaspro e cornalina**. Era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. “*Il diaspro è un minerale di colore generalmente rosso a causa delle abbondanti inclusioni di ferro ma si trova anche nei colori bianco, nero, arancione, giallo, marrone, verde, multicolore e a volte blu. Si tratta di una pietra che non viene sottoposta a trattamenti migliorativi e che quindi si trova in commercio allo stato naturale”* (Cit.) *La cornalina è una varietà molto nota di Calcedonio e appartiene alla famiglia dei Quarzi. È una pietra semi preziosa di un bel colore rosso-arancio oppure bruno* (Cit.). Questi due colori danno l’immagine del fuoco, di un fuoco rosso vivo. Fuoco divoratore è l’essenza stessa di Dio. Dio è un fuoco divoratore. Ecco quanto rivelano i testi sacri: *“Poiché* ***il Signore tuo Dio è fuoco divoratore****, un Dio geloso (Dt 4, 24). Sappi dunque oggi che* ***il Signore tuo Dio passerà davanti a te come fuoco divoratore****, li distruggerà e li abbatterà davanti a te; tu li scaccerai e li farai perire in fretta, come il Signore ti ha detto (Dt 9, 3). Fumo salì dalle sue narici;* ***dalla sua bocca uscì un fuoco divoratore;*** *carboni accesi partirono da lui (2Sam 22, 9). Dal Signore degli eserciti sarai visitata con tuoni, rimbombi e rumore assordante, con uragano e tempesta* ***e fiamma di fuoco divoratore*** *(Is 29, 6). Perché* ***il nostro Dio è un fuoco divoratore”*** *(Eb 12, 29)*. È un fuoco divoratore perché distruggerà ogni male davanti a sé. Nei cieli nuovi e nella terra nuova non abiterà più il male perché Satana, i suoi angeli e tutti gli empi saranno chiusi per l’eternità nello stagno di fuoco e zolfo.

Ora noi interessa sapere che l’Apostolo Giovanni vede questo Uno assiso sul trono dall’aspetto del fuoco vivo. Il suo aspetto è come fuoco. Sappiamo anche che un tempo nella teologia medievale si parlava di **empireo** che altro non significa se non **“fiammeggiante**, **avvolto dal fuoco, nel fuoco”**. Dio è fuoco eterno. Dio fuoco eterno abita in un fuoco eterno. *“Secondo la teologia cattolica medievale, il cielo Empireo è il più alto dei cieli, luogo della presenza fisica di Dio, dove risiedono gli angeli e le anime accolte in Paradiso” (Cit.).* L’Apostolo Paolo rivela che Dio abita **in una luce inaccessibile** che nessuno ha visto né può vedere: *“Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l’immortalità* ***e abita una luce inaccessibile****: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen –* ὁ μόνος ἔχων ἀθανασίαν, **φῶς οἰκῶν ἀπρόσιτον**, ὃν εἶδεν οὐδεὶς ἀνθρώπων οὐδὲ ἰδεῖν δύναται· ᾧ τιμὴ καὶ κράτος αἰώνιον· ἀμήν. *–* qui solus habet inmortalitatem **lucem habitans inaccessibilem** quem vidit nullus hominum sed nec videre potest cui honor et imperium sempiternum amen *(1Tm 6,13-16).* Dio è luce eterna. Il Logos che in principio è Dio ed è presso Dio, è luce eterna dalla luce eterna del Padre. Il Logos è Luce eterna da Luce eterna per generazione eterna.

**Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono.** Non solo Dio è luce eterna. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolge il trono. Dio è Luce avvolto dalla Luce. L’arcobaleno è un insieme di luce e di colori. Questo arcobaleno che avvolge il trono sul quale è assiso Dio è nell’aspetto simile a smeraldo. *“Lo Smeraldo è una delle pietre preziose più ricercate per rarità e bellezza e per il suo caratteristico bel color verde. Appartiene alla famiglia dei berilli”* (Cit.). Il rosso fuoco o la luce intensa di Dio è avvolta da colore verde. L’Apostolo Giovanni si trova dinanzi a qualcosa di straordinariamente bello, anzi bellissimo. Ecco le pietre delle quali si serve il profeta Ezechiele per descrivere i cherubini, il carro, il trono e colui che sedeva sul trono:

*“Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar,* ***i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine.*** *Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore. Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube* ***e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno****, e in mezzo si scorgeva* ***come un balenare di metallo incandescente****. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello,* ***splendenti come lucido bronzo****. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro.*

*Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro. Tra quegli esseri si vedevano* ***come dei carboni ardenti simili a torce****, che si muovevano in mezzo a loro.* ***Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori.*** *Gli esseri andavano e venivano come una saetta. Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. L****e ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio*** *e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi.*

*Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso* ***una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente,*** *e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali. Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa* ***come una pietra di zaffìro*** *in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido* ***come metallo incandescente*** *e, dai suoi fianchi in giù,* ***mi apparve come di fuoco****. Era circondato da* ***uno splendore simile a quello dell’arcobaleno*** *fra le nubi in un giorno di pioggia.* ***Così percepii in visione la gloria del Signore.*** *Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava” (Ez 1,1-28).*

Dio è fuoco eterno. Dio è fuoco divoratore. Dio è luce inaccessibile e attorno al suo trono vi è solo luce. Il suo trono è avvolto dalla luce. Questa luce è simile allo smeraldo. La bellezza del nostro Dio non si può descrivere se non attraverso questo gioco di luci, che rapisce il cuore e lo attrae con attrazione eterna. **La visione è vera anticipazione di come sarà la vita eterna dei beati nei cielo: eternamente attratti da questa luce che rapisce il cuore e lo ferma in una estasi eterna**. Nella mistica cristiana spesso si parla di rapimento estatico. Si tratta però di un rapimento temporaneo. Quello del cielo è rapimento eterno.

**V 4,4:** Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Et in circuitu sedis sedilia viginti quattuor et super thronos viginti quattuor seniores sedentes circumamictos vestimentis albis et in capitibus eorum coronas aureas. Kaˆ kuklÒqen toà qrÒnou qrÒnouj e‡kosi tšssarej, kaˆ ™pˆ toÝj qrÒnouj e‡kosi tšssaraj presbutšrouj kaqhmšnouj peribeblhmšnouj ™n ƒmat…oij leuko‹j, kaˆ ™pˆ t¦j kefal¦j aÙtîn stef£nouj crusoàj.

**Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo.** Questi ventiquattro anziani **sono sacerdoti**. Lo attestano e lo rivelano le loro candide vesti. Il loro servizio sacerdote consiste nella lode perenne del Signore e nell’offerta delle preghiere dei santi. Assistono il Signore nel governo del mondo **(seggi)** e partecipano al suo potere regale **(corone).** **Sono re, ma la loro è regalità particolare. È regalità di partecipazione della sovrana regalità del loro Dio e Signore.** Non è regalità come quella di Cristo Gesù. È una regalità si assistenza alla regalità suprema di Gesù. Solo Lui, il Padre ha costituito Pantocratore, Signore Onnipotente. Solo a Lui ha dato ogni potere in cielo e in terra per governare l’umanità e l’intero universo. Solo Lui ha costituito Giudice dei vivi e dei morti. Solo Gesù è il Redentore e il Salvatore del mondo e solo il suo Vangelo è la Legge alla quale ogni uomo dovrà prestare obbedienza.

I commentatori specializzati dell’Apocalisse vedono nei ventiquattro anziani le ventiquattro classi dei sacerdoti, così come è scritto nel Primo Libro delle Cronache: *“Classi dei figli di Aronne. Figli di Aronne: Nadab, Abiu, Eleàzaro e Itamàr. Nadab e Abiu morirono prima del padre e non lasciarono figli. Esercitarono il sacerdozio Eleàzaro e Itamàr. Davide, insieme con Sadoc dei figli di Eleàzaro e con Achimèlec dei figli di Itamàr, li divise in classi secondo il loro servizio. Poiché risultò che i figli di Eleàzaro, quanto alla somma dei maschi, erano più numerosi dei figli di Itamàr, furono così classificati:* ***sedici capi di casato per i figli di Eleàzaro, otto per i figli di Itamàr.*** *Li divisero a sorte, questi come quelli, perché c’erano prìncipi del santuario e prìncipi di Dio sia tra i figli di Eleàzaro che tra i figli di Itamàr. Lo scriba Semaià, figlio di Netanèl, dei figli di Levi, ne fece il catalogo alla presenza del re, dei prìncipi, del sacerdote Sadoc, di Achimèlec, figlio di Ebiatàr, dei capi dei casati sacerdotali e levitici; si registravano due casati per Eleàzaro e uno per Itamàr.* ***La prima sorte*** *toccò a Ioiakìm,* ***la seconda*** *a Iedaià,* ***la terza*** *a Carim,* ***la quarta*** *a Seorìm,* ***la quinta*** *a Malchia,* ***la sesta*** *a Miamìn,* ***la settima*** *ad Akkos,* ***l’ottava*** *ad Abia,* ***la nona*** *a Giosuè,* ***la decima*** *a Sicania,* ***l’undecima*** *a Eliasìb,* ***la dodicesima*** *a Iakim,* ***la tredicesima*** *a Cuppà,* ***la quattordicesima*** *a Is-Baal,* ***la quindicesima*** *a Bilga,* ***la sedicesima*** *a Immer,* ***la diciassettesima*** *a Chezir,* ***la diciottesima*** *a Appisès,* ***la diciannovesima*** *a Petachia,* ***la ventesima*** *a Ezechiele,* ***la ventunesima*** *a Iachin,* ***la ventiduesima*** *a Gamul,* ***la ventitreesima*** *a Delaià,* ***la ventiquattresima*** *a Maazia. Queste furono le classi secondo il loro servizio, per entrare nel tempio del Signore secondo la regola stabilita dal loro antenato Aronne, come gli aveva ordinato il Signore, Dio d’Israele. Quanto agli altri figli di Levi, per i figli di Amram c’era Subaèl; per i figli di Subaèl, Iecdia. Quanto a Recabia, il capo dei figli di Recabia era Issia. Per gli Isariti, Selomòt; per i figli di Selomòt, Iacat. Figli di Ebron: Ieria il capo, Amaria secondo, Iacazièl terzo, Iekamàm quarto. Figli di Uzzièl: Mica; per i figli di Mica, Samir; fratello di Mica era Issia; per i figli di Issia, Zaccaria. Figli di Merarì: Maclì e Musì, figli di Iaazia, suo figlio. Figli di Merarì nella linea di Iaazia, suo figlio: Soam, Zaccur e Ibrì. Per Maclì: Eleàzaro, che non ebbe figli, e Kis. Figlio di Kis era Ieracmeèl. Figli di Musì: Maclì, Eder e Ierimòt. Questi sono i figli dei leviti secondo i loro casati. Anch’essi, come i loro fratelli, figli di Aronne, furono sorteggiati alla presenza del re Davide, di Sadoc, di Achimèlec, dei capi dei casati sacerdotali e levitici: sia i casati del maggiore sia quelli di suo fratello minore (1Cro 24,1-31).*

Questi ventiquattro anziani sono figura e simbolo della regalità e del sacerdozio sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. Lo abbiamo già visto nella settima lettere che lo Spirito scrive all’angelo della Chiesa che è a Laodicèa: “*Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 3,20-22)*. Oggi chi governa il mondo assieme a Cristo Gesù? Non sono forse i suoi re, i suoi sacerdoti, i suoi profeti che annunciano la sua Parola nella più alta verità dello Spirito Santo, vivendo la Parola nella più alta verità sempre dello Spirito Santo? Nell’Antico Testamento il Signore non governava forse il suo popolo con i profeti, i sacerdoti, i re che obbedivano ad ogni sua Parola vivendo e annunciando ogni sua Parola? Oggi dobbiamo confessare che molti sacerdoti (sia ordinati e sia non ordinati) hanno rinunciato al governo del mondo al fine di condurlo nel Vangelo e nel Vangelo condurlo alle sorgenti eterna delle acque della vita. Oggi si vuole una Chiesa inclusiva, un regno di Dio inclusivo, una comunità inclusiva, dalla quale si deve spazzare via la Divina Rivelazione, la Sacra Tradizione, la Sana Dottrina, la Retta Moralità, Il Magistero bimillenario della Chiesa, tutta l’Ascetica e la Mistica cristiana. Così ogni pensiero di Satana e del mondo potrà essere accolto e ogni idolatria e immoralità potrà dirsi vera religione di Gesù Signore. Anzi, neanche più di immoralità si deve parlare. Si può parlare solo di amoralità. Nessuna azione degli uomini dovrà dirsi né morale e né immorale, perché tutte vanno classificate azioni senza alcuna moralità e di conseguenza ogni uomo e ogni sua azione (amorale) dovrà trovare spazio e posto nella di Cristo Gesù. Verso questa Chiesa ormai si sta camminando. Noi lo abbiamo già scritto più volte. Le fondamenta sono state gettate. Ora si tratta di innalzare l’edificio. Chi parlerà ancora di azioni morali e immoralità dovrà essere espulso da questa Chiesa. Quanto è cambiata la storia! Prima si escludevano dalla Chiesa quanti professavano l’eresia sia dottrinale che morale. Oggi devono andare esclusi quanti professano quella che un tempo era l’ortodossia sia dottrinale che morale. Noi però sappiamo che il Vangelo rimane immutabile in eterno e così anche la morale evangelica rimarrà dinanzi a Dio immutabile in eterno. Rimane stabile anche in eterno che governeranno il mondo conducendolo nel Vangelo e dal Vangelo portandolo alle sorgenti eterne delle acque della vita solo quei sacerdoti, re e profeti che vivono la Parola del Signore e insegnano al mondo intero come essa va vissuta, chiamando tutti alla conversione e alla fede nel Vangelo.

**V 4,5:** Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Et de throno procedunt fulgura et voces et tonitrua et septem lampades ardentes ante thronum quae sunt septem spiritus Dei. Kaˆ ™k toà qrÒnou ™kporeÚontai ¢strapaˆ kaˆ fwnaˆ kaˆ bronta…, kaˆ ˜pt¦ lamp£dej purÕj kaiÒmenai ™nèpion toà qrÒnou, ¤ e„sin t¦ ˜pt¦ pneÚmata toà qeoà,

**Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni.** Lampi, voci e tuoni attestano che ci troviamo dinanzi al Signore del cielo e delle terra, che è il Dio Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. Ci troviamo dinanzi al Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo dinanzi al Dio dell’Esodo: *“Il terzo giorno, sul far del mattino,* ***vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno****: tutto il popolo che era nell’accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall’accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte.* ***Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace:*** *tutto il monte tremava molto.* ***Il suono del corno diventava sempre più intenso****: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce” (Es 19,16-10).* Lampi, voci tuoni, sono simboli dell’altissima trascendenza del nostro Dio, assieme al fumo come il fumo di una fornace.

Siamo dinanzi al Dio dei profeti: *“Io guardavo,* ***ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente”.*** (Ez 1,4). *“Tra quegli esseri si vedevano* ***come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori.*** *Gli esseri andavano e venivano come una saetta” (Ez 1,13)*. Il nostro Dio è il Trascendente, il Divinamente ed Eternamente Trascendente. Con Cristo Gesù, il Dio Divinamente ed Eternamente Trascendente si è fatto il Dio Crocifisso.

Ecco la sostanziale differenza tra la Trascendenza di Dio dell’Antico Testamento e la Trascendenza di Dio nel Nuovo Testamento così come viene rivelata dalla Lettera agli Ebrei:***“Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole,*** *mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata.* ***Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante*** *che Mosè disse: Ho paura e tremo.* ***Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.*** *Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra,* ***a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo.*** *Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore;* ***perché il nostro Dio è un fuoco divorante”*** *(Eb 12,18-29).*

La trascendenza del Nuovo Testamento è infinitamente più alta della trascendenza dell’Antico. Lì era una trascendenza visibile e udibile. Qui è una trascendenza né udibile e neanche visibile, perché è una Trascendenza Crocifissa e una Trascendenza Eucaristicizzata. È una Trascendenza che si vede solo per purissima fede. Questa Trascendenza invisibile è scandalo per i Giudei e stoltezza per i Greci: *“Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini” (1Cor 1,17-25).*

*“Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio” (1Cor 2,1-5).* .Questa Trascendenza Crocifissa era stoltezza, insipienza, scandalo ieri ed è stoltezza, insipienza, scandalo oggi. È talmente grande oggi questa stoltezza e insipienza da volere escludere Cristo Gesù e il suo Vangelo dalla stessa Chiesa di Cristo Gesù. Un tempo era Cristo la Differenza e la Gloria della Chiesa di Gesù Signore, Oggi Cristo Gesù è stoltezza, insipienza, scandalo. Oggi si insegna che il futuro della Chiesa è senza di Lui. Con Lui il futuro della Chiesa è un futuro di morte. A tanta falsità, a tanto errore ci ha condotto il pensiero di Satana e del mondo, elevato *“a purissima verità”* nella Chiesa di Cristo Signore.

**Ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio**. Sette fiaccole accese sono simbolo di grande luce, di luce perfetta. Le sette fiaccole che sono i sette spiriti di Dio attestano e manifestano che la visione del Signore è perfettissima. Ad essa nulla manca. Il Signore nostro Dio possiede una vista che vede il passato, il futuro, il presente, ciò che esiste, ciò che è esistito, ciò che esisterà, vede ciò che è vicino nel tempo e ciò che è lontano, vede ciò che è esterno all’uomo e ciò che è nel suo cuore e nelle fibre più intime del suo essere. Sant’Agostino diceva che Dio è **“Intimior intimo meo et superior summo meo”.** Dio conosceva Agostino, mentre Agostino non si conosceva nella sua eterna e divina verità. Ecco come lui stesso riferisce questa verità: *“Dov’eri dunque allora, e quanto lontano da me? Io lontano da te vagavo escluso persino dalle ghiande dei porci che di ghiande pascevo. Quanto sono preferibili le favolette dei maestri di scuola e dei poeti, che quelle trappole! I versi, la poesia, Medea che vola, sono certo più utili dei cinque elementi variamente trasformati per le cinque caverne delle tenebre, mere invenzioni, che però uccidono chi vi crede. Dai versi, dalla poesia, posso anche trarre reale alimento. Se allora declamavo la storia di Medea che vola, non la davo per vera, come non vi credevo io stesso sentendola declamare. Invece alle altre ho creduto, per mia sventura; lungo quei gradini fui tratto sino agli abissi infernali,* ***febbricitante, tormentato dall’arsura della verità, mentre, Dio mio, lo riconosco davanti a te, che avesti misericordia di me quando ancora non ti riconoscevo, mentre cercavo te non già con la facoltà conoscitiva della mente, per la quale volesti distinguermi dalle belve, ma col senso della carne. E tu eri più dentro in me della mia parte più interna e più alto della mia parte più alta****. M’imbattei in quella donna avventata e sprovvista di saggezza, che nell’indovinello di Salomone sta sulla porta, seduta sopra una seggiola, e dice: “Assaporate i pani riposti e gustate l’acqua rubata, così dolce”. Costei mi sedusse poiché mi trovò fuori, insediato nell’occhio della mia carne e intento a ruminare fra me le cose che per quella via avevo ingerito” (Confessioni, Libro 3.6.11)*.

Ecco cosa invece rivela l’Antico Testamento degli occhi del Signore. Così il Libro del Siracide: *“Due tipi di persone moltiplicano i peccati, e un terzo provoca l’ira: una passione ardente come fuoco acceso non si spegnerà finché non sia consumata; un uomo impudico nel suo corpo non desisterà finché il fuoco non lo divori; per l’uomo impudico ogni pane è appetitoso, non si stancherà finché non muoia.* ***L’uomo infedele al proprio letto dice fra sé: «Chi mi vede? C’è buio intorno a me e le mura mi nascondono; nessuno mi vede, perché temere? Dei miei peccati non si ricorderà l’Altissimo». Egli teme solo gli occhi degli uomini, non sa che gli occhi del Signore sono mille volte più luminosi del sole; essi vedono tutte le vie degli uomini e penetrano fin nei luoghi più segreti. Tutte le cose, prima che fossero create, gli erano note, allo stesso modo anche dopo la creazione.*** *Quest’uomo sarà condannato nelle piazze della città, sarà sorpreso dove meno se l’aspetta (Sir 23,16-21)*. .

Così il Salmo: ***“Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te.*** *Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità” (Sal 139,1-24).*

Questa è la visione del nostro Dio e questa la sua scienza che è divina, universale, eterna. Solo la sua visione è verità e solo la sua scienza è perfetta. Noi invece siamo avvolti dalla grande cecità e la nostra scienza è stolta e insipiente. Peccato che oggi anche la scienza teologica, che dovrebbe essere nello Spirito Santo vera manifestazione della scienza di Dio, si sia trasformata in una scienza stolta e insipiente, in una scienza che è stata ridotta a menzogna dalla parola menzognera dei suoi dottori e teologi. Anche la scienza teologica è stata invasa, attaccata, espugnata, conquistata dal pensiero di Satana e dal pensiero del mondo. Divenuta stolta e insipiente la scienza teologica, tutto ciò che da essa nasce è stoltezza e falsità, compresa la pastorale che è il suo frutto più eccelso? A cosa serve oggi la pastorale? A costruire o a fare della Chiesa del Dio vivente una nuova arca, senza però nessun comando da parte del Signore, nella quale dovranno trovare alloggio e vitto tutte le immoralità, tutti i vizi, tutti i peccati di questo mondo. Una nuova arca dalla quale si dovrà escludere solo il Vangelo e quanto proviene dal nostro Dio, Signore, Creatore, Padre, compreso Cristo Gesù e lo Spirito Santo che sono i Doni a noi fatti dal Padre per la nostra Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Santificazione, perché fossimo liberati dalla schiavitù del peccato e della morte e vivessimo la libertà dei figli di Dio.

**V 4,6:** Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Et in conspectu sedis tamquam mare vitreum simile cristallo et in medio sedis et in circuitu sedis quattuor animalia plena oculis ante et retro. Kaˆ ™nèpion toà qrÒnou æj q£lassa Øal…nh Ðmo…a krust£llJ. Kaˆ ™n mšsJ toà qrÒnou kaˆ kÚklJ toà qrÒnou tšssara zùa gšmonta Ñfqalmîn œmprosqen kaˆ Ôpisqen.

**Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo.** Anche il mare trasparente come Cristo, mare purissimo, mare senza alcun inquinamento di falsità e di errore, è simbolo dell’Altissima Trascendenza del nostro Dio. Lui abita nei cieli dei cieli, sopra il grande firmamento sul quale è collocato questo mare trasparente simile a cristallo. Così il profeta Isaia descrive la Divina ed Eterna Trascendenza dl nostro Dio: *“Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l’estensione dei cieli con il palmo? Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza? Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia. Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l’olocausto. Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute. A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto? Il fabbro fonde l’idolo, l’orafo lo riveste d’oro, e fonde catenelle d’argento. Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova.* ***Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunciato dal principio? Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra.*** *Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l’uragano li strappa via come paglia. «A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna. Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l’hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; 1Mac quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi” (Is 40,12-31).* Oggi il nostro Dio è ridotto veramente male. Non solo è senza alcuna Divina ed Eterna Trascendenza. Neanche più ha il governo della storia. Tutto deve essere posto nelle mani degli uomini, anche la sua Chiesa dovrà essere posta interamente nella mani degli uomini. Il che significa porla nelle mani di Satana. Da luce delle genti la si a vuole trasformare in tenebra per il mondo intero.

**In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro.** Questi quattro esseri viventi sono un esplicito riferimento alla visione di Ezechiele: *“Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro. Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro.*

*Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. gli esseri andavano e venivano come una saetta. Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi. Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali” (Ez 1,4-24).*

Che questi quatto esseri viventi siano pieni di occhi davanti e di dietro significa che anche essi partecipano della stessa scienza e visione del Signore Dio che sta assiso sul trono. Quattro sono i punti cardinali. Quattro sono i venti .Quattro le virtù cardinali. Il numero quattro indica l’universalità creata, sia fisica che spirituale. Questa universalità creata dovrà essere governata, per partecipazione del potere divino ed eterno del nostro Dio, anche da questi quattro esseri. Anche la realtà spirituale che avviene nella fede, nella speranza, nella carità dovrà essere governata dalle quattro virtù cardinali. Le quattro virtù cardinali sono le quattro figlie della sapienza. La sapienza è Dono in noi dello Spirito Santo, Dono che ognuno di noi è obbligato a portare al sommo delle sue divine potenzialità. Le quattro virtù cardinali ci sono state donate, ci sono donate perché anche noi partecipiamo al governo della nostra vita. Dio governa la nostra vita per mezzo del suo governo a noi accordato. Nulla senza il governo del nostro Dio, ma anche nulla in noi senza il nostro quotidiano governo di ogni parola e opera, pensiero e desiderio della nostra vita. Governare la propria vita nel bene è il primo comando che ha dato il Signore dopo il peccato e lo ha dato a Caino: *Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino:* ***«Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai»”*** *(Gen 4,3-7).* È verità: Dio governa il mondo attraverso Cristo Gesù, il Pantocratore Supremo e Universale. Gesù Governa il mondo attraverso i suoi Angeli e governa l’uomo attraverso i suoi Angeli e anche attraverso ogni singolo uomo. Se l’uomo rifiuta di governare se stesso nella verità, Cristo Gesù nulla potrà mai fare e per l’uomo si aprono le porte della schiavitù eterna. Senza il governo di se stesso operato dall’uomo, né Cristo Gesù, né lo Spirito Santo, né gli Angeli potranno fare qualcosa. Lo Spirito Santo e ogni grazia per questo sono donati: perché l’uomo governi se stesso nella verità del Vangelo e nella piena obbedienza alla Parola della salvezza.

Essendo i quatto esseri viventi pieni di occhi di fronte e di dietro è segno che il loro governo del mondo è sempre operato nella più alta verità e sapienza. Questo significa che quanti, nella Chiesa e nella società, partecipano del governo di Cristo Gesù, anche essi devono essere pieni di occhi davanti e di dietro, devono essere avvolti di purissima verità e di divina sapienza davanti e di dietro. Chi non è pieno, anzi stracolmo di verità e sapienza, sempre governerà all’ingiustizia, dalla falsità e dalla menzogna. Ecco cosa lo Spirito Santo chiede a quanti sulla terra e anche nella Chiesa partecipano al governo di Dio, al governo di Cristo Gesù, al governo dei quattro esseri viventi: *“Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa. Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti. La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l’anelito per l’istruzione è amore, l’amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità e l’incorruttibilità rende vicini a Dio. Dunque il desiderio della sapienza innalza al regno. Se dunque, dominatori di popoli, vi compiacete di troni e di scettri, onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre. Annuncerò che cos’è la sapienza e com’è nata, non vi terrò nascosti i suoi segreti, ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce, metterò in chiaro la conoscenza di lei, non mi allontanerò dalla verità. Non mi farò compagno di chi si consuma d’invidia, perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza. Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo, un re prudente è la sicurezza del popolo. Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto (Sap 6,1.25).*

*Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita. Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,1-30).*

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere. Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita. Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche. Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca.*

*Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia. Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me. Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore (Sap 8,1-21).*

*Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; a chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18)-*

Essendo la Sapienza Dono dello Spirito Santo ed essendo a sua volta lo Spirito Santo Dono di Cristo Gesù che il Padre dona a chi è in Cristo Gesù, si comprenderà che quanti non sono in Cristo Gesù – e non sono in Cristo Gesù tutti coloro che non sono nella sua Parola, nella sua verità, nel suo Vangelo – non potranno ricevere il Dono dello Spirito Santo e se lo Spirito Santo non può essere donato, rimaniamo senza il dono della Sapienza. Con quali risultati? Siamo privi delle quattro virtù cardinali e di conseguenza siamo privi del governo della nostra vita. Questa viene così condannata ad immergersi in ogni peccato e in ogni vizio. Senza le quattro virtù cardinali si naufraga nella fede, nella speranza, nella carità. La nostra vita si immergerà nella falsità e nella menzogna. Questo non significa che lo Spirito Santo non aiuti gli uomini che sono di buona volontà. Dona loro quegli aiuti di sapienza e di intelligenza, quanti ne può contenere la loro natura non ancora rigenerata e resa partecipa della natura divina. Somma è la differenza tra quanto Spirito Santo può contenere una natura rigenerata e una natura non rigenerata, tra una natura rigenerata che vive di perfetta obbedienza e una natura rigenerata che non vive di piena obbedienza. Questo significa che muore all’istante il pensiero di Satana che oggi insegna e vuole che si sia tutti uguagli dinanzi a Dio e agli uomini e che non debba esistere alcuna differenza tra chi crede e chi non crede, tra chi è nel Vangelo e chi il Vangelo odia, tra chi è consacrato con il sacramento dell’ordine sacro e chi consacrato non , tra chi è pieno di grazia e chi di grazia e totalmente privo, tra chi cammina per una via di verità e di santità, nella perfetta giustizia, e chi invece la verità combatte fino a raggiungere il peccato contro lo Spirito Santo, tra il Martire per Cristo Gesù e tra il suo carnefice, tra la sana moralità e l’immoralità. .

**V 4,7:** Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. et animal primum simile leoni et secundum animal simile vitulo et tertium animal habens faciem quasi hominis et quartum animal simile aquilae volanti. kaˆ tÕ zùon tÕ prîton Ómoion lšonti, kaˆ tÕ deÚteron zùon Ómoion mÒscJ, kaˆ tÕ tr…ton zùon œcwn tÕ prÒswpon æj ¢nqrèpou, kaˆ tÕ tštarton zùon Ómoion ¢etù petomšnJ.

Secondo gli esperti nell’ermeneutica e nell’esegesi i quattro animali raffigurano ciò che nella creazione vi è di più nobile, saggio, forte, agile. A chi attribuire queste quattro virtù? Diciamo prima di ogni cosa che essendo queste quattro virtù dei quattro esseri viventi ed essendo i quattro esseri viventi una cosa sola, anche le quattro virtù dovranno essere una cosa sola: Il governo è partecipato ai quattro essere viventi non separatamente, ma come una cosa sola. Allo stesso modo che il governo del corpo di Cristo non è partecipato isolatamente ad ogni singolo membro, ma tutti i membri. Per questo è necessario che tutti si viva in unità e in comunione. Senza l’unità e la comunione non c’è governo partecipato. Nessuno nella sua singolarità e nel suo isolamento parteciperà secondo verità del governo di Gesù Signore. Ognuno deve impegnare tutto se stesso a costruire unità e comunione. È questa vera legge divina, non umana, non della Chiesa.

**Il primo vivente era simile a un leone.** Il primo essere vivente menzionato è il leone. A questo essere vivente appartiene la fortezza. Il leone della fortezza è il simbolo della fortezza. Lui è il re tra gli animali. Il leone è, nell’Antico Testamento, il simbolo della tribù di Giuda. Gesù è detto il leone della tribù di Giuda. Ecco l’origine di questo simbolo: viene da Giacobbe: *“Guida, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare? Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l’obbedienza dei popoli. Egli lega alla vite il suo asinello e a una vite scelta il figlio della sua asina, lava nel vino la sua veste e nel sangue dell’uva il suo manto; scuri ha gli occhi più del vino e bianchi i denti più del latte (Gen 49,8-12).*

**Il secondo vivente era simile a un vitello.** Il vitello viene offerto in sacrificio al Signore. Ad esso appartiene la nobiltà. Vi cosa più nobile di quanto viene offerto al Signore? Su questa nobiltà dell’offerta dovemmo tutti riflettere. Abele offre al Signore gli agnelli più nobili del suo gregge. Caino offre invece lo scarto. Il cristiano oggi non offre forse al Signore lo scarto del suo tempo e delle sue cose, quando le offre? A volte neanche lo scarto offre al suo Signore e Dio.

**Il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo**. All’uomo invece appartiene la saggezza. Lui è stato creato ad immagine del suo Signore e il suo Creatore lo ha colmato nell’atto della creazione di ogni sapienza e intelligenza. Ecco come il Libro del Siracide narra la nostra creazione: *“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo” (Sir 17,1-14).* La saggezza per vivere ha bisogno di nutrirsi di Parola del Signore. Se non si nutre di Parola del Signore, prima si appassisce e inizia a perdere tutto il suo vigore. Se si continua a non nutrirla di Parola di Dio, essa muore e l’uomo precipita nella stoltezza e nell’insipienza. Se oggi l’uomo nutrisse la sua sapienza di Parola del Signore, di certo non si comporterebbe come si sta comportando. Vale anche per la Chiesa. Se i suoi figli di nutrissero di Vangelo, di certo la Chiesa non sarebbe vista dal mondo sale insipido da calpestare. Il mondo avrebbe rispetto e timore di essa. Invece oggi per il mondo è solo sale insipido, allo stesso modo che il mondo è sale insipido, condito di grande stoltezza.

**Il quarto vivente era simile a un’aquila che vola.** L’aquila dice agilità, ma anche visione acuta. Vi è visione più acuta di quella del Signore nostro Dio? Questa visione di Dio è comunicata dal Signore ai suoi fedeli e sono fedeli quanti vivono della Parola del Vangelo secondo la verità dello Spirito Santo. Chi pertanto vuole possedere l’agilità del nostro Creatore e la sua visione per operare con taglio netto la perfetta divisione tra bene e male, tra volontà di Dio e volontà di Satana o dell’uomo deve fare del Vangelo la sua casa perenne, la sola sua casa.

Con i Padri della Chiesa queste quattro figure – uomo, toro o vitello, leone e aquila – sono state attribuite ai quattro evangelisti. Giovanni è l’acqua. Lui vede dall’eternità per l’eternità. Marco è il leone. Il suo Vangelo inizia con la predicazione nel deserto, la terra del leone. Luca è il vitello o il toro. Il suo Vangelo inizia nel tempio del Signore, luogo dove venivano offerti i vitelli per il sacrificio. Matteo è l’uomo, perché nel suo Vangelo Gesù è il Figlio dell’uomo, colui che dono compimento a tutte le profezie.

Come i quattro essere viventi sono come una cosa sola e mai divisibile, così i quattro vangeli sono una cosa sola e mai divisibile. Il Vangelo è uno e quattro insieme. Per questa ragione è detto il Vangelo quadriforme. Un solo Cristo Gesù, un solo Vangelo, quattro forme per presentare il solo Cristo Gesù, il solo ed unico Cristo Gesù. A Matteo va aggiunto Marco, a Marco va aggiunto Luca, a Luca va aggiunto Giovanni. Presi separatamente, ogni vangelo manca di qualcosa e questo qualcosa non è accidentale ma sostanziale. Separatamente mancano di molta sostanza di Cristo Gesù. La sostanza riguarda la verità di Cristo Gesù.

**V 4,8****:**I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!». Et quattuor animalia singula eorum habebant alas senas et in circuitu et intus plena sunt oculis et requiem non habent die et nocte dicentia sanctus sanctus sanctus Dominus Deus omnipotens qui erat et qui est et qui venturus est. kaˆ t¦ tšssara zùa, žn kaq' žn aÙtîn œcwn ¢n¦ ptšrugaj ›x, kuklÒqen kaˆ œswqen gšmousin Ñfqalmîn, kaˆ ¢n£pausin oÙk œcousin ¹mšraj kaˆ nuktÕj lšgontej, “Agioj ¤gioj ¤gioj kÚrioj Ð qeÕj Ð pantokr£twr, Ð Ãn kaˆ Ð ín kaˆ Ð ™rcÒmenoj.

**I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi…** Sulle sei ali ecco cosa rivela il profeta Isaia: *“Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini;* ***ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava”*** *(Is 6,1.2).* Mentre il profeta Ezechiele nella sua visione del carro divino parla di quattro ali*: “Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e* ***quattro ali ciascuno****. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro. Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila.* ***Le loro ali*** *erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva* ***due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo****. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro” (Ez 1,4-11)*. Questi Cherubini assieme alle ali hanno anche le ruote. Leggiamo la complessa e articolata descrizione: “*Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno* ***una ruota*** *al fianco di tutti e quattro.* ***Le ruote*** *avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano* ***come di ruota in mezzo a un’altra ruota****.* ***Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano****.* ***Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi****. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte,* ***le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote.*** *Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi. Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente,* ***e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo.*** *Quando essi si muovevano,* ***io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali*** *(Ez 1,15-24).* Gli occhi di cui erano costellati le ali sono simbolo della visione dell’Onnipotente e della sua onniscienza. Sempre il Signore partecipa ai suoi servitori fedeli – e gli angeli lo sono – i suoi poteri perché possano svolgere bene la sua missione. Anche Gesù perché portasse a perfetto compimento la sua missione di salvezza e di redenzione, dal Padre è stato inondato con tutta la pienezza del suo Santo Spirito. Veramente su di Cristo Gesù si è posato lo Spirito senza misura e senza mai lasciarlo. Poi Gesù dal suo corpo morto sulla croce lo ha versato perché fosse donato dal Padre ai suoi discepoli.

**Giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».** Liturgia celeste e liturgia della terra devono essere una sola liturgia. Sono una sola liturgia se quella della terra è innalzata al Padre sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, dimorando però nella casa del Vangelo. Ecco il canto ascoltato da Isaia: *“Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. (Is 6,3-4).* Ecco lo stesso canto come è cantano nei cieli eterni: *“Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!”.* Ecco il testo greco: “Agioj ¤gioj ¤gioj kÚrioj Ð qeÕj Ð pantokr£twr, Ð Ãn kaˆ Ð ín kaˆ Ð ™rcÒmenoj. – Santo, santo. santo Signore, il Dio il Pantocratore, Colui che era, che è e che viene. In Isaia Dio è il Signore degli eserciti celesti. Con gli eserciti celesti il Signore governava il cielo e la terra. Nell’Apocalisse è il Signore, il Dio il Pantocratore. È Lui che in mano il Governo del cielo e della terra. Questo governo come si vedrà nel prossimo Capitolo sarà posto tutto nelle mani dell’Agnello Immolato. L’Apocalisse aggiunge ancora che **il Signore, il Dio, il Pantocratore è colui che era, che è e che viene. Significa che il passato, il presente, il futuro sia nel tempo che nell’eternità è tutto sotto il suo governo.** Il Padre governa per mezzo del Figlio. Il Figlio in ordine alla salvezza e alla redenzione governa per mezzo del suo corpo che è la Chiesa. Ogni potere partecipato è sempre sottoposto al Signore che viene per verificare la verità di ogni servizio e per il giudizio.

Questa liturgia celeste che senza alcuna sosta si innalza verso il Signore, il Dio, il Pantocratore, contiene delle verità che necessariamente vanno messe in luce. Ogni governo sulla terra e nei cieli è per partecipazione del governo universale, su ogni essere creato, esercitato dal Signore. Solo Lui è l’Onnipotente Signore, il Pantocratore del Cielo e della Terra. Il Signore Dio, il Padre, nello Spirito Santo, esercita il potere per il Figlio. È il Figlio il Creatore del Cielo e della Terra. Il Figlio esercita il suo potere nello Spirito Santo, in una comunione eterna con il Padre e il Figlio che si vive nell’unità di natura. Il Figlio nel Cielo e sulla terra esercita il suo potere universale, partecipando il suo potere ad angeli e a uomini. Finché il potere di Cristo Gesù viene esercitato dagli angeli, non vi è alcun problema. Loro lo esercitano per Cristo, in Cristo, con Cristo, con obbedienza a Lui immediata e perfetta. I problemi nascono sulla terra.

Essendo il potere dato solo per partecipazione, il potere partecipato deve essere sempre unito al potere partecipante, allo stesso modo che i rami che partecipano del potere di produrre frutti, possono esercitare il loro potere solo se uniti vitalmente al ramo. Se si distaccano dal tronco, seccano e vengono gettati nel fuoco. Di questa verità, che è di natura, si serve Cristo Gesù per rivelare ai suoi discepoli la natura di ogni potere loro conferito: potere di annunciare la Parola, potere di dare lo Spirito Santo, potere di elargire goni grazia e ogni luce di vita eterna, potere anche di compiere prodigi, segni e miracoli. Ogni altro potere partecipato, qualsiasi sia la sua natura, sempre dovrà osservare questa divina regola eterna. Ecco cosa rivela Gesù ai suoi discepoli nel Cenacolo:

*“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri” (Gv 15,1-17).*

Come si rimane legati a Cristo Gesù? Allo stesso modo che Cristo Gesù è legato al Padre nello Spirito Santo: con legame di unità e di comunione eterna, con legame di obbedienza nello Spirito Santo al Padre che va dall’eternità all’eternità. Il discepolo con il battesimo, nascendo da acqua e da Spirito Santo, diviene vero corpo di Cristo. Si crea così l’unità. Si crea anche la comunione con Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Questa unità e comunione con Cristo e con ogni altro membro del corpo di Cristo se non vengono alimentate, a poco a poco entrano in un processo di morte che vanno fino alla stessa loro estinzione vitale. Si diviene cioè tralci o rami secchi che non partecipano più del potere di grazia, verità, vita eterna, luce, benedizione, salvezza, redenzione, parola che è di Cristo Signore. Divenuti tralci secchi si è tagliati e gettati nel fuoco. Il battezzato rimane corpo di Cristo, ma è corpo morto. Se da corpo morto muore, per lui la morte sarà eterna.

Un altro esempio lo possiamo attingere dalla relazione che intercorre tra il ferro e il fuoco. Se il ferro sta lontano dal fuoco, esso mai potrà partecipare della natura del fuoco e rimane non malleabile. Se si accosta da lontano al fuoco, può anche riscaldarsi. Ma rimane sempre non malleabile. Se invece si mette nel fuoco, si immerge in esso, partecipa della natura del fuoco e diviene malleabile. Ma subito dopo però si raffredda e il fabbro non può più lavorare su di esso. Lo rimette nuovamente nel fuoco e così, con azioni ripetute, alla fine riesce a dare al ferro la forma da lui pensata. Questa verità vale per ogni discepolo di Gesù. Se lui vuole essere lavorato da Cristo Gesù con il martello divino dello Spirito Santo deve rimanere sempre immerso in Cristo Gesù. Come si rimane in Cristo Gesù? Rimanendo sempre nella sua Parola con immediata e perfetta obbedienza. Più ci si immerge nel fuoco del Vangelo e della grazia di Cristo Gesù e più Cristo Gesù può esercitare il suo potere partecipandolo a noi, così come un ramo fa con l’albero. Se ci separiamo da Cristo – e ci si separa uscendo dall’obbedienza al Vangelo – diveniamo freddi, diveniamo secchi e Lui, Gesù Signore non potrà più partecipare il suo potere né di salvezza, né di redenzione, né di vita eterna, né di qualsiasi altro dono spirituale. Siamo ferro freddo o tiepido. Siamo rami secchi o in via di morte spirituale. Più ci si immerge nel Vangelo e nella grazia di Gesù Signore e più Gesù Signore, sempre per opera del suo Santo Spirito, potrà produrre frutti per mezzo di noi, non altri frutti, ma i suoi frutti, quelli che deve produrre Gesù Signore per il potere che il Padre nello Spirito Santo gli ha partecipato, potere universale e per sempre, sia il potere di creazione, sia il potere di redenzione, sia il potere di santificazione, sia il potere di conversione, al fine di edificare sulla terra il corpo di Cristo.

Dov’è oggi la stoltezza e l’insipienza del cristiano? È quella di pensare che senza unità e comunione con Cristo, unità e comunione che si crea solo formando il suo corpo nel battesimo e alimentando l’unità e la comunione facendole crescere fino a divenire il battezzato una cosa sola con Cristo, Lui possa partecipare il suo potere di creazione (miracoli, segni, prodigi), il suo potere di redenzione e di santificazione, il suo potere di conversione e di vita eterna. Quanti non sono corpo di Cristo e che partecipano del potere di governo delle cose e degli uomini, a qualsiasi titolo e grado, il potere di Cristo Gesù è stato loro partecipato, devono sapere che anche per essi esiste una legge da osservare: il loro potere va esercitato secondo perfetta giustizia ed è potere esercitato secondo giustizia se rispetta la natura e la verità delle cose e delle persone. Se oggi c’è un potere di morte e non di vita, è perché esso viene esercitato senza il rispetto della natura di Dio che è mistero dal quale ogni verità nasce e per il quale produce frutti di vita, né della natura di Cristo Gesù e dello Spirito Santo, che sono nell’unità con Dio Padre perché sussistono nell’unica e sola natura divina, né la verità delle cose e neanche la verità dell’uomo. Un potere esercitato nella universale ingiustizia produce solo morte, morte nel tempo, morte nell’eternità.

Ma oggi vi è di più: si vuole elevare ogni ingiustizia e ogni danno arrecato alla verità di Dio, dell’uomo, delle cose a purissima giustizia. Se poi qualcuno dovesse osare dire che l’ingiustizia e la cancellazione della verità di Dio, dell’uomo e delle cose, mai potranno essere dichiarate giustizia né per volontà di un uomo e né per legge di uno Stato, di una Nazione, di molti Stati o di molte Nazioni, allora per questa persona vi è la crocifissione mediatica. Questo oggi è lo strapotere, anzi l’onnipotenza che Satana ha partecipato a tutti i suoi figli: imporre con regime di ferro la sua falsità come verità, la disobbedienza come obbedienza, l’ingiustizia come giustizia, la negazione di ogni verità di Dio, dell’uomo, delle cose come purissima verità. Mai si era giunti prima ad una tale perversione, neanche ai tempi del diluvio universale, quando ogni pensiero concepito dall’uomo altro non era che male. Allora era male. Oggi il male si è trasformato in un diritto assoluto, universale, al quale tutti si devono piegare. Questo attesta il totale distacco da Cristo Gesù e la piena consegna a Satana da parte dell’uomo. Senza però la partecipazione del potere di Cristo Gesù, secondo le regole di Cristo Gesù, il potere esercitato dagli uomini è una partecipazione del potere di Satana. È verità che mai nessuno dovrà dimenticare: o si partecipa del potere di Cristo Gesù, secondo le regole di Cristo Gesù o si partecipa del potere di Satana secondo le regole di Satana. Quello di Cristo è potere per la vita, l’altro è potere per la morte.

Ecco quanto abbiamo scritto sull’esercizio del potere, lasciandoci aiutare della Lettera dell’Apostolo Paolo a Filemone (Fm 8-9): “**Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù (Fm 8-9).** Propter quod multam fiduciam habentes in Christo Iesu imperandi tibi quod ad rem pertinet, propter caritatem magis obsecro cum sis talis ut Paulus senex nunc autem et vinctus Iesu Christi ((Fm 8-9). DiÒ, poll¾n ™n Cristù parrhs…an œcwn ™pit£ssein soi tÕ ¢nÁkon, di¦ t¾n ¢g£phn m©llon parakalî, toioàtoj ín æj Paàloj presbÚthj, nunˆ d kaˆ dšsmioj Cristoà 'Ihsoà: (Fm 8-9).

**Annotazione previa.** Si parte da questi due versetti, ma ci si allarga poi anche sul mistero di Cristo, sul ministero degli Apostoli in ordine alla formazione del corpo di Cristo e anche sulle vie che oggi si stanno percorrendo per privare il corpo di Cristo del suo fine soprannaturale. Alcuni principi e alcune verità sono già stati annunciati in altri Ritratti. Letti però da altri lati, acquisiscono una nuova luce con la quale tutto il mistero si rivela più vero, perché più luminoso.

**Versetto ottavo*:*** *“Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno”….* L’Apostolo distingue e separa il suo ministero di essere Apostolo di Cristo Gesù, suo servo, e amministratore dei misteri di Dio, dalle cose della terra, pur sapendo che non c’è nessuna realtà della terra che non riguardi il suo ministero e che quindi potrebbe sempre dare loro la giusta soluzione servendosi di ogni potestà che il Signore gli ha conferito. Perché non c’è nessuna realtà della terra che non riguardi il suo ministero? Perché un Apostolo del Signore è mandato nel mondo per portare Cristo ad ogni uomo. È Cristo Gesù il Signore del cielo e della terra. Ogni realtà esistente è sua per creazione e va portata nella sua più alta verità. Qual è la verità di ogni realtà animata e inanimata, spirituale e materiale, angelo e uomo? Essere di Cristo, essere sottoposta a Cristo, lasciarsi governare da Cristo, consegnarsi al suo potere eterno che non avrà mai fine. Ogni uomo è di Cristo per creazione, ma è anche di Cristo per vocazione eterna. Cristo di ogni uomo è il Creatore. Di ogni uomo è anche il Redentore, il Salvatore, la Vita, la Luce, la Verità, la Pace, il Perdono, la Giustizia, la Carità, la Misericordia. Questa verità dallo Spirito Santo così è rivelata per bocca dell’Apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

L’Apostolo di Cristo Gesù deve impegnare tutta la sua vita perché in ogni uomo si possa compiere questa sua vocazione eterna, decisa da Dio prima della sua stessa creazione. Ogni uomo infatti è stato creato per mezzo di Cristo Gesù in vista di Cristo Gesù. Questa verità è universale ed eterna. Nessun uomo la potrà mai alterare, modificare, trasformare, annullare. Sarebbe condannare l’uomo alla non verità. È Cristo Gesù la verità di ogni uomo. Privare un uomo di Cristo Gesù è privarlo della sua verità. è condannarlo a non essere vero uomo.

Gli Apostoli del Signore sono mandati nel mondo per dare Cristo ad ogni uomo. **Per fare questo vengono colmati o dotati di particolari poteri per lo svolgimento santo, secondo verità e carità, della loro missione che è per tutta la durata della storia ed è sempre la stessa, senza alcun cambiamento e alcuna trasformazione o alterazione. Ogni Apostolo è mandato per dare Cristo agli uomini e gli uomini a Cristo, secondo vie e modalità dettate di volta in volta dallo Spirito Santo**. Ecco allora alcuni principi operativi che meritano di essere seriamente presi in considerazione. Essi non possono essere ignorati. Ignorarli è non compiere la missione.

**PRUNO PRINCIPIO: dalla e secondo la volontà del conferente.** Ogni Apostolo di Cristo Gesù - e l’Apostolo Paolo lo sa bene, perché lo sa nello Spirito Santo – deve sapere che **ogni potere ricevuto va sempre vissuto dalla volontà di colui che glielo ha conferito.** È questa oggi la vera crisi dei ministeri**: l’uso del potere legato al proprio ministero dalla volontà dell’uomo e non dalla volontà di colui che il potere ha conferito**. Tutto ciò che si riceve: Parola, Grazia, Spirito Santo, Missione, Vocazione, Carisma, ogni altro Dono, va sempre usato dalla volontà di Colui che tutte queste cose ha dato. Lo Spirito Santo dona e secondo la volontà dello Spirito Santo sempre tutto deve essere usato. Mai dalla volontà dell’uomo.

**SECONDO PRINCIPIO: mai dalla volontà dell’uomo.** Una seconda grave crisi oggi è questa: **chi nella Chiesa conferisce un mandato canonico mai deve volere e mai costringere chi il mandato ha ricevuto perché viva i doni dello Spirito Santo, i carismi, le vocazioni, le missioni dalla sua volontà**. Quando questo accade ci troviamo dinanzi ad una vera idolatria. **Il conferente un mandato canonico non è il Datore dei doni dello Spirito Santo.** Mai lui potrà prendere il posto dello Spirito Santo. Se prende il posto dello Spirito Santo, compie un atto di vera usurpazione, compie un vero atto di idolatria. È peccato gravissimo dinanzi a Dio e agli uomini. Nessun uomo può intromettersi tra o Spirito Santo e un cuore chiamato a mettere ogni dono dall’Alto a servizio di Cristo e del suo Vangelo. Ecco perché mai dobbiamo dimenticare che **il mandato di esercitare il potere lo si riceve da colui che è posto a pascere e a custodire il gregge di Cristo**, **l’uso del potere legato al particolare ministero, deve però essere sempre svolto dalla volontà dello Spirito Santo,** mai dalla volontà di colui che ha conferito il ministero. Questa distinzione e separazione va sempre vissuta al sommo della verità.

**TERZO PRINCIPIO: l’obbligatoria vigilanza.** Chi conferisce il ministero deve però vigilare **affinché mai i poteri conferiti dallo Spirito Santo vengano usati contro la volontà dello Spirito Santo**. E si usano contro la volontà dello Spirito Santo se vengono vissuti dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno. **Se il potere conferito agli Apostolo è quello di portare ogni uomo a Cristo e Cristo ad ogni uomo, che è poi l’essenza, la verità, la giustizia, la carità della missione apostolica, se Cristo viene escluso dalla missione, il potere viene esercitato dalla falsità e dalla menzogna**. Chi è preposto a vigilare deve subito intervenire e obbligare a esercitare il ministero ricevuto secondo la verità e la giustizia del ministero nel rispetto della volontà dello Spirito Santo. **Se chi deve vigilare non vigila, lui è responsabile di tutti i mali che un ministero esercitato dalla falsità produce.** Non vigliare è gravissimo peccato di omissione.

**QUARTO PRINCIPIO: responsabilità di chi è mandato a indagare.** Nella Chiesa, chi esercita una potestà superiore – papa, vescovi, anche presbiteri – spesso hanno bisogno di collaboratori **perché indaghino sul retto comportamento secondo lo Spirito Santo di quanti hanno ricevuto un mandato nella Chiesa, mandato posto sotto la loro vigilanza**. A questi collaboratori si richiede di esercitare il loro ministero sempre dalla realtà della storia e mai dal loro pensiero o dal pensiero di altri, fossero anche coloro dai quali sono stati incaricati per produrre l’indagine sulla storia che essi sono chiamati ad esaminare. Ecco alcuni precipizi nei quali sempre si può precipitare. Si deve prestare ogni attenzione perché non si cada in essi.

**Assoluzione del reo e condanna dell’innocente.** Nella Chiesa, l’indagine è finalizzata a mettere in luce sia il male e sia anche il bene. Ogni atomo di bene deve essere dichiarato bene e ogni atomo di male deve essere chiarato male. **Assolvere il reo e condannare l’innocente è abominio agli occhi del Signore.** **È peccato gravissimo che esige la riparazione.** Ma anche ogni pena giusta non inflitta è peccato gravissimo contro il nostro Dio. Ognuno deve sapere che nella nostra santissima rivelazione **c’è il delitto**, che è sempre disobbedienza alla Legge del Signore – Legge scritta nella coscienza, nel cuore, conosciuta anche per sana razionalità, sapiente analogia, retto discernimento e anche Legge positiva, rivelata – **e ci sono le pene**. Nessuno deve essere condannato per una colpa non commessa. Nessuno deve essere assolto se ha commesso una pena. **Prima dell’assoluzione è necessario che lui riconosca il suo peccato, lo ripari dichiarando le sue menzogne, le sue falsità, le sue calunnia, rendendo giustizia al giusto da lui calunniato e infangato**. Senza il vero pentimento mai l’iniquo potrà essere assolto. Il pentimento esige la riparazione. Sono molti coloro che cadono in questa precipizio.

**Peccato personale, pena personale.** Nela Chiesa, essendo il delitto della singola persona, anche la pena va data alla singola persona. **È grave ingiustizia punire una persona senza che essa abbia commesso un delitto. L’appartenenza ad un popolo, a una stirpe, a una lingua, a una nazione, a una particolare comunità, a una Chiesa, a una società, non è motivo di giustizia infliggere indistintamente la stessa pena ad ogni membro**. Ogni membro va giudicato singolarmente e punito in relazione al suo delitto. **Infliggere una pena a chi è innocente è peccato gravissimo agli occhi del Signore. È sangue innocente versato.** Se non è sangue fisico, è sangue spirituale. Si tratta sempre di sangue. **La responsabilità del giudice dinanzi a Dio è altissima, avendo lui il posto di Dio nell’infliggere la pena**. Tra il suo giudizio e quello del Signore non deve esistere alcuna differenza, neanche minima.

**Il giudizio secondo la Legge del Signore:** Nella Chiesa, al giudice è chiesto di giudicare secondo giustizia, sempre cioè secondo la Legge del Signore. **Per questo lui dovrà essere libero da ogni legame familiare, sociale, politico, religioso, finanziario, economico, amicale. Dovrà essere libero da chi sta sopra di lui e da chi è sottoposto a lui. Dovrà essere libero dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri, dai suoi istinti, dai suoi sentimenti, dalle sue teologie, filosofie, antropologie, da ogni scienza umana. Lui deve essere solo dalla verità rivelata.** Per questo deve chiedere allo Spirito Santo tanta sapienza e intelligenza per sapere sempre **separare le accuse vere dalle accuse false, le dicerie dalla verità oggettiva, le invenzioni della mente dalla realtà storica, il suo pensiero dalla realtà che lui è chiamato a investigare.** Anche un piccolissimo legame di amicizia diviene grave ostacolo. **Dinanzi al suo ministero di giudice, anche l’amicizia più santa va rinnegata e dichiarata non esistente. Anche un’amicizia può orientare il giudizio verso la falsità, distraendolo dalla verità**. Se questo accade, lui diviene giudice iniquo.

**La sudditanza psicologica.** Nella Chiesa, se poi il giudice cade nel tranello della sudditanza psicologica di chi sta sopra di lui, allora è la fine della giustizia. **È regola universale di giustizia ricordare senza mai dimenticarlo che il mandato sempre viene da chi sta in alto. L’esercizio del mandato va svolto invece sempre dalla volontà di Dio**. Se un giudice dovesse essere inviato per sopprimere gli innocenti, questo invio non è più per il giudizio. **È un invio per essere boia, non giudice**. Chi riceve il mandato per indagare e in seguito alle indagini emettere un giudizio secondo purissima verità storica, se dovesse constatare che il mandato non è per indagare ma per sopprimere ed eliminare, **allora è suo obbligo non accogliere il mandato. Esso va rifiutato. Se lui accetta il mandato e anziché esercitare un giudizio secondo purissima indagine per mettere in luce secondo purissima verità divina e storica, ogni fatto così come esso è avvenuto, lo esercita da boia e non da giudice, è responsabile in eterno dinanzi a Dio e agli uomini.** Esercitando il mandato da boia e fingendo di esercitarlo da giudice, **calpesterebbe la coscienza degli indagati, deriderebbe la loro vita, la disprezzerebbe.** Anche questo è gravissimo peccato dinanzi al Signore. **Ogni coscienza e ogni vita sono sacre dinanzi Dio. Esse vanno rispettate, confortate, aiutate.**

**Giudizio per corruzione.** Nella Chiesa ecco una verità mai da dimenticare. Se un giudice vuole giudicare secondo verità **deve essere colmo di Spirito Santo**. Quando invece il giudice è corrotto nel cuore e nell’anima, mai potrà svolgere il suo mandato secondo regole divine. **È privo della Spirito Santo e della sua divina luce**. Lo svolgerà secondo le regole del peccato che sono nel suo cuore e che governano i suoi pensieri. **È allora che il giudice dona peso alle falsità e ridicolizza la verità sia divina che storica.** Ridicolizzarela verità storia è ridicolizzare lo Spirito Santo che quella verità ha creato nella storia. Non c’è verità se non per creazione immediata e mediata dello Spirito Santo. A nessuno è consentito prendersi gioco dello Spirito del Signore. Eppure per molti questo è un gioco. Per chi lo gioca, questo gioco è però un gioco di morte e non di vita, di perdizione e non si salvezza.

**Responsabile di ogni lacrima versata.** Nella Chiesa, ogni giudizio rivela prima di tutto le qualità morali del giudice. Un giudice corrotto emette sentenze false, ingiuste, inique. **Con queste sentenze si macchia di ogni lacrima fatta versare a quanti da lui sono ingiustamente condannati a causa della malvagità, della cattiveria, della disonestà del suo cuore, della superficialità o dell’artificiosità della sua indagine.** Quando non c’è timore del Signore nel cuore, sempre si emetteranno sentenze inique. Ma di ogni lacrima versata il giudice diviene responsabile. **Non c’è perdono per la sua colpa senza pentimento e senza aver reso giustizia ai giusti e senza aver dichiarato iniqui quanti lui ha ascoltato a causa del suo cuore corrotto.** Chi crede alla falsità attesta che il suo cuore è falso**.** Un cuore falso mai potrà indagare. Si lascerà corrompere dalla falsità.

**L’oscuramento di un bene universale.** Nella Chiesa, ogni sentenza iniqua esige che venga riparata, altrimenti non c’è perdono dinanzi al Signore né oggi e né mai, né sulla terra e neanche nell’eternità. Non può il Signore fare rientrare nella sua giustizia chi non ripara le ingiustizie delle sue sentenze inique. **Le conseguenze di una sentenza iniqua possono oscurare una quantità enorme di luce e lasciare tutta la terra in un buio di peccato e di morte**. **Anche di questo buio il giudice iniquo è responsabile**. Per la sua iniqua azione ha spento la luce, non per una sola persona, ma per il mondo intero. Anche questo peccato va sempre riparato. Al danno emergente sempre va aggiunto il lucro cessante, la luce mancante.

**Abominevole condotta.** Nella Chiesa, ancora un’altra verità va annunciata. **La pena è in misura della gravità del peccato commesso. È ingiusto dare una pena sproporzionata.** Ogni delitto merita la sua giusta pena. **Dare una pena non solo sproporzionata, ma soprattutto ingiusta e iniqua,** questo è un delitto gravissimo agli occhi del Signore e va riparato. **Cosa ancora più abominevole e più iniqua, non solo perché contraria al Vangelo e alla Legge divina universale ed eterna, ma anche contraria alla natura stessa dell’uomo, è: prima infliggere una pena iniqua partendo dal proprio cuore corrotto e dato al male. Poi scriversi una legge per fondare la conformità della pena alla legge, così da impedire ogni ricorso superiore cui ha diritto ogni uomo.** Il diritto alla difesa è un diritto fondamentale della persona umana. Invece scrivendosi una legge in nome di Dio e appellandosi ad un diritto divino presunto, immaginato, inventato, perché sine **fundamento in re**, si preclude il diritto alla difesa. Poiché questo viene fatto in nome di Dio, **il peccato non solo è contro gli innocenti, ma soprattutto è contro il Signore. Ci si serve del suo nome, della sua autorità, per promulgare leggi ingiuste, inique, lesive della dignità dell’uomo**. E tutto questo lo si fa senza neanche porsi il problema di coscienza che forse abbiamo condannato gli innocenti e abbiamo offeso gravemente lo Spirito Santo in nome dello Spirito Santo. **Cecitas vere magna!** Ma di questa condanna si è responsabili dinanzi a Dio, al mondo, alla Chiesa, agli Angeli e ai demòni.

Nella Chiesa, chi sta in alto ed affida il mandato di giudicare ad un suo inferiore, **deve mandare l’inferiore a verificare se tutte le voci giunte al suo orecchio sono vere oppure false**. Sappiamo che il nostro Dio è onnisciente. **Eppure Lui scende sulla terra per verificare se tutte le voci di richiesta di giustizia che giungono al suo orecchio sono voci vere di lamento oppure voce false.** Dio sa che possono giungere al suo orecchio anche voci false di lamento. Lui scende, verifica, agisce secondo la verità da lui constata, non secondo le voci giunte al suo orecchio. Lui il vero lo dichiara vero, il falso lo dice falso. Il male lo proclama male e il bene lo attesta nella sua bontà. **Modalità santissima del Giudice di tutta la terra. Modalità che deve essere di ogni giudice sulla nostra terra.** Se Dio scende per verificare le voci vere dalle voci false, può un giudice fondare il suo giudizio sulle voci false da lui ascoltate senza operare alcuna verifica **oppure fingere di operare la verifica, recitando una meravigliosa farsa di ipocrisia e di inganno?** Quando questo avviene si offende gravissimamente la storia. **Per chi offende la storia il rischio di peccare contro lo Spirito Santo è sempre dinanzi ai suoi occhi**. Per costui si potrebbero aprire per sempre le porta della dannazione eterna. **Per questo è più che necessario, è urgentissimo riparare ogni peccato commesso contro la storia.** La storia si alzerà nel giorno del giudizio e condannerà quanti la hanno gravemente offesa.

**Riparazione per il perdono.** Nella Chiesa, Quando un giudice emette una sentenza contro la verità della storia, sempre lui calpesta le coscienza e sempre per lui la verità storica viene schiacciata, ridotta in polvere. **Questo sempre accade quando il giudice fa trionfare la sua stoltezza e insipienza anziché la saggezza, la razionalità, la giusta indagine e la ricerca accurata delle verità.** Ogni coscienza calpestata grida al Signore e il Signore è obbligato a scendere nella storia per verificare le ragioni di questo grido. **Il Signore non scende per la condanna, scende invece per la conversione. Scende e offre tutti quei segni di verità perché il giudice iniquo si possa convertire**. La conversione obbliga il giudice a ritrattare il suo giudizio iniquo e a ristabilire la verità della storia. Anche se nella storia ha trovato un grammo di verità, a questo grammo lui deve rendere giustizia. Lui nel giudizio aveva il posto di Dio e con un giudizio iniquo **ha infangato il suo Signore. Lo ha calpestato nella sua divina ed eterna verità, sapienza, giustizia, santità**. In nome di Dio, in nome della sua verità, ha calpestato la verità scritta dallo Spirito Santo nella nostra storia. Al Signore e allo Spirito Santo deve rendere giustizia, se vuole il perdono per il suo tristissimo peccato.

**Pena vendicativa e pena medicinale.** Nella Chiesa, un ulteriore principio di giustizia secondo Dio chiede che **la pena sia sempre medicinale, mai vendicativa**. Un male fatto va sempre riparato. Non solo. Va sempre espiato**. La pena espia il male e guarisce il cuore perché sempre venga orientato verso Dio, il Signore, e mai verso le creature**. Infliggere una pena vendicativa anziché medicinale è precipizio nella quale mai il giudice deve cadere. **Se vi cade, attesta che il suo cuore è senza alcuna misericordia, alcuna pietà, ma soprattutto è privo della verità dello Spirito Santo**. Il giudice della terra sempre dovrà mostrare misericordia perché anche lui domani avrà bisogno di misericordia da parte del suo Signore e Dio.

**Dichiarazione di inesistenza di questi principi.** Dobbiamo confessare che per molti cuori, questi precipizi nei quali sempre può precipitare un giudice, **sono roba da fantamorale, fantateologia, fantarivelazione. Invece va affermato che in questi precipizi può cadere ogni papa, ogni vescovo, ogni presbitero, ogni diacono, ogni cresimato, ogni battezzato, ogni uomo, sia esso cristiano o non cristiano.** Dinanzi ad ogni evento che avviene nella storia a tutti è chiesto di giudicare con giusto giudizio e non secondo le apparenze, dalla verità eterna e storica e non dal proprio cuore. **Soprattutto sempre le voci maligne dovranno essere separate dalle voci di verità.** Ecco perché è necessario che il cristiano sia colmato sempre di Spirito Santo. Solo con la sua luce, la sua sapienza e intelligenza, con i suoi occhi e il suo cuore, ogni voce maligna viene svelata e separata da ogni voce di verità. **I falsi giudizi oggi stanno rovinando tutta la Chiesa.** Non c’è Parola di Dio che non venga giudicata con giudizi falsi.

**QUINTO PRINCIPIO: abusi commessi nel nome di Dio.** Le regole divine vanno sempre rispettate. Invece oggi non solo esse vengono calpestate, addirittura si vorrebbero abrogare in nome di chi poi nessuno lo sa. **Anche il mandato di predicare il Vangelo va esercitato secondo la verità del Vangelo e non secondo le regole dettate da questo o da quell’altro,** spesso senza nessuna autorità, se non l’autorità della menzogna e della falsità. L’Apostolo Paolo sa che potrebbe suggerire a Filemone ciò che è giusto fare e ordinargli di farlo in nome di Cristo Gesù. Questo significa: **Pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno**. Essendo lui ministro di Cristo, il bene lo potrà sempre chiedere in nome di Cristo. Ma essendo lui pieno di Spirito Santo, sa anche che non sempre è bene presentarsi con la sua autorità apostolica. Lui è maestro non solo per il presente, ma anche per il futuro. La sua parola non vale solo per oggi, vale per tutti i giorni fino alla Parusia.

**Se lui comandasse in nome di Cristo Gesù oggi in una cosa che riguarda la relazione tra due persone, domani un ministro senza Spirito Santo e senza alcuna fede in Cristo, potrebbe ordinare qualsiasi cosa in nome di Dio. È questo oggi l’abisso nel quale siamo precipitati: in nome di un potere ministeriale, separato e distaccato, tagliato dalla volontà dello Spirito Santo, commettiamo gravi crimini. Infatti ogni coscienza che viene calpestata in nome di questo potere è un crimine davanti al Signore.** Ora lo Spirito Santo non può comandare di calpestare una coscienza. Mai. **Eppure oggi in nome del potere che si crede assoluto e separato dallo Spirito Santo, le coscienze vengono calpestate e le vite vengono stroncate, recise come i rami di un albero.** Sempre però in nome di questo potere divino assoluto. Il ministro di Cristo mai deve pensare di poterlo esercitare secondo il suo arbitrio. Lo deve invece sempre esercitare secondo la più pura volontà dello Spirito Santo. **Il potere è conferito dallo Spirito del Signore e secondo lo Spirito del Signore esso va sempre esercitato.**

**SESTO PRINCIPIO. Sempre dalla volontà dello Spirito Santo.** Ecco allora la purissima regola che sempre dovrà osservare chi possiede un potere che gli viene dal suo ministero, qualsiasi ministero, dai più bassi a quelli alti, a quelli altissimi: **quanto sto pensando, quanto sto volendo, quanto sto ordinando viene dalla mia volontà o dalla volontà dello Spirito Santo?** Tutto ciò che non viene dalla volontà dello Spirito Santo **è esercizio peccaminoso del ministero**. Da questo esercizio peccaminoso ci si deve guardare. Ecco cosa vuole da ogni ministro di Cristo lo Spirito Santo: che ci si lasci sempre governare da Lui. **Chi da Lui si lascia governare non sbaglierà in eterno. Chi cerca la sua volontà sempre il potere lo eserciterà secondo perfetta verità e giustizia**. Chi sbaglia, chi cade precipizi sopra indicati, è solo lui il responsabile di ogni ingiustizia e di ogni delitto perpetrato in nome di un potere divino esercitato in modo illegittimo e contro lo Spirito Santo.

Sempre in relazione all’uso del potere, offriamo ora una breve riflessione **circa l’uso delle chiavi per sciogliere e legare nella Chiesa di Dio.**  Dice Gesù a Simon Pietro: **“A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”.** **Le chiavi** consegnate da Cristo Gesù a Pietro **sono due**: **La Divina Scrittura e lo Spirito Santo**. Né la Divina Scrittura senza lo Spirito Santo e né lo Spirito Santo senza la Divina Scrittura. Con queste due chiavi potrà sempre chiudere le porte alla falsità perché non entri nella Chiesa fondata su di Lui e sempre con queste due chiavi potrà aprire le porte della Chiesa fondata su di Lui a tutta la verità verso la quale lui, Simon Pietro, sempre si dovrà lasciare condurre dallo Spirito Santo. **Vi è una terza chiave** a lui sempre necessaria: **l’ascolto dei suoi fratelli Apostoli o Vescovi che con lui portano il peso della creazione del regno di Dio nei cuori e di ogni altro membro del corpo di Cristo**. Questa terza chiave sempre dovrà essere unita alle altre due. Perché questa terza chiave dovrà essere sempre unita alle altre due? Perché la responsabilità della decisione finale di aprire le porte alla pienezza della verità e di chiuderle alla falsità spetta a lui e a lui soltanto. Questa responsabilità è di Pietro per la Chiesa universale ed è di ogni altro Vescovo, sempre in comunione gerarchica con Pietro, per le Chiese locali da essi governate.

Ecco come queste tre chiavi vengono usate da Simon Pietro: *“Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro». Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.*

*Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre. Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe». Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l’assemblea, consegnarono la lettera. Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore” (At 15,1-35).*  Queste tre vie o stanno insieme e diventano inefficaci se ne viene usata una separata dalle altre: Divina Scrittura, Spirito Santo, Ascolto di tutto il corpo episcopale e di tutto il corpo di Cristo.

*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.* *A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo* (Mt 16,13-20).

Ecco come l’Apostolo Pietro si serve delle due chiavi: **della Divina Scrittura e dello Spirito Santo,** per aprire le porte della purissima verità ai discepoli di Gesù: *“Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.*

*Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (2Pt 2,1-23)*.

Scrittura e Spirito Santo chiedono ad ogni discepolo la perfetta conformazione a Gesù, il Sofferente per amore. Perché Simon Pietro parli dalla Divina Rivelazione e dalla verità dello Spirito Santo è necessario che lui, come Cristo Gesù, cresca in sapienza e grazia e questo avviene per una piena obbedienza ad ogni Parola del Vangelo. Più Simon Pietro si libererà anche di un solo peccato di pensiero, invisibile agli occhi del mondo, ma visibile agli occhi di Dio, e più potrà usare le chiavi secondo il volere del Padre celeste. Ma c’è una quarta chiave che a Lui serve. Questa chiave è il cuore di Maria, la Madre a Lui affidata ai piedi della croce da Cristo Gesù Crocifisso. Lui deve amare la Chiesa con il cuore della Vergine Maria. Amandola con questo cuore sempre saprà come riversare in essa tutta la divina verità del mistero del Figlio suo. Quando Cristo Gesù si eclissa dalla Chiesa è segno che il cuore di Maria né vive secondo pienezza di amore nel cuore di Pietro e neanche nel cuore degli altri membri del corpo di Cristo.

**Ora ritorniamo alla Lettera a Filemone e analizziamo il VERSETTO NONO**. Questo versetto così recita: *“In nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù”.* **La carità per l’Apostolo Paolo è il cuore del Padre che vive nel cuore di Cristo, che vive nel cuore di Filemone**. Ecco la via sublime dettata all’Apostolo dallo Spirito Santo: *“In nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù”*. **La carità che è nel cuore del Padre, che è nel cuore di Cristo, vive oggi in me, che sono vecchio e anche prigioniero di Cristo Gesù**. **Lui mi ha conquistato e io mi sono lasciato conquistare. Lui mi ha sedotto e io mi sono lasciato sedurre. Lui mi ha attratto e io mi sono lasciato attrarre.** Dachi si lasciato attrarre l’Apostolo Paolo? Da Cristo e da questi Crocifisso, Ecco perché sempre nell’Apostolo Paolo **tutto ha il sapore di Cristo e di Cristo Crocifisso.**

**Poiché il cuore del Padre, che è nel cuore di Cristo, è nel tuo cuore, allora tu, Filèmone, per questa divina carità che ti governa, saprai cosa la carità ti chiede**. L’Apostolo Paolo non chiede a Filemone dalla carità che è nel suo cuore, nel cuore cioè di Paolo. **L’Apostolo chiede dalla carità che è nel cuore di Filemone. Tu, Filemone, hai dimostrato di vivere con la carità di Cristo, che è carità del Padre, nel tuo cuore. Ora in nome di questa tua carità ti chiedo di far vivere ancora questa tua carità. Dai vita alla tua carità. Fa’ che produca un altro frutto stupendo che cambierà le sorti di tutta la storia**. In verità è così: quando noi facciamo regnare in noi la carità del Padre e secondo questa carità noi operiamo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, con la sua carità crocifissa, **il mondo cambia. Non cambia solo il mondo nel nostro tempo, cambia il mondo per i secoli dei secoli**. Una sola verità introdotta nella storia e tutta la storia cambia. Vale anche per la falsità. Una sola falsità introdotta nell’umanità e tutta l’umanità può andare in perdizione.

Quando il padrone, Filemone, vive con la carità del Padre nel suo cuore e anche lo schiavo vive con la carità del Padre nel suo cuore, **non si è più schiavi gli uni degli altri, ma gli uni e gli altri si è schiavi della carità del Padre.** **Gli uni e gli altri vivono la carità in Cristo e la carità in Cristo è sempre crocifissa per il più grande bene di ogni altro.** È questa la grande rivoluzione che opera la carità del Padre in un cuore. **La carità del Padre dovrà però essere attinta nel cuore di Cristo Gesù, perché è il cuore di Cristo Gesù il deposito nel quale il Padre ha posto se stesso**. **In chi** **non attinge dal cuore di Cristo e si può attingere da questo cuore divenendo un solo cuore con Cristo, il Padre mai potrà versare la sua divina ed eterna carità e la nostra mai potrà divenire carità crocifissa in favore di ogni altro uomo**. È grande il mistero della carità del Padre che si attinge nel cuore di Cristo Gesù. Quanti oggi vogliono essere adoratori del Dio unico sappiamo che **questo Dio è senza alcuna carità da dare**, perché è senza il Figlio suo eterno fattosi carne per divenire per noi carità crocifissa. Indichiamo ora alcune vie errate che il cristiano mai dovrà percorrere. Così facendo, si dona a tutti quella luce necessaria perché non si cada in nessuna precipizio che la falsità e l’errore sempre scavano dinanzi ai nostri piedi, sul nostro cammino, che sempre dovrà essere la via stretta. Ogni via larga conduce alla perdizione. La via larga sempre è da abbandonare.

**PRIMA VIA LARGA: Il Dio unico.** Oggi sono molti i cristiani che si professano adoratori di quel Dio unico **che è senza volto, senza alcuna identità, senza volontà, senza parola, senza rivelazione, senza alcun comandamento da osservare**. Chi diviene adoratore del Dio unico non solo inganna se stesso, ma il mondo intero. È per ogni discepolo di Gesù grave obbligo di giustizia **dare a Cristo Gesù ciò che è di Cristo Gesù e agli altri ciò che è degli altri**. Invece noi – ed è questo il peccato universale dei nostri giorni – attribuiamo a Cristo Gesù ciò che è nostro pensiero, priviamo Cristo Gesù del suo pensiero e diciamo che il nostro pensiero è di Cristo Gesù. **Questo è gravissimo peccato sia contro il secondo comandamento e anche contro l’ottavo: non nominare il nome di Dio invano e non dire falsa testimonianza ai danni del tuo prossimo**. Ma noi ormai di queste cose ne facciamo tante. Anche le parole di ogni altro uomo annulliamo e mettiamo sulle loro bocche quello che è il nostro pensiero, la nostra volontà, i nostri desideri. L’altro viene privato di ciò che è suo e gli viene attribuito ciò che è nostro. **Anche tutta la Scrittura Santa oggi è privata di ciò che è suo e ad essa viene attribuito ciò che è nostro.**

Basta modificare il Vangelo anche in un solo iota e si diviene falsi profeti, falsi apostoli, falsi cristiani, falsi banditori del Vangelo, falsi missionari. **Quando si dice che tutte le religioni sono vere vie di salvezza altro non si fa che negare Cristo nella sua verità. Quando si dice che siamo adoratori del Dio unico altro non facciamo che inchiodare Cristo Gesù sulla falsità e menzogna dei nostri pensieri. Quando affermiamo che l’inferno non esiste, che il giudizio non esiste, che saremo tutti in paradiso, altro non facciamo che negare tutto il Vangelo.** Negando tutto il Vangelo dichiariamo Cristo Gesù un bugiardo e un ingannatore degli uomini. Facciamo di lui un altro Satana. Non esiste peccato più grande.

Il cristiano che diviene adoratore del Dio unico, rende falsa tutta la sua preghiera. La preghiera del cristiano infatti è differente da ogni altra preghiera che dai cuori si innalza vero Dio. **Quella del cristiano è nella sua essenza una preghiera trinitaria**. **Essa è rivolta al Padre, per Cristo, nello Spirito Santo.** Se la nostra fede nel mistero della Beata Trinità è vera, vera è anche la nostra preghiera. **Se la nostra fede in questo altissimo mistero è falsa o lacunosa o piena di crepe o superficiale, falsa o lacunosa o piena di crepe o superficiale è la nostra preghiera**. Un tempo di diceva che la legge della preghiera è la legge della fede. La nostra preghiera rivela qual è la nostra fede. Urge ribaltare l’assioma antico e dire che dobbiamo noi costituire la legge della fede, legge della preghiera. **Se la nostra preghiera non è purissima fede nel mistero della Beata Trinità essa non è la preghiera del cristiano.** Può essere la preghiera di ogni altro uomo, ma non del cristiano. **Il cristiano prega il Padre, in Cristo, nello Spirito Santo**. Essendo chiamati a pregare nell’obbedienza a questa legge, dobbiamo noi oggi confessare che la nostra preghiera non è più la preghiera del cristiano. È la preghiera di un altro qualsiasi uomo religioso. Perché la nostra preghiera non è più la preghiera del cristiano? **Non è più la preghiera del cristiano perché oggi il cristiano è divenuto orfano di Padre. Avendo perso il Padre, ha anche perso Cristo Gesù, che del Padre è il suo Figlio Unigenito. Ha perso anche lo Spirito Santo, che sempre è da Cristo e dal suo corpo**. La nostra non è più la preghiera del cristiano semplicemente perché non c'è più il cristiano, essendo questi senza la vera fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, essendo stato trasformato in un adoratore di un Dio unico. **Questo Dio o Dio unico, è il Dio che tutti possono adorare perché è un Dio senza alcuna identità e senza alcuna verità**. È un Dio al quale ognuno può dare la sua particolare colorazione religiosa, metafisica, di pensiero, fantasia, immaginazione.

È giusto allora chiedersi: **perché si è giunti a questo disastro teologico e a questa catastrofe si fede così grande, da distruggere in pochissimo tempo ben quattromila anni di intenso e faticoso lavoro dello Spirito Santo?** Si è giunti a questa catastrofe perché il cristiano si è separato dalla verità oggettiva della Rivelazione e della Tradizione, della fede e della sana dottrina e al posto della verità oggettiva vi ha messo la verità soggettiva, cioè il suo pensiero, la sua mente, il suo cuore, la sua volontà, i suoi desideri. **Così invece che adorare il Dio che si è rivelato a noi, il cristiano è divenuto adoratore di un Dio da lui stesso creato.** Questo Dio poi lo ha rivestito con qualche piuma di Vangelo perché l’inganno venisse nascosto e reso invisibile ai cuori e alle menti. **Così abbiamo da un lato il pensiero dotto, sapiente, intelligente che cammina su questo sentiero del Dio che non è né Padre e né Figlio e né Spirito Santo e dall’altro con la fede dei semplici e dei piccoli che non essendo più alimentata dalla verità oggettiva a poco a poco anche questa fede sta smarrendo la sua verità e si sta inoltrando per sentieri di soggettività e di forti sentimentalismi.** Dalla fede purissima verità rivelata alla fede del sentimentalismo il passo è breve. Si lasci un popolo senza formazione dottrinale e dopo qualche giorno lo si troverà pagano di mente e di cuore. Anche se vive le sue pratiche religiose, le vive senza alcuna verità oggettiva in esse.

Il processo dall’oggettività della fede alla soggettività che investe ogni momento della vita del cristiano sembra ormai irreversibile. Verità oggi neanche è ciò che il cristiano pensa, ma ciò che il cristiano vuole. **Avendo il cristiano distrutto la verità oggettiva del suo Dio e Signore ha anche distrutto la verità oggettiva del suo essere. Il suo non è più un essere che riceve da Dio la sua verità di natura e di agire, è invece un essere che tutto riceve dalla sua volontà.** Si tratta però di una volontà separata dalla razionalità e dal pensiero. Oggi non si pensa più ciò che è lecito volere. È la volontà che vuole e poi conduce il pensiero ad adattarsi ad ogni sua decisione. **Non è più la razionalità che discerne ciò che è bene e ciò che è male. È la volontà che lo decide e poi obbliga la razionalità a formulare tutti quei pensieri e soprattutto quei sentimenti che rendono vera la decisione della volontà.** Ma come si potrà comprendere, questo è un procedimento perverso, più che diabolico e satanico. Finché il cristiano adorerà l’idolo che il Dio unico, sempre la sua preghiera sarà una falsa preghiera, perché falsa è la sua fede e falso è il Dio al quale la preghiera viene rivolta. O la preghiera del cristiano è preghiera trinitaria o la sua non è preghiera vera. L**a confessione del mistero della Beata Trinità deve essere fatta pubblicamente dinanzi ad ogni uomo. Farla nel chiuso delle nostre Chiese a nulla serve.** È una confessione solamente riturale. Poi la vita viene vissuta senza questo mistero, contro questo mistero.

Quando un amministratore non si conosce nello Spirito Santo, neanch agisce con la sapienza, l’intelligenza, la fortezza dello Spirito Santo. **Quando questo accade i misteri di Dio non vengono più amministrati secondo verità, ma dalla falsità del cuore che governa l’amministratore. Mai potranno, quanti credono nel Dio unico, amministrare Cristo, mistero nel quale è racchiuso ogni altro mistero del Padre, dell’uomo, del cielo, della terra, del tempo, dell’eternità.** Manca di Cristo e dello Spirito Santo. Se oggi gli amministratori non amministrano più il mistero è proprio questa la ragione: sono senza Cristo Gesù e senza lo Spirito Santo. Solo lo Spirito Santo conosce chi è Cristo e solo nello Spirito Santo il mistero di Cristo potrà essere amministratore secondo purezza di verità. **Poiché il Dio unico è senza Cristo e senza lo Spirito Santo, tutto viene amministrato dalla più grande falsità**. Il Padre e il Figlio e lo Spirito sono un solo mistero e come unico mistero va amministrato. Il Dio unico non appartiene al mistero. Questa via il cristiano mai la dovrà percorrere. La sua via è quella tracciata da Cristo ed è Cristo. La si percorre divenendo con Cristo un solo corpo, una sola vita, una sola realtà.

**SECONDA VIA LARGA: fratelli senza Cristo.** Iniziamo a manifestare la falsità di questa via riflettendo sulla Parabola di Cristo Gesù, un tempo detta: *“La Parabola del Figliol prodigo”*. Un padre ha due figli. Qual è la verità rivelata che deve mettere in relazione questi due fratelli? **Nella nostra purissima fede il fratello è chiamato, a causa dei legami di sangue a riscattare, redimere, salvare il fratello.** È vero. Il fratello ha rinnegato un tempo la relazione di figlio e di fratello. **Ma il peccato dell’altro mai deve divenire o trasformarsi peccato per noi e diviene peccato per noi, se anche noi perdiamo la verità che soggiace ad ogni relazione.** Cosa fa il fratello maggiore? **Rinnega la sua giusta relazione sia di figlio e sia di fratello. Rinnega la relazione di figlio perché è proprio del figlio ascoltare il padre e obbedire ad ogni suo desiderio**. Il figlio non obbedisce al padre. Fisicamente rimane sempre figlio del padre. Non lo è più spiritualmente, perché non lo è per cuore e per volontà. Rinnega anche la relazione con il fratello. Il fratello non è più suo fratello. È solo figlio del padre. Lui non lo riconosce come fratello. **È questo il suo grande peccato: anche lui ha smarrito la sua verità. Lui non è meno colpevole del figlio minore. Lui non ha più un fratello da accogliere, da salvare, da redimere**. Il fratello maggiore dice al padre: “Tuo figlio”. Non lo riconosce più come suo fratello. Il padre invece insiste: “Tuo fratello”. Non è solo mio figlio, è anche tuo fratello. **Le relazioni personali mai vanno abrogate, mai annullate**. È questo oggi il peccato dell’uomo: **l’abrogazione e l’annullamento di ogni relazione personale con Dio Padre, con Cristo Gesù, con lo Spirito Santo, con la Vergine Maria, con i nostri fratelli di fede in Cristo Gesù, con i nostri fratelli di non fede in Cristo Gesù. Ogni relazione va rimessa nella sua verità.**

Qual è la prima relazione che va rimessa nella sua verità? **La prima relazione che oggi urge rimettere nella sua purissima verità è la relazione con Cristo Signore.** Se questa relazione non viene rimessa nel cuore, nessun’altra relazione potrà essere ristabilita. **Messa nella sua purissima verità la relazione con Cristo Gesù, si rimette nella sua verità la relazione con il Padre e con lo Spirito Santo, la verità con la Vergine Maria e con tutti i fratelli di fede in Cristo Gesù, la relazione con i fratelli di non fede in Cristo Gesù**. Tutto però nasce dal ristabilimento della nostra verità della relazione con Gesù Signore. Oggi è proprio questo il nostro errore: pensare di poter ristabilire la relazione di verità con i fratelli di fede in Cristo Gesù e con i fratelli di non fede in Cristo Gesù, **senza più passare per il ristabilimento della verità con Gesù Signore**. Senza la purissima relazione di verità con Cristo nessun’altra relazione potrà essere ristabilita nella verità, perché siamo noi nella falsità della relazione con noi stessi. **Dalla falsità della relazione con noi stessi, nessuno potrà pensare, neanche per ardita immaginazione, che si possa ristabilire nella sua verità ogni altra relazione**. Senza Cristo Gesù manchiamo della relazione di purissima relazione con il Padre e con lo Spirito Santo, con la Chiesa e con la Vergine Maria. Senza queste relazioni nella loro più pura verità mai possiamo pensare di creare relazioni vere con i nostri fratelli sia di fede in Cristo Gesù e sia di non fede in Cristo Gesù. Non avendo noi come nostro Padre, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, neanche possiamo avere come nostri fratelli gli uomini che Dio ha fatto a sua immagine e somiglianza. Avendo noi smarrito la nostra verità di creazione anche ogni altra verità viene smarrita.

**A tutti i predicatori di una fratellanza universale senza Cristo Gesù va detto che questa fratellanza potrà anche essere predicata, ma sarà una fratellanza di fratelli soli, ognuno è fratello dell’altro a livello di principio, ma non a livello operativo**. **Avendo noi perso la verità della nostra figliolanza mai possiamo vivere la verità della nostra fratellanza.** La storia è questa spietata e tremenda verità: senza la vera fratellanza con Cristo mai potrà esserci vera fratellanza tra gli uomini. **Più vera è la fratellanza con Cristo e più vera e la fratellanza con ogni altro uomo**. Purtroppo oggi tutto si sta facendo per escludere Cristo Gesù da ogni relazione con gli uomini.

**Possiamo anche escludere Cristo Signore, ma ognuno sappia che escludendo Cristo Gesù, ci escludiamo in eterno dal ritrovare la nostra verità di relazione non solo con Dio, ma anche con ogni altro uomo**. O ristabiliamo la purissima relazione di verità con Cristo o saremo condannati a non avere alcuna relazione vera né con gli uomini, né con Dio, né con le cose, né con gli animali. Tutto sarà vissuto dalla falsità.

Va ancora detto: se non si confessa in purezza di fede la verità eterna di Gesù, se ne fa un uomo come ogni altro uomo. **Ma nessun uomo può salvare un altro uomo. Solo il Verbo che si è fatto carne lo può salvare e proprio per questo il Padre lo ha mandato: per la nostra salvezza e redenzione nel tempo e nell’eternità.** Oggi questa fede non solo è in crisi, in più la si vuole togliere, con progetti altamente satanici, dalla mente di ogni discepolo di Gesù. Gli inganni sono molteplici e tutti hanno una radice comune: un misera antropologia e una meschina filantropia che lascia l’uomo nella sua mortale infermità. Lascia l’uomo schiavo del peccato e della morte, prigioniero dell’idolatria e della grande immoralità. Lascia l’uomo nemico dell’uomo e nello stesso tempo la meschina filantropia grida che essa è vera creazione della fratellanza universale. **Questa è cecità totale. È negazione di tutto l’Antico e il Nuovo Testamento**. È rinuncia alla purissima verità di Cristo Gesù. È altissimo tradimento non solo di Cristo Gesù, ma anche del Padre e dello Spirito Santo. **O rimettiamo Cristo al centro della fede o consegniamo il mondo a Satana.**

Oggi di Cristo Gesù stanno rimanendo solo delle piccolissime parti di qualche suo osso. Il resto è già stato rapinato da Satana. Come noi dobbiamo reagire a questa rapina? Lui toglie e noi subito dobbiamo aggiungere. Qual è oggi la prima verità che va necessariamente aggiunta? **La prima verità è la sua essenza divina ed eterna. Lui non viene dall’alto. Anche gli Angeli vengono dall’alto. Lui è l’Alto, anzi Lui è l’Altissimo che è venuto, ma non solo come l’Altissimo. Lui è l’Altissimo che si è fatto carne, vero uomo. Lui è l’Altissimo che nella carne dona la purissima rivelazione del Padre**. Non solo. Dona anche lo Spirito senza misura. Dona senza misura la verità, la grazia, la luce, la salvezza, la giustificazione, la vita eterna. Lui dona senza misura il Padre e lo Spirito Santo. Attenzione però!

A questa verità ne dobbiamo aggiungerne un’altra: **lui è il solo Altissimo che è venuto nella carne. Il solo Altissimo che rivela la verità dell’uomo e di Dio. Il solo Altissimo che redime e salva l’uomo. Il solo Altissimo che ci colma di vita eterna. Il solo Altissimo che ci libera dalla schiavitù del principe del mondo. Il solo Altissimo che ci riveste di grazia e ci dona una natura nuova, rivestita di luce e di verità. Lui è il solo Altissimo che ha vinto la morte e dona a noi la grazia di vincerla, non fuori dal suo corpo e dalla sua vita, ma nel suo corpo e nella sua vita, con Lui e per Lui**. Poiché solo Cristo Gesù è tutto questo e dona tutto questo, non ci sono altri uomini che sono l’Altissimo. Tutti siamo stati creati per mezzo di Lui, tutti abbiamo peccato in Adamo, tutti dobbiamo essere redenti, salvati, liberati da Lui, per opera del suo Santo Spirito, per decreto eterno del Padre. **È sufficiente predicare questa sola verità di Cristo Gesù e tutte le moderne teorie di socialità, progresso, fratellanza universale all’istante divengono falsità**.

Si può anche pensare ad una fratellanza universale perché tutti legati con pesanti catene sotto la schiavitù del peccato e della morte. Questa fratellanza universale già la possediamo. Essa è chiamata dallo Spirito Santo: “Concordia nel peccato. Concordia nel male. Unanimità nella malvagità”: *“Quando i popoli furono confusi, unanimi nella loro malvagità, ella riconobbe il giusto, lo conservò davanti a Dio senza macchia e lo mantenne forte nonostante la sua tenerezza per il figlio”.***Cristo Gesù non è venuto per dare forza a questa fratellanza di peccato per il peccato.** Lui è venuto per creare l’altra fratellanza: quella dei figli del Padre e questa fratellanza può essere creata solo in Lui, con Lui, per Lui. Senza di Lui possiamo creare solo l’altra fratellanza universale: quella della malvagità, del peccato, del male. È cosa rivela lo Spirito Santo:

Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. **Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il** Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui. (Gv 3,31-36).

Oggi il cristiano, senza che lui neanche se ne accorga, si sta trasformando in un anticristo. Perché si sta trasformando in un anticristo? **Perché è lui oggi che giorno dopo giorno toglie un grammo alla verità di Cristo Gesù. Aggiungendo tutti questi grammi a quelli che sono già stati tolti negli ultimi sessanta-settanta anni, di Cristo Gesù non sta rimanendo neanche una particella di osso**. Per vedere qualcosa della verità di Gesù abbiamo bisogno di un microscopio elettronico più potente di ogni altro microscopio elettronico esistente al mondo. **Ci occorrono gli occhi dello Spirito Santo per vedere qualche atomo della verità di Cristo Gesù che ancora rimane nella nostra santissima fede**. Poiché Cristo Gesù è stato così ridotto dal cristiano, sorte migliore non è della sua Chiesa. Anch’essa oggi ridotta ad uno zimbello. Ecco l’opera del cristiano: Satana toglie la verità a Cristo e subito il cristiano gliela deve ridare con forza. Questa via larga del Dio unico mai si dovrà percorrere. Chi la percorre trascina nella falsità il mondo, non solo se stesso, ma il mondo.

**TERZA VIA LARGA: abolire Cristo.** Osservando quanto sta accadendo oggi nella cristianità, si ha l’impressione che si voglia innalzare nella storia **una nuova terza alleanza**. Vi sarebbe però una infinita differenza tra questa nuova terza alleanza, l’Antica Alleanza stipulata presso il monte Sinai, la Nuova stipulata sul monte Golgota. **L’Antica Alleanza è stata stipulata da Dio sul fondamento della sua Parola, della sua Legge, dei suoi Comandamenti. La Nuova Alleanza è stata stipulate per decreto eterno del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo sangue per la remissione dei peccati e con il dono dello Spirito Santo per opera del quale viene creato in Cristo l’uomo nuovo**. In questa Nuova Alleanza in Cristo, ogni uomo è chiamato alla personale comunione con il Padre, comunione di vita eterna, comunione di partecipazione della divina natura, nella verità e nella grazia, nella giustizia e nella misericordia, nella carità e nel perdono, nella pace e nella riconciliazione. Questa nuova terza alleanza ha come suo fondamento **la perdita della purezza della verità di Cristo Gesù e di conseguenza la separazione dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica**. Questa terza nuova alleanza o nuova via di salvezza e di redenzione è piena e totale separazione dalla sola via che è Cristo Gesù nel suo Corpo che è la Chiesa. Oggi questa nuova terza alleanza sta andando ben oltre quando nel passato si è stabilito che bastava per la salvezza **la sola Scrittura, la sola fede, la sola grazia**. Allora ogni singola persona veniva costituita principio assoluto di verità, di fede, di grazia. **Moriva la mediazione del corpo di Cristo in ordine al dono della verità e della luce, della fede e della grazia, dello Spirito Santo. Venivano cancellati tutti i sacramenti, ad eccezione del Battesimo. Anche la Chiesa innalzata sul fondamento di Pietro e degli Apostoli in comunione gerarchica con Lui veniva radiata. Tutto veniva dato direttamente da Dio al singolo**. Allora, pur abrogando ogni mediazione, si conservava una certa soprannaturalità e trascendenza. Si sa però che quando si pone un principio nuovo nella storia, esso mai rimane senza frutto. Se il principio è velenoso, anche i suoi frutti sono velenosi. È verità che mai dovrà essere dimenticata.

Questo principio, che è vero veleno letale per l’esistenza della vera Chiesa nella storia, lentamente, ma inesorabilmente, ha iniziato a produrre i suoi frutti. **Da questo principio fortemente letale sta nascendo ai nostri giorni questa nuova terza alleanza**. In cosa essa consiste esattamente? Proviamo a caratterizzarla nei suoi elementi essenziali, fondamentali. **Il primo suo elemento è la totale abrogazione sia dell’Antica che della Nuova Alleanza. Il suo secondo elemento è la totale mancanza del Soggetto divino rivelato e operante nella storia,** Soggetto divino che ha posto in essere le due Alleanza, quella del Sinai e quella del Golgota. Il Soggetto divino che manca è il Creatore e il Signore dell’uomo, che è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È il Figlio Unigenito del Padre fattosi cerne per la nostra redenzione e salvezza, liberazione e giustificazione. È lo Spirito Santo, frutto di Cristo e dono del Padre per operare la rigenerazione e la conformazione a Cristo dell’intera nostra vita. La Parola o il Vangelo sul cui fondamento ogni alleanza dovrà essere stipulata. È la Madre di Gesù che sempre deve portare ogni uomo a Cristo, perché Cristo, nello Spirito Santo, lo porti al Padre. Manca anche il popolo con il quale l’alleanza viene stretta. Un solo Dio e Padre, un solo Cristo Signore e Salvatore, un solo Spirito Santo Datore di ogni vita, una sola Chiesa o un solo corpo di Cristo. Un solo Vangelo. Una sola fede.

Mancando il Soggetto divino, senza il quale nessuna alleanza potrà essere stipulata, questa nuova terza alleanza che si vuole instaurare sembra essere solo una specie di manifesto, nel quale si affermano dei desideri impossibili da realizzare se partiamo dalla purissima verità dell’Antica e della Nuova Alleanza. Questi desideri irrealizzabili sono: i**l desiderio della fratellanza universale, il desiderio della pace che deve regnare tra i popoli e le nazioni, il desiderio di una giustizia sociale perfetta, il desiderio che tutto venga dal basso e niente più dall’alto; il desiderio che sia l’uomo a crearsi la sua religione; il desiderio dell’abrogazione di ogni trascendenza e soprannaturalità; il desiderio di cancellare dalla nostra vita ogni relazione con il passato sia fede che di morale**. Questi desideri poi vengono affidati al cuore e alla mente di ogni singolo uomo. La mente dell’uomo deve prendere il posto della mente di Dio e i pensieri della terra il posto dei pensieri del cielo.

Qualcuno potrebbe obiettare che sotto altre formulazioni, modalità e principi queste cose sono sempre esistite nel campo della Chiesa. La zizzania è sempre cresciuta assieme al buon grano. Zizzania e buon grano mai potranno essere separati. Devono vivere nello stesso campo, l’una accanto all’altro. Solo alla fine vi sarà la separazione eterna. Nel tempo mai, nessuna separazione sarà possibile. La parabola raccontata da Gesù Signore sul buon seme e sul seme cattivo è per noi verità eterna. La Parola di Cristo Gesù mai passerà.

Perché allora questa nuova terza alleanza è assai particolare e oltremodo pericolosa e letale? **Perché essa già oggi e anche domani dovrà essere la vita della stessa Chiesa di Cristo Gesù, non di questa o di quell’altra Chiesa, ma della Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica. Questa nuova terza alleanza è la creazione di una specie o sorta di religione universale, nella quale scompaiono le differenze soprannaturali e per differenze soprannaturali si intendono: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Cristo Signore figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra redenzione, lo Spirito Santo, la Scrittura, la Tradizione, la fede che nasce dalla Scrittura e dalla Tradizione sotto lo sguardo vigile del Magistero, la Madre di Gesù, i sacramenti, i ministri sacri, insomma tutto ciò che è mistero rivelato e vita secondo il mistero a noi rivelato e in noi creato dall’Alto.** Gli autori di questa nuova terza alleanza stanno lavorando alacremente, notte e giorno, senza darsi alcuna tregua con un solo intento: portare in disarmo tutto il mistero rivelato di Dio e dell’uomo, e al suo posto introdurre il pensiero e la volontà dell’uomo come principio di vera religione, che diverrebbe così legame non tra Dio e gli uomini, ma degli uomini con gli uomini. Ora ben si capirà che questo legame è assai fragile, anzi inestinte, anzi ancora neanche lo si potrà creare.

**Questa dovrebbe essere la nuova terza alleanza e questa la nuova Chiesa che si vuole costruire, innalzare nella storia. Senza mistero a noi dato, senza mistero in noi creato, spariscono in un istante tutte le differenze.** Diveniamo tutti uguali. Essendo tutti uguali, tutti possiamo mettere il nostro pensiero come fonte di luce. La luce non discende più dal cielo. La luce sale dalla terra, sale dai cuori. Muore la Chiesa mistero, nella quale tutto è dall’Alto, da Dio. Nasce la nuova Chiesa nella quale tutto è dal basso. Muore la fede. Nasce l’accordo. Muore la Pentecoste. Si ritorna alla costruzione della Torre di Babele. Ecco il vero principio di questa nuova terza alleanza: **“Venite, facciamoci una Chiesa di pensieri umani che tocchi l’intera umanità, nessun popolo e nessuna nazione esclusi, nessuna religione e nessuna credenza dichiarate non vere”.** Di questa nuova Chiesa e di questa nuova terza alleanza le fondamenta sono già state gettate. Già iniziano ad apparire i primi pilastri per il suo innalzamento. Fra qualche decennio la struttura si staglierà in tutto il suo splendore. Satana lo ha promesso a Dio e lo sta facendo. Se il Signore non interviene con tutta la sua onnipotenza di grazia e di Spirito Santo, della sua Chiesa rimarrà poco o niente.

**QUARTA VIA LARGA: Cristiano senza identità.** L’unità è sempre per natura creata. La comunione invece è per vita donata. In Dio l’unità è costituita dalla sola natura divina nella quale sussistono e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. La comunione invece è costituita dal dono della vita che il Padre fa al Figlio nello Spirito Santo per generazione eterna; del dono della vita che il Figlio fa al Padre con amore eterno, sempre nello Spirito Santo; del dono che lo Spirito Santo fa di se stesso al Padre e al Figlio. Il Figlio è dal Padre per generazione eterna. Lo Spirito Santo è dal Padre e dal Figlio per processione eterna. La comunione nel mistero della Beata Trinità è detta circuminsessione: Il Padre è nel Figlio e nello Spirito Santo; Il Figlio è nel Padre e nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è nel Padre e nel Figlio.

**La vocazione dell’uomo all’unità non è un puro fatto o evento antropologico. È vero evento antropologico se è purissimo fatto cristologico, pneumatologico, teologico, ecclesiologico.** Tutto nasce dalla predicazione del Vangelo. Se il Vangelo non viene predicato, mai si potrà creare l’unità del genere umano. Si predica il Vangelo. Lo si accoglie nel proprio cuore. Si crede in esso. Ci si lascia battezzare. Lo Spirito Santo ci fa corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo diveniamo partecipi della natura divina. **Questa unità di natura con Cristo e con Dio è mantenuta perennemente in vita dallo Spirito Santo**. Lo Spirito Santo la crea per il ministero sacramentale della Chiesa e per lo stesso ministero la fa crescere, rinsaldare, sviluppare, rafforzare fino a renderla indistruttibile.

Creata l’unità, sempre nello Spirito Santo e per Lui, si crea la comunione. Come si crea la comunione nello Spirito Santo? **Consegnando la nostra vita al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, perché il Padre ne faccia un dono di vita prima di tutto per il corpo di Cristo, per la sua Chiesa, e facendone un dono di vita per il corpo di Cristo, ne fa anche un dono per la redenzione e la salvezza per ogni altro uomo**. È evidente che tutto questo mistero mai si potrà realizzare se il cristiano rompe il mistero della sua unità con il corpo di Cristo e questo mistero di unità è rotto con il peccato. Con il peccato si sottrare il dono della nostra vita a Cristo, al Padre e allo Spirito Santo e ci consegniamo al male che è rottura dell’unità di natura e di conseguenza impossibilità di creare la comunione necessaria sia perché il corpo di Cristo viva crescendo di grazia in grazia e di verità in verità e sia anche perché ogni altro uomo si converta a Cristo Gesù e divenga anche lui corpo di Cristo, membro della Chiesa, figlio del Padre, tempio vivo dello Spirito Santo.

È verità. **Non c’è comunione vera se non c’è unità vera**. L’unità vera è solo frutto dello Spirito Santo in chi per la fede si consegna a Cristo Gesù e per Cristo Gesù, in Cristo Gesù, con Cristo Gesù, fa della sua vita un dono al Padre. **Se non si crea il mistero dell’unità neanche si può creare il mistero della comunione**. **Se non si crea il mistero della comunione neanche il mistero della fratellanza universale di può creare**. La fratellanza universale si può solo creare nel mistero della comunione. Ma il mistero della comunione si può creare solo nel mistero dell’unità. Il mistero dell’unità lo può creare solo lo Spirito Santo per la fede in Cristo Gesù. La fede in Cristo Gesù può nascere solo dalla predicazione del Vangelo.

**Oggi tutti questi misteri non possono essere realizzati perché il Vangelo non è più predicato, la fede in Cristo Gesù non è più chiesta a nessuno, neanche l’opera della Chiesa e dello Spirito Santo viene chiesta**. Anzi nei nostri giorni si sta affermando che i cristiani devono stare con gli altri uomini solo in fratellanza, mai in conversione. Non si deve parlare di Cristo e neanche si può chiedere la conversione al Vangelo e la fede in Cristo Gesù. Gesù invece dice tutt’altra cosa: Senza di me, dice Cristo Signore , non potete fare nulla. **Urge che ci convertiamo tutti alla verità di Cristo, se vogliamo portare l’umanità nella sua verità.** Ma per questo è necessario che il Vangelo venga predicato nella sua purezza di luce divina. Dove il Vangelo non viene predicato, l’uomo viene abbandonato alla sua natura che è disgregata e nella morte a causa del suo peccato. Anche questa via mai potrà essere percorsa. Chi la percorre sappia che consumerà la sua vita nella vanità. Per questa via non nasce il corpo di Cristo e senza il corpo di Cristo mai vi potrà essere unità tra gli uomini. L’unità che produce frutti di salvezza è solo nel corpo di Cristo.

**QUINTA VIA LARGA: La non missione del cristiano.** Ora è cosa giusta che ci chiediamo: **qual è la missione del cristiano nella storia?** Diciamo subito che non è quella di osservare il Vangelo al fine di raggiungere il regno dei cieli. Non è neanche quella di riconoscere Cristo Gesù dinanzi agli uomini sempre al fine di essere riconosciuti da Lui dinanzi al Padre suo. Vivere il Vangelo e testimoniare Cristo è obbligo del cristiano, per questa è la sua vocazione, Non è questa però la sua missione. **La missione del cristiano è la formazione del corpo di Cristo. Il corpo di Cristo si forma con l’aggiunta di nuovi membri, nuovi discepoli, nuovi figli di Dio**. Fare discepoli è la prima delle missioni. **Se non si fanno discepoli, ogni altra missione è inutile**. Le parole di Gesù sono limpide: **Andate e fate discepoli tutti i popoli**. Come si fanno discepoli tutti i popoli? **Si annuncia Cristo, si invita a convertirsi a Cristo, si chiede di voler divenire corpo di Cristo nascendo da acqua e da Spirito Santo. Poi si insegna ad osservare tutto ciò che Cristo Gesù ha lasciato a noi come suo purissimo insegnamento.**

Formare il corpo di Cristo è missione di tutto il corpo di Cristo. Ognuno è chiamato a formarlo secondo la misura del dono ricevuto e il mistero che gli è stato consegnato dallo Spirito Santo. Così l’Apostolo Paolo agli Efesini: **“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo**. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,11-16).

Così anche nella Prima Lettera ai Corinzi: “Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. **Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra**. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime” (Cfr. 1Cor 12,1-31).

Essendo oggi il cristiano divenuto adoratore del Dio unico, **non forma più il corpo di Cristo, neanche lui più vive da vero corpo di Cristo.** Per molti cristiani oggi il battesimo ha perso la sua verità. Battezzare è divenuto insignificante. **Ma così dicendo e facendo altro non si opera se non la morte della Chiesa. Se non si edifica più il corpo di Cristo e la sua edificazione è missione necessaria, la Chiesa è destinata a morire.** La Chiesa non è una libera associazione di persone. **La Chiesa è il corpo di Cristo e se il corpo di Cristo non viene edificato è come se si fosse decretata la morte della Chiesa. Ma se si decreta la morte della Chiesa è la morte dell’umanità che si decreta.** Dio infatti ha stabilito che la vita sgorghi per l’intera umanità dal corpo del Figlio suo che è la sua Chiesa.

**Un cristiano che non edifica sulla terra il corpo di Cristo attesta di non essere lui vero corpo di Cristo**. È passato dalla verità oggettiva della fede alla verità soggettiva, dalla Rivelazione è scivolato nella sua volontà e nella sua immaginazione, nei suoi pensieri. **È questo passaggio che oggi sta riducendo in frantumi tutta la nostra purissima fede. Urge ritornare alle sorgenti eterne della nostra verità, che non è verità del cristiano, ma verità dell’uomo. Cristo è la verità e la vita, la grazia e la luce, la via e la pace, di ogni uomo.** Finché Cristo verità e Cristo vita non sarà confessato secondo la più pura e santa fede, la Chiesa sarà vista sempre come una organizzazione di pura socialità.

Queste vie larghe non sono le uniche. Possiamo affermare che oggi ogni discepolo di Gesù si è costruita non una via larga e spaziosa, ma una via larghissima e spaziosissima. Se non torniamo alle sorgenti della nostra purissima fede, consumiamo invano le nostre energie. Dio crea il cristiano perché il cristiano nello Spirito Santo gli crei nuovi figli in Cristo Gesù. Se questa creazione non avviene, perché noi ci siamo separati dalle sorgenti della nostra purissima fede, la nostra colpa è grande. **Priviamo Dio di nuovi figli perché il pensiero del mondo si è impossessato della nostra purissima fede, distruggendola ed annientandola.** Un tempo il profeta Aggeo esortava il popolo del Signore a costruire il tempio santo del loro Dio, devastato dalla distruzione. Che sorga oggi un altro Aggeo che ci invita a costruire la Chiesa del nostro Dio, ridotta ormai in un ammasso di pietra dal pensiero distruttore del cristiano. Il tempio allora era stato distrutto dai nemici del popolo di Dio. Oggi la Chiesa è distrutta dai suoi stessi figli. Essi la stanno distruggendo ed essi dovranno riedificarla.

*«Così parla il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: “Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!”». Allora fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo questa parola del Signore: Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l’operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria – dice il Signore. Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? – oracolo del Signore degli eserciti. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa. Perciò su di voi i cieli hanno trattenuto la rugiada e anche la terra ha diminuito il suo prodotto. Ho chiamato la siccità sulla terra e sui monti, sul grano e sul vino nuovo, sull’olio e su quanto la terra produce, sugli uomini e sugli animali, su ogni lavoro delle mani» (Ag 1,2-11). Ora pensate, da oggi e per l’avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n’erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n’erano venti. Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me. Oracolo del Signore. Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore: ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l’olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!» (Ag 2,15-19).*

È questo il retto uso del potere ricevuto: edificare il corpo di Cristo secondo le Leggi eterne del corpo di Cristo nello Spirito Santo. Riprendiamo ora la Lettura del Capitolo IV dell’Apocalisse, seguendo la metodologia fin qui adottata.

**V 4,9:** E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli… Et cum darent illa animalia gloriam et honorem et benedictionem sedenti super thronum viventi in saecula saeculorum… kaˆ Ótan dèsousin t¦ zùa dÒxan kaˆ tim¾n kaˆ eÙcarist…an tù kaqhmšnJ ™pˆ tù qrÒnJ, tù zînti e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn,

**E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli…** I quattro esseri viventi sono a servizio della gloria dell’Onnipotente Signore. Essi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli. Il nostro Dio che è il Santissimo, è anche l’Immortale. Lui dall’eternità senza tempo per l’eternità senza tempo. Lui è il Dio Onnipotente, il Creatore e il Signore di tutto ciò che esiste fuori di lui, cose visibili e cose invisibili.

**La Gloria è la confessione della purissima verità del nostro Dio.** Non ci sono inni di gloria dove non si canta la verità del nostro Dio e Signore. Verità e gloria sono una cosa sola. Niente verità e niente gloria. Oggi il cristiano non può più cantare inni di gloria per il suo Dio. Lo ha privato della sua purissima verità: eternità, unità, trinità, santità, unicità, onnipotenza, governo universale. Lo ha privato della verità di creazione, redenzione, salvezza, giustificazione, santificazione. Lo ha privato della verità di Giudice universale. Lo ha privato di ogni altra verità. Privando Dio di ogni verità, il cristiano ha privato anche la Chiesa di ogni verità. Privando il corpo di Cristo di ogni verità, anche la sua vita l’ha privata di ogni verità, assieme all’intera umanità e alla creazione.

**Si rende onore a Dio perché si confessa ciò che lui è per i secoli dei secoli.** Ciò che è suo deve essere a Lui attribuito. Poiché suo è solo il bene, ogni bene, sua è ogni verità, solo la verità, a lui va attribuito ogni bene e ogni verità. Non si rende onore a Dio quando a Lui si attribuisce il male. Ancora: Dio è onorato quando noi facciamo solo il bene e mai il male. Chi fa il male non onora il Signore, perché sottrae a Dio la sua persona che è stata creata per fare solo il bene e manifestare così l’essenza eterna del nostro Creatore che è solo purissimo bene.

**Al nostro Dio dobbiamo rendere grazie** perché non solo noi siamo opera delle sue mani, ma anche perché tutto il bene che facciamo è frutto del suo amore. È un dono della sua misericordia e della sua bontà. L’uomo non è fonte di bene. Solo Dio è la sorgente eterna di ogni bene. Noi per tutto dobbiamo ringraziare il Signore, perché tutto è un suo dono d’amore per noi. Il primo rendimento di grazia dobbiamo elevarlo al Signore perché ci ha fatto dono di Cristo per la nostra redenzione eterna. Senza questo dono mai ci sarebbe stata salvezza per noi. L’altra grande azione di grazia è il dono che ci ha fatto in Cristo dello Spirito Santo. Senza il dono dello Spirito Santo, mai saremmo divenuti corpo di Cristo e mai avremmo partecipato del suo potere di redenzione e di salvezza.

**V 4,10:** I ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: procident viginti quattuor seniores ante sedentem in throno et adorabunt viventem in saecula saeculorum et mittent coronas suas ante thronum dicentes; honorem et virtutem quia tu creasti omnia et propter voluntatem tuam erant et creata sunt. pesoàntai oƒ e‡kosi tšssarej presbÚteroi ™nèpion toà kaqhmšnou ™pˆ toà qrÒnou kaˆ proskun»sousin tù zînti e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn, kaˆ baloàsin toÝj stef£nouj aÙtîn ™nèpion toà qrÒnou lšgontej,

**I ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono.** Quando i quattro esseri viventi celebrano dinanzi al Signore la loro liturgia di rendimento di gloria, onore e grazie al Signore, i ventiquattro anziani si prostravano davanti a Colui che siede sul trono. Sul trono siede il Dio eterno e immortale, il Creatore e il Signore. Siede l’Onnipotente, il Pantocratore, Colui che ha nelle sue mani l’universo visibile e invisibile e quanto vi è in esso.

**E adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo:** Si adora Dio confessando la sua purissima verità. Qual è la prima verità del nostro Dio? È la sua eternità. Lui vive nei secoli dei secoli. Lui è dall’eternità per l’eternità il solo Vivente dal quale per generazione eterna è la vita del suo Figlio Unigenito e per creazione l’esistenza e la vita di ogni essere che si trova nei cieli e sulla terra, sia essere visibile che essere invisibile, sia animato che inanimato, sia spirituale che materiale o di altra natura. I ventiquattro anziani gettano le loro corone davanti al trono per riconoscere che solo Dio è il Signore. Se loro in qualche modo partecipano della Signoria di Dio nel governo della sua creazione, vi partecipano solo per un dono di grazia. Dio non ha bisogno di ciò che è creato per governare il suo creato. Se si serve di loro, cioè dei ventiquattro anziani, lo è solo per grande benevolenza e perché vuole onorare grandemente le sue creature. Dio vuole rivestire la sua creatura della sua stessa gloria. Questo è il grande amore di Dio per noi.

**V 4,11****:** «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create». Dignus es Domine et Deus noster accipere gloriam et honorem et virtutem quia tu creasti omnia et propter voluntatem tuam erant et creata sunt. ”Axioj e, Ð kÚrioj kaˆ Ð qeÕj ¹mîn, labe‹n t¾n dÒxan kaˆ t¾n tim¾n kaˆ t¾n dÚnamin, Óti sÝ œktisaj t¦ p£nta, kaˆ di¦ tÕ qšlhm£ sou Ãsan kaˆ ™kt…sqhsan.

**«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza…** Ecco il canto dei ventiquattro anziani: Il Signore nostro Dio è degno di ricevere la gloria, l’onore e la potenza. I ventiquattro anziani riconoscono e confessano Dio secondo purezza di verità. Lui solo è l’Eterno, l’Onnipotente, il Signore, la Sorgente eterna di tutto ciò che esiste e ciò che esiste fuori di Lui è solo per creazione e la creazione altro non è che una partecipazione della sua stessa vita. È vita fuori di Dio, ma è vita che per creazione è dalla vita di Dio. Questa è la gloria del nostro Dio: **“Solo Lui è Io Sono”.** Ogni altro che è, è solo per partecipazione per creazione del suo essere. Siamo dal suo essere per creazione per essere per il suo essere per volontà. Ed è questo l’onore che dobbiamo rendere al nostro Dio. **Riconoscersi essere dal suo essere per creazione. Volere essere per il suo essere per volontà, per obbedienza, per ascolto della sua voce.** Non rende onore al Signore chi non è per il suo essere per volontà, per obbedienza per dono della propria vita. Possiamo essere per il suo essere solo se sostenuti dalla sua grazia e la sua grazia per noi è la sua potenza. **Per la sua potenza di creazione siamo dal suo essere. Per la sua potenza di grazia possiamo essere per il suo essere, a condizione che giorno per giorno di immergiamo in questa potenza di grazia, di luce, di verità, di amore, di vita eterna, di giustizia e di pace.**

Senza la divina potenza che agisce in noi, nulla possiamo fare **e mai saremo essere per il suo essere, vero essere umano per il vero essere divino, eterno e immortale, per essere nell’essere divino, eterno, immortale dal quale sempre per grazia anche noi diveniamo divini e immortali.** Non diveniamo eterni perché l’eternità è senza principio e senza fine. In Dio noi saremo senza fine, nella sua vita eterna, ma non siamo eterni. Noi siamo e rimaniamo in eterno per creazione, per redenzione, per grazia divina.

**Perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create».** Ecco perché il Signore Dio che siede sul trono è degno di ricevere onore, gloria e potenza… Perché Lui ha creato tutte le cose, per la sua volontà esistevano e furono create - Óti sÝ œktisaj t¦ p£nta, kaˆ di¦ tÕ qšlhm£ sou Ãsan kaˆ ™kt…sqhsan. quia tu creasti omnia et propter voluntatem tuam erant et creata sunt. Tutto ciò che esiste, esiste per creazione. La creazione è da materia non preesistente. La materia inizia ad esiste quando il Signore la chiama all’esistenza. Oggi è proprio di questa verità che l’uomo ha privato Dio. Privando Dio di questa verità, anche l’uomo è stato privato di questa verità. Senza la verità che gli viene da Dio, l’uomo diviene una cosa tra le cose. **Ecco oggi il dramma nel quale si è inabissato l’uomo: si è fatto uomo senza alcuna verità di origine e di fine. Essendo lui senza. Verità, tutto l’universo è senza verità. Muore la giustizia, nasce l’arbitrio. Muore il servizio, sorge il potere del più forte. Muore l’uomo e con lui tutto muore, perché tutto è privato della sua verità di origine e di fine.** Tutto ha iniziato ad esistere per volontà divina e tutto dalla divina volontà è stato creato. Questa verità chi deve viverla e chi deve annunziarla è il cristiano, il discepolo di Gesù. Come la vive e come l’annunzia? Vivendo lui il suo essere per l’essere di Cristo, mostrando come il suo essere è per l’essere di Cristo e annunciando questa verità ad ogni uomo. Privare Dio della verità della creazione è privare l’uomo di ogni sua verità.

**Dio è il Signore. Ma quale Dio è il Signore?** Il Signore è il Dio che è il Creatore dell’uomo. Creatore dell’uomo e anche creatore del cielo e della terra, delle cose visibili e invisibili, è solo il Padre di Cristo Gesù. Solo il Padre di Cristo Gesù è il Signore dell’uomo. **Così il Salmo:**

***“Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza. Riconoscete che solo il Signore è Dio: egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo. Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome; perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione” (Sal 100,1-5).***

Ma il Dio che è il solo Signore dell’uomo, non è solo il Signore per creazione. È anche il Signore perché è la sola sorgente della vita per ogni uomo. È il Signore per redenzione, salvezza, giustificazione. È il Signore per vera rigenerazione**. Se è il Signore, a Lui va dato ogni ascolto. Così il Salmo:**

***“Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, è lui che l’ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra. Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”. Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”»* (Sal 95, 1-11).**

I dieci Comandamenti trovano la loro forza non solo nella verità della creazione – siamo del Signore perché Lui ci ha fatti – ma anche trovano la loro forza nella verità che Lui ci ha liberati e redenti, ci ha scelti come suo popolo, ci elevati alla dignità di suoi figli in Cristo Gesù**.**

***«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo»* (Es 20,1-19).**

Con la gloriosa ascensione di Cristo Gesù al Cielo, il Padre ha messo nelle mani del Figlio ogni potere. Lo ha costituito Signore della sua Chiesa, dei popoli e delle nazioni. Ha messo tutto il mistero della storia e dell’eternità nelle sue mani. Tutto è stato posto nelle mani del Figlio**.**

***“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»” (Mt 11,25-30)*.**

L’universo è nelle mani di Cristo Signore o dell’Agnello che fu immolato. Anticipiamo quanto prenderemo in esame a breve:

***“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione” (Ap 5,1-14)*.**

Tutto è stato fatto dal Padre per mezzo del suo Verbo Eterno, nello Spirito Santo. Tutto è redento dal Padre per mezzo del suo Verbo Incarnato, nello Spirito Santo. Di ogni cosa l’Agnello che è stato immolato è stato costituito Signore**.**

**È purissima verità.** Per rivelazione sappiamo che l’uomo non viene solo dalla Parola del Signore e dalla sua opera, contrariamente a quanto è rivelato per tutta la creazione che lo ha preceduto – Dio prima dice e poi fa –. L’uomo viene da una decisione presa dal Padre in comunione con il Figlio e con lo Spirito Santo. In comunione decidono di fare l’uomo *“a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza”*. Non solo. È creato con un fine particolare, unico, che non è di nessun altro essere creato da Dio**: *“Dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”.***

**Solo dopo questa decisione, Dio creò l’uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò. Maschio e femmina li creò. Una volta che l’uomo e la donna sono stati chiamati in vita, il Signore Dio, il Creatore e il Signore, il loro Artefice li benedice e manifesta loro il fine per cui essi sono stati creati. Questa verità è così rivelata nel Capitolo Primo della Genesi:**

***“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»”* (Gen 1,26-28).**

Questo è l’uomo: mistero di Parola e di opera da parte del Signore. Mistero di creazione e di fine. Come in Dio Parola, opera e fine sono una sola cosa, così anche nell’uomo Parola, opera e fine sono una cosa sola. L’uomo che è eternamente dalla Parola del suo Dio esiste per dare vita alla Parola del suo Dio. Lui è creato per dare nuova creazione alla creazione del suo Signore. Ma perché possa dare creazione alla creazione del suo Dio, deve essere Lui eternamente dalla Parola del suo Creatore**.** L’uomo ha deciso, per tentazione di essere dalla parola dell’anti-Creatore, anti-Dio, anti-Signore, e all’istante da creatore nella creazione del suo Signore e Dio si è trasformato in distruttore della sua creazione.

**Sempre quando l’uomo diviene distruttore di se stesso, ponendosi fuori e contro la Parola del suo Signore, diviene anche distruttore della creazione che gli è stata affidata, consegnata, data per continuare l’opera del suo Signore. Ecco la verità che dobbiamo porre in grande luce.** L’uomo, avendo distrutto se stesso, è divenuto un distruttore della bellissima opera che il Signore gli aveva posto nelle sue mani. Non è divenuto ieri. È oggi il distruttore.Avendo distrutto se stesso, la sapienza che gli era stata data si è trasformata in stoltezza e insipienza e la luce in tenebre e la razionalità in sragionevolezza. **Qual è il frutto di questa trasformazione? L’uomo pensa di poter essere il continuatore della creazione distruggendo se stesso, anzi continuando a distruggere se stesso non solo cancellando la Parola di Dio dalla sua vita, ma ponendo al posto della Parola del suo Signore le sue leggi che innalzano la distruzione della natura dell’uomo a vero progresso in umanità.**

**Chi deve portare la sua creazione e ogni altra creazione nella purissima verità è il cristiano. Chi è il cristiano?** È ogni uomo che ogni giorno, per opera dello Spirito Santo e dell’opera della Chiesa, si lascia fare nuova creatura in Cristo Gesù. Qual è il fine del suo essere nuova creatura in Cristo? Il fine è duplice: crescere lui come vero corpo di Cristo; crescendo come vero corpo di Cristo, edificare il corpo di Cristo sia con l’aggiunta di nuovi membri e anche aiutando ogni altro membro del corpo di Cristo a crescere anche lui come vero corpo di Cristo.È il corpo di Cristo la nuova umanità da creare sulla nostra terra perché la nuova umanità che quotidianamente si crea porti a compimento la creazione affidata da Dio all’uomo al momento della sua creazione.

**L’uomo così come si è fatto a causa del suo peccato, cioè uomo distrutto e frantumato nella sua verità di origine, mai potrà portare a compimento la missione che il suo Creatore e Signore gli ha affidato. Neanche l’uomo rinnovato, ricomposto, fatto nuova creatura, potrà mai dare compimento a questa missione di origine.** Potrà dare compimento alla sua missione di origine solo portando a compimento la seconda missione, quella che gli è stata affidata dalla sua fede nel mistero della redenzione. Qual è questa missione? Lasciarsi formare dallo Spirito Santo giorno dopo giorno. Giorno dopo giorno formare il corpo di Cristo secondo le Leggi che questo corpo governano. **Se il corpo di Cristo non viene formato, neanche il fine di redenzione è da noi raggiunto. Senza il fine di redenzione raggiunto, mai si potrà raggiungere il fine di creazione.** Tutto è dal corpo di Cristo, per il corpo di Cristo, nel corpo di Cristo.Non ci si realizza come corpo di Cristo e nessun altro fine viene realizzato, né per la terra e né per l’eternità.

# Lettura del testo sacro

**CAPITOLO 5:** E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.

Et vidi in dextera sedentis super thronum librum scriptum intus et foris signatum sigillis septem. et vidi angelum fortem praedicantem voce magna quis est dignus aperire librum et solvere signacula eius. Et nemo poterat in caelo neque in terra neque subtus terram aperire librum neque respicere illum, Et ego flebam multum quoniam nemo dignus inventus est aperire librum nec videre eum, Et unus de senioribus dicit mihi ne fleveris ecce vicit leo de tribu Iuda radix David aperire librum et septem signacula eius. Et vidi et ecce in medio throni et quattuor animalium et in medio seniorum agnum stantem tamquam occisum habentem cornua septem et oculos septem qui sunt spiritus Dei missi in omnem terram. Et venit et accepit de dextera sedentis de throno et cum aperuisset librum quattuor animalia et viginti quattuor seniores ceciderunt coram agno habentes singuli citharas et fialas aureas plenas odoramentorum quae sunt orationes sanctorum et cantant novum canticum dicentes dignus es accipere librum et aperire signacula eius quoniam occisus es et redemisti nos Deo in sanguine tuo ex omni tribu et lingua et populo et natione et fecisti eos Deo nostro regnum et sacerdotes et regnabunt super terram. Et vidi et audivi vocem angelorum multorum in circuitu throni et animalium et seniorum et erat numerus eorum milia milium dicentium voce magna: dignus est agnus qui occisus est accipere virtutem et divinitatem et sapientiam et fortitudinem et honorem et gloriam et benedictionem. Et omnem creaturam quae in caelo est et super terram et sub terram et quae sunt in mari et quae in ea omnes audivi dicentes sedenti in throno et agno benedictio et honor et gloria et potestas in saecula saeculorum. Et quattuor animalia dicebant amen et seniores ceciderunt et adoraverunt

Kaˆ edon ™pˆ t¾n dexi¦n toà kaqhmšnou ™pˆ toà qrÒnou bibl…on gegrammšnon œswqen kaˆ Ôpisqen katesfragismšnon sfrag‹sin ˜pt£. kaˆ edon ¥ggelon „scurÕn khrÚssonta ™n fwnÍ meg£lV, T…j ¥xioj ¢no‹xai tÕ bibl…on kaˆ làsai t¦j sfrag‹daj aÙtoà; kaˆ oÙdeˆj ™dÚnato ™n tù oÙranù oÙd ™pˆ tÁj gÁj oÙd Øpok£tw tÁj gÁj ¢no‹xai tÕ bibl…on oÜte blšpein aÙtÒ. kaˆ œklaion polÝ Óti oÙdeˆj ¥xioj eØršqh ¢no‹xai tÕ bibl…on oÜte blšpein aÙtÒ. kaˆ eŒj ™k tîn presbutšrwn lšgei moi, M¾ kla‹e: „doÝ ™n…khsen Ð lšwn Ð ™k tÁj fulÁj 'IoÚda, ¹ ·…za Dau…d, ¢no‹xai tÕ bibl…on kaˆ t¦j ˜pt¦ sfrag‹daj aÙtoà. Kaˆ edon ™n mšsJ toà qrÒnou kaˆ tîn tess£rwn zówn kaˆ ™n mšsJ tîn presbutšrwn ¢rn…on ˜sthkÕj æj ™sfagmšnon, œcwn kšrata ˜pt¦ kaˆ ÑfqalmoÝj ˜pt£, o† e„sin t¦ [˜pt¦] pneÚmata toà qeoà ¢pestalmšnoi e„j p©san t¾n gÁn. kaˆ Ãlqen kaˆ e‡lhfen ™k tÁj dexi©j toà kaqhmšnou ™pˆ toà qrÒnou. kaˆ Óte œlaben tÕ bibl…on, t¦ tšssara zùa kaˆ oƒ e‡kosi tšssarej presbÚteroi œpesan ™nèpion toà ¢rn…ou, œcontej ›kastoj kiq£ran kaˆ fi£laj crus©j gemoÚsaj qumiam£twn, a† e„sin aƒ proseucaˆ tîn ¡g…wn. kaˆ °dousin òd¾n kain¾n lšgontej, ”Axioj e labe‹n tÕ bibl…on kaˆ ¢no‹xai t¦j sfrag‹daj aÙtoà, Óti ™sf£ghj kaˆ ºgÒrasaj tù qeù ™n tù a†mat… sou ™k p£shj fulÁj kaˆ glèsshj kaˆ laoà kaˆ œqnouj, kaˆ ™po…hsaj aÙtoÝj tù qeù ¹mîn basile…an kaˆ ƒere‹j, kaˆ basileÚsousin ™pˆ tÁj gÁj. Kaˆ edon, kaˆ ½kousa fwn¾n ¢ggšlwn pollîn kÚklJ toà qrÒnou kaˆ tîn zówn kaˆ tîn presbutšrwn, kaˆ Ãn Ð ¢riqmÕj aÙtîn muri£dej muri£dwn kaˆ cili£dej cili£dwn, lšgontej fwnÍ meg£lV, ”AxiÒn ™stin tÕ ¢rn…on tÕ ™sfagmšnon labe‹n t¾n dÚnamin kaˆ ploàton kaˆ sof…an kaˆ „scÝn kaˆ tim¾n kaˆ dÒxan kaˆ eÙlog…an. kaˆ p©n kt…sma Ö ™n tù oÙranù kaˆ ™pˆ tÁj gÁj kaˆ Øpok£tw tÁj gÁj kaˆ ™pˆ tÁj qal£sshj kaˆ t¦ ™n aÙto‹j p£nta ½kousa lšgontaj, Tù kaqhmšnJ ™pˆ tù qrÒnJ kaˆ tù ¢rn…J ¹ eÙlog…a kaˆ ¹ tim¾ kaˆ ¹ dÒxa kaˆ tÕ kr£toj e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn. kaˆ t¦ tšssara zùa œlegon, 'Am»n. kaˆ oƒ presbÚteroi œpesan kaˆ prosekÚnhsan.

# Analisi del testo versetto per versetto

**V 5,1:** E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Et vidi in dextera sedentis super thronum librum scriptum intus et foris signatum sigillis septem. Kaˆ edon ™pˆ t¾n dexi¦n toà kaqhmšnou ™pˆ toà qrÒnou bibl…on gegrammšnon œswqen kaˆ Ôpisqen katesfragismšnon sfrag‹sin ˜pt£.

**E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. C**ontemplando la liturgia del cielo e con lo spirito partecipando ad essa, ecco cosa vede l’Apostolo Giovanni: Vede, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, cioè nella mano destra del Padre, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Non solo il libro è scritto in ogni sua pagina, è anche sigillato con sette sigilli. **La scrittura sul lato interno e su quella esterno, attesta che non ci sono spazi vuoti in cui qualche altro potrà mai scrivere**. Chi ha scritto il libro dell’universo e dell’umanità è il Padre, solo il Padre. Che il libro sia sigillato con sette sigilli, significa che questo libro nessuno lo potrà aprire e nessuno lo potrà leggere. Di conseguenza nessuno conosce cosa ha scritto il Padre sulla creazione e sull’umanità. Nessuno sa come sarà fra un istante la storia della creazione e dell’umanità.

**Ecco allora la prima verità: nessuno ha il potere di scrivere la storia dell’universo e dell’umanità. Nessuno ha il potere di conoscere ciò che nella creazione e nell’umanità accadrà fra un solo istante**. Tutto l’universo è sotto il governo del Signore. Il Signore è l’Onnipotente, il Pantocratore. L’uomo però con la sua volontà può sottrarsi all’obbedienza a Dio. Sottraendosi, introduce il male nell’umanità e nella creazione, male che è universale e non particolare, i cui effetti oltrepassano il tempo e finiscono nell’eternità. L’eternità a causa del male potrà essere anche di morte eterna. Questa verità mai l’uomo la dovrà dimenticare.

**V 5,2****:** Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Et vidi angelum fortem praedicantem voce magna quis est dignus aperire librum et solvere signacula eius. kaˆ edon ¥ggelon „scurÕn khrÚssonta ™n fwnÍ meg£lV, T…j ¥xioj ¢no‹xai tÕ bibl…on kaˆ làsai t¦j sfrag‹daj aÙtoà;

**Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?».** Alla prima visione – quella del libro nelle mani di Dio Padre, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli – ora se ne aggiunge una seconda. L’Apostolo vede un angelo forte che proclama a grande voce: “Chi è degno di aprire il libro e di scioglierne i sigilli?”. **Nell’universo intero vi è qualcuno che è degno di aprire il libro e di scioglierne i sigilli?** Questo grido significa: se qualcuno si sente degno, venga prenda il libro e ne apra i sigilli. Ma per fare questo si deve essere degni. In cosa consiste la dignità? Traduciamo: **C’è qualcuno sulla terra e nei cieli al quale Dio ha conferito questo potere? La dignità è il potere conferito dal Signore. Ogni potere viene da Dio. Ogni autorità viene da Dio**. Il potere di governare, di santificare, di insegnare viene da Dio. Il potere profetico viene da Dio. Ogni altro potere viene per dono o carisma dello Spirito Santo.

**Potere nel Nuovo Testamento.** *Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello (Mt 5, 36). Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora il paralitico, prendi il tuo letto e va’ a casa tua" (Mt 9, 6). A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini (Mt 9, 8). Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità (Mt 10, 1). E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna (Mt 10, 28).*

*Ma Gesù, chiamatili a sé, disse: "I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere (Mt 20, 25). E Gesù, avvicinatosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra (Mt 28, 18). Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati (Mc 2, 10). E anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni (Mc 3, 15). Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi (Mc 6, 7). Il re Erode sentì parlare di Gesù, poiché intanto il suo nome era diventato famoso. Si diceva: "Giovanni il Battista è risuscitato dai morti e per questo il potere dei miracoli opera in lui" (Mc 6, 14). Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: "Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere (Mc 10, 42). Ma Gesù disse loro: "Vi farò anch'io una domanda e, se mi risponderete, vi dirò con quale potere le faccio (Mc 11, 29).*

*È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare (Mc 13, 34). Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, ungendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura (Mc 14, 8). Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua" (Lc 5, 24). Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie (Lc 9, 1). Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare (Lc 10, 19). Vi mostrerò invece chi dovete temere: temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete Costui (Lc 12, 5).*

*Se dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché vi affannate del resto? (Lc 12, 26). Gli disse: Bene, bravo servitore; poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città( Lc 19, 17). Postisi in osservazione, mandarono informatori, che si fingessero persone oneste, per coglierlo in fallo nelle sue parole e poi consegnarlo all'autorità e al potere del governatore (Lc 20, 20). Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori (Lc 22, 25). A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome (Gv 1, 12). E gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo (Gv 5, 27). Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio" (Gv 10, 18). Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me (Gv 14, 30).*

*Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato (Gv 17, 2). Gli disse allora Pilato: "Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?" (Gv 19, 10). Rispose Gesù: "Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande" (Gv 19, 11). Ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi (At 2, 4). Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere (At 2, 24). Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: "Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e continuate a fissarci come se per nostro potere e nostra pietà avessimo fatto camminare quest'uomo? (At 3, 12).*

*Fattili comparire davanti a loro, li interrogavano: "Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?" (At 4, 7). Dicendo: "Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo" (At 8, 19). Cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (At 10, 38). Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. (At 20, 32). Se dunque sono in colpa e ho commesso qualche cosa che meriti la morte, non rifiuto di morire; ma se nelle accuse di costoro non c'è nulla di vero, nessuno ha il potere di consegnarmi a loro. Io mi appello a Cesare" (At 25, 11). Ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26, 18). Sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui (Rm 6, 9).*

*O forse ignorate, fratelli - parlo a gente esperta di legge - che la legge ha potere sull'uomo solo per il tempo in cui egli vive? (Rm 7, 1). Chi sei tu per giudicare un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone; ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di farcelo stare (Rm 14, 4). A colui che ha il potere di confermarvi secondo il vangelo che io annunzio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni (Rm 16, 25). Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati insieme voi e il mio spirito, con il potere del Signore nostro Gesù (1Cor 5, 4). A uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue (1Cor 12, 10).*

*Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene (2Cor 9, 8). Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità (2Cor 13, 8). Per questo vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere (2Cor 13, 10). A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi (Ef 3, 20). Il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3, 21). È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto (Col 1, 13).*

*Per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità (1Tm 2, 2). Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza, mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo (Eb 2, 14). Poiché la legge possiede solo un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha il potere di condurre alla perfezione, per mezzo di quei sacrifici che si offrono continuamente di anno in anno, coloro che si accostano a Dio (Eb 10, 1). Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno (1Gv 5, 19). e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi (Ap 1, 18).*

*Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra perché si sgozzassero a vicenda e gli fu consegnata una grande spada (Ap 6, 4). Ed ecco, mi apparve un cavallo verdastro. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli veniva dietro l'Inferno. Fu dato loro potere sopra la quarta parte della terra per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra (Ap 6, 8). Vidi poi un altro angelo che saliva dall'oriente e aveva il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso il potere di devastare la terra e il mare (Ap 7, 2). Dal fumo uscirono cavallette che si sparsero sulla terra e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra (Ap 9, 3).*

*Avevano code come gli scorpioni, e aculei. Nelle loro code il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi (Ap 9, 10). Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiar l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli tutte le volte che lo vorranno (Ap 11, 6). E gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: "Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?" (Ap 13, 4). Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d'orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi (Ap 13, 5). Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione (Ap 13, 7). Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita (Ap 13, 12).*

*E un altro angelo, che ha potere sul fuoco, uscì dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: "Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature" (Ap 14, 18). E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di ravvedersi per rendergli omaggio (Ap 16, 9). Le dieci corna che hai viste sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale, per un'ora soltanto insieme con la bestia (Ap 17, 12). Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia (Ap 17, 13). Dopo ciò, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere e la terra fu illuminata dal suo splendore (Ap 18, 1). Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni (Ap 20, 4). Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni (Ap 20, 6).*

**Autorità nel Nuovo Testamento.**  *Egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi (Mt 7, 29). Entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: "Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?" (Mt 21, 23). Gesù rispose: "Vi farò anch'io una domanda e se voi mi rispondete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo (Mt 21, 24). Rispondendo perciò a Gesù, dissero: "Non lo sappiamo". Allora anch'egli disse loro: "Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose" (Mt 21, 27).*

*Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone (Mt 25, 21). Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone (Mt 25, 23). Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi (Mc 1, 22). Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!" (Mc 1, 27). "Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?" (Mc 11, 28). Allora diedero a Gesù questa risposta: "Non sappiamo". E Gesù disse loro: "Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose" (Mc 11, 33). Rimanevano colpiti dal suo insegnamento, perché parlava con autorità (Lc 4, 32).*

*Tutti furono presi da paura e si dicevano l'un l'altro: "Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi ed essi se ne vanno?" (Lc 4, 36). Anch'io infatti sono uomo sottoposto a un'autorità, e ho sotto di me dei soldati; e dico all'uno: Va’' ed egli va, e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa’ questo, ed egli lo fa" (Lc 7, 8). Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie (Lc 9, 1). Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire (Lc 12, 11). "Dicci con quale autorità fai queste cose o chi è che t'ha dato quest'autorità" (Lc 20, 2). E Gesù disse loro: "Nemmeno io vi dico con quale autorità faccio queste cose" (Lc 20, 8). Postisi in osservazione, mandarono informatori, che si fingessero persone oneste, per coglierlo in fallo nelle sue parole e poi consegnarlo all'autorità e al potere del governatore (Lc 20, 20) Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo (Lc 23, 13). "Quelli dunque che hanno autorità tra voi, disse, vengano con me e se vi è qualche colpa in quell'uomo, lo denuncino" (At 25, 5).*

*Ciascuno stia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio (Rm 13, 1). Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna (Rm 13, 2). I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver da temere l'autorità? Fa’ il bene e ne avrai lode (Rm 13, 3). Se dunque avete liti per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente senza autorità nella Chiesa? (1Cor 6, 4). In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò proprio da vergognarmene (2Cor 10, 8).*

*Al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro (Ef 1, 21). Pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura delle proprie creature (1Ts 2, 7). Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno osi disprezzarti! (Tt 2, 15). Ricorda loro di esser sottomessi ai magistrati e alle autorità, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona (Tt 3, 1). Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni (Ap 2, 26). Con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò a lui la stella del mattino (Ap 2, 28).*

**V 5,3:** Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Et nemo poterat in caelo neque in terra neque subtus terram aperire librum neque respicere illum. kaˆ oÙdeˆj ™dÚnato ™n tù oÙranù oÙd ™pˆ tÁj gÁj oÙd Øpok£tw tÁj gÁj ¢no‹xai tÕ bibl…on oÜte blšpein aÙtÒ.

**Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo.** Vi è qualcuno degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli? Ecco la risposta: **Nessuno**. Nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Nel cielo vi sono gli angeli. Nessun angelo è trovato degno. Sulla terra vi sono gli uomini. Nessun uomo fu trovato degno. Sotto terra vi sono le potenze degli inferi. Nessun diavolo e neanche Satana è in grado di aprire il libro e di guardarlo. **Questo significa che nessuna creatura è stata trovata degna**. Nessuna creatura ha il governo dell’universo. Ogni uomo però può condurre la sua vita nel regno delle tenebre, per sua volontà. Ogni diavolo e Satana possono tentare gli uomini, ma non hanno nessun governo sull’intera creazione. Il libro allora rimarrà sigillato per l’eternità? Può allora un re, un capo di Stato, un capo di Governo, quanti legiferano, quanti giudicano, quanti altri sono impegnati in ogni settore della vita dell’umanità, **pensare che un solo attimo sia sotto il suo governo?** È sufficiente al Signore una sola mosca per far sussultare la terra e il cielo. È sufficiente un solo evento non previsto e neanche immaginato e ci si trova a pensare sulla nostra totale inefficienza. Basta a volte una goccia di pioggia in più o una goccia di pioggia in meno, e l’economia di un popolo va in frantumi. Questa è la potenza dell’uomo sulla terra.

Questo forse significa che l’uomo non possa servirsi della sua forza e della sua scienza e della sua sapienza e della sua intelligenza per dare sollievo alla sua vita? Certo che può. È anche suo dovere. **Sempre però si dovrà ricordare che nulla è in suo potere. Senza la benedizione del Signore sulle sue opere, queste mai potranno da sole servire l’uomo secondo bontà e convenienza.** Questo deve significare altresì che anche con la benedizione del Signore mai il domani e neanche l’oggi è nelle mani dell’uomo. Basta un solo evento che si produce nella storia e ogni scenario cambia. Oggi abbiamo posto ogni cosa nelle mani della nostra scienza, spesso stolta, insipiente, cieca. Abbiamo escluso Dio dalla nostra vita. Siamo senza alcun potere di governare i nostri giorni. La scienza non è Dio e non ha alcun potere. La scienza senza la verità della scienza e senza la sapienza che deve governarla produrrà tanti di quei disastri che nessuno potrà mai neanche immaginare. Quando poi ci si accorge, il rimedio sempre risulta inefficace. Si vogliono rimediare i frutti della scienza di ieri, ma si ignorano i disastri della scienza di oggi. L’uomo senza Dio, privo della sua sapienza e dell’intelligenza, carente di ogni divina conoscenza, si incammina sempre per sentieri, ignorando lui stesso dove essi conducano. *“Non è in potere dell’uomo ridirigere i suoi passi”.*

**V 5,4:** Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Et ego flebam multum quoniam nemo dignus inventus est aperire librum nec videre eum. kaˆ œklaion polÝ Óti oÙdeˆj ¥xioj eØršqh ¢no‹xai tÕ bibl…on oÜte blšpein aÙtÒ.

**Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.** L’Apostolo Giovanni è ora nel pianto. Lui avrebbe voluto che si trovasse qualcuno degno di ricevere il libro e di aprine i sigilli. Invece né in cielo, né sulla terra, né sotto terra si è trovato un solo essere. C’è un motivo teologo particolare che dona significato a questo pianto? Nel Vangelo secondo Matteo piange Rachele quando Erode fa uccidere tutti i bambini di Betlemme dai due anni in giù. Nel Vangelo secondo Luca Gesù piange su Gerusalemme, profetizzando la sua fine. Nel Vangelo secondo Giovanni Gesù piange dinanzi alla tomba di Lazzaro, ormai da quattro giorni nel sepolcro. Il pianto è il frutto di un grande dolore. **Giovanni è nel dolore perché pensa che neanche il suo Maestro è degno di prendere il libro e di aprine i sigilli.** **Ma se Gesù non è degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli significa che Lui non ha alcun potere sulla storia. A che serve avere il potere sulla Chiesa, se poi la storia gli sfugge di mano?** Il testo non svela la causa di questo pianto. Di certo la causa è cristologica. **Forse Lui teme per Gesù. Pensa che non sia stato costituito dal Padre Signore onnipotente sulla storia e sugli eventi di questo mondo. Per questo diciamo che di certo la causa è cristologica.** Altre cause non possono essere addotte.

**V 5,5:** Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Et unus de senioribus dicit mihi ne fleveris ecce vicit leo de tribu Iuda radix David aperire librum et septem signacula eius. kaˆ eŒj ™k tîn presbutšrwn lšgei moi, M¾ kla‹e: „doÝ ™n…khsen Ð lšwn Ð ™k tÁj fulÁj 'IoÚda, ¹ ·…za Dau…d, ¢no‹xai tÕ bibl…on kaˆ t¦j ˜pt¦ sfrag‹daj aÙtoà.

**Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».** Uno degli anziani invita l’Apostolo Giovanni a non piangere. C’è chi è degno di aprire il libro e di aprine il Sigillo. Le parole di questo anziano sono tutte di natura cristologica: **Ha vinto il leone della Tribù di Giuda.** Con Gesù si compie la profezia di Giacobbe, pronunciata su Giuda, prima della sua morte. **Il Leone della Tribù di Giuda di Giuda è il Germoglio di Davide.** Si compiono in Lui due profezie di Isaia: Lui è colmo dello Spirito del Signore. Lui è il Servo Sofferente che muore per espiare i peccati dell’umanità. Ecco colui che prenderà il Libro e lo aprirà: Il Messia del Signore. Ecco le tre profezia, poste l’una dopo l’altra:

**Profezia di Giacobbe**: *“Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre.* ***Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare? Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l’obbedienza dei popoli.*** *Egli lega alla vite il suo asinello e a una vite scelta il figlio della sua asina, lava nel vino la sua veste e nel sangue dell’uva il suo manto; scuri ha gli occhi più del vino e bianchi i denti più del latte”(Gen 49,8-12).*

**Prima Profezia di Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.*** *Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).*

**Seconda profezia di Isaia:** *“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?* ***È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.*** *Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.*

*Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli” (Is 52,13-53,12).*

La vittoria di Cristo Gesù è stata completa e perfetta. Ha vinto sul principe delle tenebre, sul peccato, sulla morte, su ogni forma e genere di male. **La sua vittoria non solo è completa e perfetta, è anche vittoria universale ed eterna.** Questa vittoria lui darà in dono a tutti coloro che gli obbediscono. Li costituirà vittoriosi come Lui è il Vittorioso. Li libererà dal potere del diavolo come Lui è libero da questo potere di morte eterna.

**V 5,6:**Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Et vidi et ecce in medio throni et quattuor animalium et in medio seniorum agnum stantem tamquam occisum habentem cornua septem et oculos septem qui sunt spiritus Dei missi in omnem terram. Kaˆ edon ™n mšsJ toà qrÒnou kaˆ tîn tess£rwn zówn kaˆ ™n mšsJ tîn presbutšrwn ¢rn…on ˜sthkÕj æj ™sfagmšnon, œcwn kšrata ˜pt¦ kaˆ ÑfqalmoÝj ˜pt£, o† e„sin t¦ [˜pt¦] pneÚmata toà qeoà ¢pestalmšnoi e„j p©san t¾n gÁn.

**Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato…** Dopo l’annuncio della vittoria ecco cosa vede l’Apostolo Giovani: in mezzo al trono… Il trono è quello di Dio. Possiamo così tradurre: **nel cuore di Dio. Il Padre e il Figlio sono un solo trono, un solo governo, un solo potere, una sola potestà, una sola autorità di onnipotenza, di universalità, di eternità.** Nessuno mai si potrà sottrarre a questo potere o nessuno lo potrà mai usurpare. Sopra questo potere non vi è nessun altro potere. Il Figlio è circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani… è circondato da tutta la corte celeste allo stesso modo che dalla corte celeste è circondato il Padre. Ecco cosa vede l’Apostolo Giovanni: **un Agnello, in piedi, come immolato**. **Stare in piedi significa avere la stessa dignità del Padre. Il Padre e l’Agnello Immolato sono la stessa dignità, senza alcuna differenze.** La differenza è solo questa: **il Padre è la dignità eterna generante. Il Figlio o l’Agnello è la dignità eterna generata in quanto Logos eterno. È dignità generata che è passata attraverso la croce e per questo l’Agnello è degno di ricevere il libro:** Lui ha vinto Satana, ha vinto la morte, ha vinto il peccato per la sua obbedienza fino al dono di tutta la sua vita al Padre. Lui ha dato al Padre la sua vita. Il Padre ora dona a Lui tutto il suo potere eterno. Per questo l’Agnello è degno. È la sua crocifissione per amore del Padre che lo rende degno.

**Aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.** Le sette corna indicano onnipotenza piena, perfetta. Ad essa nulla manca. I setti occhi indicano la sua visione e la sua scienza piena, perfetta. Anche a questa visione e a questa scienza nulla manca. Esse sono piene e perfette. L’Agnello possiede la potenza dell’Onnipotente e la scienza dell’Onnisciente. Con la forza nulla può essere a Lui rapito. Con la scienza e la visione, lui può giudicare il mondo secondo giustizia e verità. Ecco come nel Vangelo secondo Giovanni Gesù rivela questa sua forza – le sette corna – e questi suoi occhi: la sua scienza onnisciente che gli dona il potere di giudicare secondo giustizia. .

*Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.*

*In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Crome infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, è gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 6,19-30).*

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».*

*Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani (Gv 10,22-39). .*

Queste sette corna e questi sette spiriti parteciperà a quanti obbediscono a Lui allo stesso modo che Lui ha obbedito al Padre**. La partecipazione alla sua vita è nella misura della nostra partecipazione alla sua obbedienza. Più ci immergiamo in Lui e più ci rivestiamo di Lui**. È purissima verità. **La via per immergersi pienamente in Lui è la via della piena, perfetta, ininterrotta obbedienza.**

**V 5,7:** Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. Et venit et accepit de dextera sedentis de throno. kaˆ Ãlqen kaˆ e‡lhfen ™k tÁj dexi©j toà kaqhmšnou ™pˆ toà qrÒnou.

**Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono.** Chi prende il libro sigillato con sette sigilli è l’Agnello.  **L’Agnello prende il libro sigillato direttamente dalle mani del Padre. Tra il Padre e l’Agnello non vi sono mediatori.** L’Agnello è il Mediatore Universale, Onnipotente e Onnisciente tra il Padre è l’Universo. Ogni altro mediatore tra Cristo Gesù e l’universo è nella misura della mediazione a lui conferita e secondo le regole che accompagnano ogni mediazione. **Né la misura, né i confini, né le regole della mediazione devono essere trasgrediti.** Oltre la misura, oltre il confine, oltre le regole della mediazione, non si è più mediatori. Si è da se stessi, dal proprio arbitrio o dalla propria volontà e non più da Cristo Gesù, dall’Agnello Immolato, dalla sua volontà.

Riportiamo ora, in questo contesto, quanto abbiamo già scritto e riferito sulla mediazione delle chiave consegnate a Pietro e sui confini e sulle regole che sempre dovranno accompagnarla, se si vuole che rimanga mediazione e mai si trasformi in arbitrio o in stoltezza e insipienza:

A te darò le chiavi del regno dei cieli. **Le chiavi** consegnate da Cristo Gesù a Pietro sono due: **La Divina Scrittura e lo Spirito Santo**. Né la Divina Scrittura senza lo Spirito Santo e né lo Spirito Santo senza la Divina Scrittura. Con queste due chiavi potrà sempre chiudere le porte alla falsità perché non entri nella Chiesa fondata su di Lui e sempre con queste due chiavi potrà aprire le porte della Chiesa fondata su di Lui a tutta la verità verso la quale lui, Simon Pietro, sempre si dovrà lasciare condurre dallo Spirito Santo. **Vi è una terza chiave a lui sempre necessaria**: **l’ascolto dei suoi fratelli Apostoli o Vescovi che con lui portano il peso della creazione del regno di Dio nei cuori e di ogni altro membro del corpo di Cristo**. **Questa terza chiave sempre dovrà essere unita alle altre due**. Perché questa terza chiave dovrà essere sempre unita alle altre due? Perché la responsabilità della decisione finale di aprire le porte alla pienezza della verità e di chiuderle alla falsità spetta a lui e a lui soltanto. Questa responsabilità è di Pietro per la Chiesa universale ed è di ogni altro Vescovo, sempre in comunione gerarchica con Pietro, per le Chiese locali da essi governate. **Ecco come queste tre chiavi vengono usate da Simon Pietro**:

*“Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.* ***Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».*** *Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.*

*Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre. Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe». Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l’assemblea, consegnarono la lettera. Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore” (At 15,1-35).*  Queste tre vie o stanno insieme e diventano inefficaci se ne viene usata una separata dalle altre: Divina Scrittura, Spirito Santo, Ascolto di tutto il corpo di Cristo.

*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo* (Mt 16,13-20).

**Ecco come l’Apostolo Pietro si serve delle due chiavi:** **della Divina Scrittura e dello Spirito Santo,** per aprire le porte della purissima verità ai discepoli di Gesù: *“Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.*

*Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (2Pt 2,1-23)*.

Scrittura e Spirito Santo chiedono ad ogni discepolo la perfetta conformazione a Gesù, il Sofferente per amore. Perché Simon Pietro parli dalla Divina Rivelazione e dalla verità dello Spirito Santo è necessario che lui, come Cristo Gesù, cresca in sapienza e grazia e questo avviene per una piena obbedienza ad ogni Parola del Vangelo. Più Simon Pietro si libererà anche di un solo peccato di pensiero, invisibile agli occhi del mondo, ma visibile agli occhi di Dio, e più potrà usare le chiavi secondo il volere del Padre celeste. **Ma c’è una quarta chiave che a Lui serve. Questa chiave è il cuore di Maria, la Madre a Lui affidata ai piedi della croce da Cristo Gesù Crocifisso. Lui deve amare la Chiesa con il cuore della Vergine Maria. Amandola con questo cuore sempre saprà come riversare in essa tutta la divina verità del mistero del Figlio suo**. Quando Cristo Gesù si eclissa dalla Chiesa è segno che il cuore di Maria né vive secondo pienezza di amore nel cuore di Pietro e neanche nel cuore degli altri membri del corpo di Cristo. Mai una chiave va usate senza le altre. Altrimenti si va oltre la misura, oltre i confini, oltre le modalità stabilite dal Signore. Ora nessuna regola divina va disattesa, pena il fallimento della missione. Queste regale vale per ogni uomo.

**V 5,****8:** E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi… Et cum aperuisset librum quattuor animalia et viginti quattuor seniores ceciderunt coram agno habentes singuli citharas et fialas aureas plenas odoramentorum quae sunt orationes sanctorum… kaˆ Óte œlaben tÕ bibl…on, t¦ tšssara zùa kaˆ oƒ e‡kosi tšssarej presbÚteroi œpesan ™nèpion toà ¢rn…ou, œcontej ›kastoj kiq£ran kaˆ fi£laj crus©j gemoÚsaj qumiam£twn, a† e„sin aƒ proseucaˆ tîn ¡g…wn.

**E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello.** Come i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrano dinanzi a colui che è seduto sul trono, così ora si prostrano dinanzi all’Agnello. Lo riconoscono loro Signore, loro Sovrano, loro Dio. **L’Agnello è Dio perché viene dal cuore eterno del Padre. Lui non viene per creazione. Lui viene per generazione.** La creazione per opera dello Spirito Santo è solo della sua carne, della sua vera umanità. Dall’eternità e per l’eternità Lui è Dio. Dall’eternità è Dio, per l’Eternità è il Verbo Incarnato, il Verbo che si è fatto carne.

**Avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi.** I quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani hanno ciascuno una cetra. La cetra serve per cantare le grandi opere di Dio al fine di rendere a Lui la più grande gloria. Le coppe d’odo colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, è l’offerta gradita al Signore. Questa offerta è gradita perché fatta nella santità e la santità cristiana consiste in una sola cosa: **purissima obbedienza nello Spirito Santo ad ogni Parola di Dio, ad ogni Parola di Cristo Gesù, nella purezza di sapienza, intelligenza, fortezza, scienza, verità. Tutto dall’inizio alla fine dovrà vivere nello Spirito Santo, sempre ravvivandolo.** Dove non c’è obbedienza non c’è santità. Dove non c’è santità lì non neanche alcuna offerta di preghiera. Dio gradisce ogni cosa dalla santità di chi offre.

**V 5,9:** E cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione… Et cantant novum canticum dicentes dignus es accipere librum et aperire signacula eius quoniam occisus es et redemisti nos Deo in sanguine tuo ex omni tribu et lingua et populo et natione **…** kaˆ °dousin òd¾n kain¾n lšgontej, ”Axioj e labe‹n tÕ bibl…on kaˆ ¢no‹xai t¦j sfrag‹daj aÙtoà, Óti ™sf£ghj kaˆ ºgÒrasaj tù qeù ™n tù a†mat… sou ™k p£shj fulÁj kaˆ glèsshj kaˆ laoà kaˆ œqnouj,

**E cantavano un canto nuovo:** Ogni volta che nella storia il Signore opera una cosa nuova, lì deve anche sorgere un canto nuovo. **Il canto nuovo è la contemplazione delle opere di Dio nella fede più pura.** Il canto è in positivo, ma anche in negativo. Tutta la Scrittura attesta questa verità. **Sempre questo canto nuovo si è innalzato al Signore nostro Dio ogni qualvolta lui ha compiuto una nuova opera**. Di questi canti nuovi ne riportiamo solo alcuni. Letti in successione, formano un unico mirabile canto nuovo e una splendida unica illuminazione sulle grandi opere di Dio:

**Giacobbe canta la presenza di Dio nella sua vita.**

*«Il Dio, alla cui presenza hanno camminato i miei padri, Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi, l’angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi ragazzi! Sia ricordato in essi il mio nome e il nome dei miei padri, Abramo e Isacco, e si moltiplichino in gran numero in mezzo alla terra!». (Gn 48,15-16).*

**Mosè canta il Signore che ha mirabilmente trionfato.**

*Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra.*

*La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”.*

*Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan.*

*Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!».*

*Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!» (Es 15,1-21).*

**I figli di Israele cantano che tutto è per dono del Signore.**

*Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio ti dà in eredità e la possederai e là ti sarai stabilito, prenderai le primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, le metterai in una cesta e andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome. Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: “Io dichiaro oggi al Signore, tuo Dio, che sono entrato nella terra che il Signore ha giurato ai nostri padri di dare a noi”. Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all’altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: “Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato”. Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio. Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia. (Dt 26,1-11).*

**Mosè canta la storia futura frutto della disobbedienza dei figli d’Israele:**

*«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull’erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.*

*Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto.*

*Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine. Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”.*

*Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo». (Dt 32,1-43).*

**Dopo l’uccisione di Sisara, Dèbora, con Barak, figlio di Abinòam, elevano questo canto al fine di magnificare l’opera che Dio ha compiuto per mano di Giaele:**

*«Ci furono capi in Israele per assumere il comando; ci furono volontari per arruolarsi in massa: benedite il Signore! Ascoltate, o re, porgete l’orecchio, o sovrani; io voglio cantare al Signore, voglio cantare inni al Signore, Dio d’Israele! Signore, quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom, la terra tremò, i cieli stillarono, le nubi stillarono acqua. Sussultarono i monti davanti al Signore, quello del Sinai, davanti al Signore, Dio d’Israele.*

*Ai giorni di Samgar, figlio di Anat, ai giorni di Giaele, erano deserte le strade e i viandanti deviavano su sentieri tortuosi. Era cessato ogni potere, era cessato in Israele, finché non sorsi io, Dèbora, finché non sorsi come madre in Israele. Si preferivano dèi nuovi, e allora la guerra fu alle porte, ma scudo non si vedeva né lancia per quarantamila in Israele. Il mio cuore si volge ai comandanti d’Israele, ai volontari tra il popolo: benedite il Signore! Voi che cavalcate asine bianche, seduti su gualdrappe, voi che procedete sulla via, meditate; unitevi al grido degli uomini schierati fra gli abbeveratoi: là essi proclamano le vittorie del Signore, le vittorie del suo potere in Israele, quando scese alle porte il popolo del Signore.*

*Déstati, déstati, o Dèbora, déstati, déstati, intona un canto! Sorgi, Barak, e cattura i tuoi prigionieri, o figlio di Abinòam! Allora scesero i fuggiaschi per unirsi ai prìncipi; il popolo del Signore scese a sua difesa tra gli eroi. Quelli della stirpe di Èfraim scesero nella pianura, ti seguì Beniamino fra le tue truppe. Dalla stirpe di Machir scesero i comandanti e da Zàbulon chi impugna lo scettro del comando. I prìncipi di Ìssacar mossero con Dèbora, Barak si lanciò sui suoi passi nella pianura. Nei territori di Ruben grandi erano le esitazioni. Perché sei rimasto seduto tra gli ovili ad ascoltare le zampogne dei pastori? Nei territori di Ruben grandi erano le dispute. Gàlaad sta fermo oltre il Giordano e Dan perché va peregrinando sulle navi? Aser si è stabilito lungo la riva del mare e presso le sue insenature dimora. Zàbulon invece è un popolo che si è esposto alla morte, come Nèftali, sui poggi della campagna!*

*Vennero i re, diedero battaglia, combatterono i re di Canaan a Taanac, presso le acque di Meghiddo, ma non riportarono bottino d’argento. Dal cielo le stelle diedero battaglia, dalle loro orbite combatterono contro Sìsara. Il torrente Kison li travolse; torrente impetuoso fu il torrente Kison. Anima mia, marcia con forza! Allora martellarono gli zoccoli dei cavalli al galoppo, al galoppo dei destrieri. Maledite Meroz – dice l’angelo del Signore –, maledite, maledite i suoi abitanti, perché non vennero in aiuto al Signore, in aiuto al Signore tra gli eroi.*

*Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo”. Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore». (Gdc 5,1-31).*

**Anna canta il dono della maternità a Lei accordato dal Signore:**

*«Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato». (1Sam 2,1-10).*

**Davide canta la misericordia di Dio con cui il Signore lo ha avvolto dopo il suo peccato:**

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. 2 Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare. (Sal 51 (50), 1-21).*

**Così Davide canta la sua vita vista in Dio e per Lui.**

*Davide rivolse al Signore le parole di questo canto, quando il Signore lo liberò dalla mano di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul. Egli disse: «Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo, mio nascondiglio che mi salva, dalla violenza tu mi salvi. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei cieli, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, appariva sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di una tenda, di acque oscure e di nubi. Davanti al suo fulgore arsero carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgore e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la minaccia del Signore, per lo spirare del suo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene. Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l’innocenza delle mie mani, perché ho custodito le vie del Signore, non ho abbandonato come un empio il mio Dio.*

*I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho respinto da me la sua legge; ma integro sono stato con lui e mi sono guardato dalla colpa. Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia, secondo la mia innocenza davanti ai suoi occhi. Con l’uomo buono tu sei buono, con l’uomo integro tu sei integro, con l’uomo puro tu sei puro e dal perverso non ti fai ingannare. Tu salvi il popolo dei poveri, ma sui superbi abbassi i tuoi occhi. Signore, tu sei la mia lampada; il Signore rischiara le mie tenebre. Con te mi getterò nella mischia, con il mio Dio scavalcherò le mura. La via di Dio è perfetta, la parola del Signore è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Infatti, chi è Dio, se non il Signore? O chi è roccia, se non il nostro Dio? Il Dio che mi ha cinto di vigore e ha reso integro il mio cammino, mi ha dato agilità come di cerve e sulle alture mi ha fatto stare saldo, ha addestrato le mie mani alla battaglia, le mie braccia a tendere l’arco di bronzo. Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, mi hai esaudito e mi hai fatto crescere. Hai spianato la via ai miei passi, i miei piedi non hanno vacillato. Ho inseguito i miei nemici e li ho distrutti, non sono tornato senza averli annientati.*

*Li ho annientati e colpiti e non si sono rialzati, sono caduti sotto i miei piedi. Tu mi hai cinto di forza per la guerra, hai piegato sotto di me gli avversari. Dei nemici mi hai mostrato le spalle: quelli che mi odiavano, li ho distrutti. Hanno gridato e nessuno li ha salvati, hanno gridato al Signore, ma non ha risposto. Come polvere della terra li ho dispersi, calpestati, schiacciati come fango delle strade. Mi hai scampato dal popolo in rivolta, mi hai conservato a capo di nazioni. Un popolo che non conoscevo mi ha servito; stranieri cercavano il mio favore, all’udirmi, subito mi obbedivano, impallidivano uomini stranieri e uscivano tremanti dai loro nascondigli. Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato Dio, rupe della mia salvezza. Dio, tu mi accordi la rivincita e sottometti i popoli al mio giogo, mi sottrai ai miei nemici, dei miei avversari mi fai trionfare e mi liberi dall’uomo violento. Per questo ti loderò, Signore, tra le genti e canterò inni al tuo nome. Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua discendenza per sempre». (2Sam 22,1-51).*

**Queste sono le ultime parole di Davide:**

*«Oracolo di Davide, figlio di Iesse, oracolo dell’uomo innalzato dall’Altissimo, del consacrato del Dio di Giacobbe, del soave salmista d’Israele. Lo spirito del Signore parla in me, la sua parola è sulla mia lingua; il Dio di Giacobbe ha parlato, la roccia d’Israele mi ha detto: “Chi governa gli uomini con giustizia, chi governa con timore di Dio, è come luce di un mattino quando sorge il sole, mattino senza nubi, che fa scintillare dopo la pioggia i germogli della terra”. Non è forse così la mia casa davanti a Dio, poiché ha stabilito con me un’alleanza eterna, in tutto regolata e osservata? Non farà dunque germogliare quanto mi salva e quanto mi diletta? Ma gli scellerati sono come spine, che si buttano via tutte e non si prendono in mano; chi le tocca si arma di un ferro e di un’asta di lancia e si bruciano sul posto col fuoco». (2Sam 23,17).*

**Canto al negativo è quello di Dio per la sua vigna.**

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa. Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia.*

*Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti. Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo». Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro. Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti. Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele. Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine. (Is 5,1-30).*

**I fanciulli nella fornace cantano la loro storia e chiedono all’intero universo di lodale il Signore:**

*Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra. Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.*

*Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra».*

*I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldei che si trovavano vicino alla fornace. Ma l’angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l’interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia. Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace dicendo:*

*«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, angeli del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, sole e luna, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, stelle del cielo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, piogge e rugiade, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, o venti tutti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, fuoco e calore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, freddo e caldo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, rugiada e brina, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, gelo e freddo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. 0 Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, notti e giorni, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, luce e tenebre, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, folgori e nubi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedica la terra il Signore, lo lodi e lo esalti nei secoli. Benedite, monti e colline, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, sorgenti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, mari e fiumi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, mostri marini e quanto si muove nell’acqua, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, uccelli tutti dell’aria, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, figli dell’uomo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, figli d’Israele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, servi del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, santi e umili di cuore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli, perché ci ha liberati dagl’inferi, e salvati dalla mano della morte, ci ha liberati dalla fiamma ardente, ci ha liberati dal fuoco. Lodate il Signore, perché egli è buono, perché il suo amore è per sempre. Benedite, voi tutti che temete il Signore, il Dio degli dèi, lodatelo e celebratelo, perché il suo amore è per sempre». (Dn 2,25-90).*

**Giuditta canta la vittoria su Oloferne che il suo Dio ha opera per mano di Lei:**

*Giuditta disse: «Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, componete per lui un salmo di lode; esaltate e invocate il suo nome! Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori. Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli. Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli, e rapito le mie vergini. Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga. Figli di giovani donne li trafissero, li trapassarono come disertori, perirono nella battaglia del mio Signore. Canterò al mio Dio un canto nuovo: Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella potenza e invincibile. Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte, hai mandato il tuo spirito e furono costruite, nessuno resisterà alla tua voce. I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque, davanti a te le rocce si scioglieranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio. Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore, e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande. Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, metterà fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre» (Gdt 16,1-17).*

**La Vergine Maria in pienezza di Spirito Santo canta l'opera che Dio ha compiuto in Lei e che compie nella storia.**

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». (Lc 1,46-55).*

**Zaccaria canta le grandi opere compiute dal Signore e che ancora compirà, ne è segno la nascita del precursore del Messia.**

*Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace». (Lc 1,67-79).*

**Anche Gesù canta l'opera di Dio in Lui.**

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». (Mt 11,25-39).*

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.*

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.*

*Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché* l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro». (Gv 17,1-26).

**San Paolo negli inni che troviamo nella Lettera ai Filippesi, ai Colossesi, agli Efesini canta la stupenda opera che Dio ha compiuto in Cristo Gesù.**

**Nella Lettera ai Filippesi:** *Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. (Fil 2,5-11).*

**Nella Lettera agli Efesini:** *Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. (Ef 1,3-14.20-23; 2,14-18). .*

**Nella Lettera ai Colossesi:** *È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. (Col 1,13-20).*

**Il cantico dell'Agnello dell'Apocalisse illumina il mistero compiuto in modo definitivo e perfetto in Cristo Gesù.**

*E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione. (Cfr. Ap 5,1-14).*

Ora ritorniamo al testo dell’Apocalisse e procediamo con l’analisi dei versetti.

**«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli…** Oggi Il Signore Dio ha compiuto una nuova opera. Ha dato il suo potere all’Agnello. **Questa opera va cantata nei cieli eterni e sulla terra. Tu sei degni di prendere il libro e di aprirne i sigilli. Tutto il cielo canta questa verità e questa opera di Dio. Tutta la terra deve cantare questa verità e questa opera di Dio**. Chi però deve cantarla per primo e insegnare agli altri come essa si canta e perché essa va cantata, **è la Chiesa del Dio vivente e nella Chiesa ogni membro del corpo di Cristo,** anche lui opera nuova di Cristo Gesù, per volontà del Padre, per l’azione dello Spirito Santo. **Chi nella Chiesa deve sempre intonare questo canto nuovo perché tutti si ricordino di esso e anche loro lo cantino, è l’Apostolo del Signore.** Se tutti gli altri dovessero dimenticarlo, chi mai lo dovrà dimenticare è l’Apostolo di Cristo Gesù, la cui missione proprio in questo consiste: **nel cantare con la sua vita, come le sue parole, con le sue opere la purissima verità dell’Agnello Immolato.** Se questa è la missione dell’Apostolo del Signore, **se questa missione viene disattesa, Lui all’istante smarrisce la sua stessa essenza, che è l’essenza del suo esistere e del suo vivere e del suo operare come Apostolo di Gesù Signore per cantare il canto dell’Agnello Immolato.**

**Perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione…** Perché l’Agnello è degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli? **Perché Lui è stato immolato e ha riscattato per Dio, con il suo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione**. L’Agnello degno perché ha offerto al Padre nel suo corpo, con il suo corpo, per il suo corpo, il sacrificio di espiazione per la redenzione dell’umanità e dell’intera creazione.

**Così la Lettera agli Ebrei**: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:* ***Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre”*** *(Eb 10,5-10).*

**Chi offre la vita nel suo corpo è il Figlio eterno del Padre. Chi muore in croce è il Figlio Unigenito del Padre. Chi si fa obbediente fino alla morte di croce è il Figlio di Dio. L’Agnello Immolato è Dio, il Figlio di Dio, il Logos eterno che si è fatto carne, si è fatto croce, si è fatto peccato per noi,** come rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi:

*“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*

*Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.* ***In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio”*** *(2Cor 5,14-21).*

La nuova vita del mondo è frutto del sacrificio espiatorio che il Figlio di Dio offre al Padre per la redenzione, la salvezza, la santificazione di ogni uomo, di ogni lingua, razza, popolo, nazione. **Solo chi è privo dello Spirito Santo può dire che Cristo non è il Necessario eterno e universale per ogni uomo. Solo chi è privo dello Spirito Santo può togliere oggi a Cristo Gesù questa sua mediazione universale di salvezza e di redenzione. Solo per insipienza, stoltezza, falsità, menzogna e spesso anche cattiveria e malvagità si può impedire che questo canto nuovo venga cantato in onore e per la gloria di Cristo Gesù e del Padre.** È stato il Padre a fare Cristo Gesù peccato per noi ed è stato Cristo a lasciarsi fare peccato per noi.

**Dobbiamo gridare oggi al mondo intero che solo Cristo Gesù è il Codice Divino, Eterno, Soprannaturale, Trascendente dell’uomo, di ogni uomo, per decreto eterno del Padre**. È il Padre celeste che in questo suo decreto eterno – è eterno perché prima della creazione dello stesso uomo – **ha stabilito come unico e solo vero *codice ontico* per ogni uomo il suo Verbo eterno, il suo Figlio Unigenito. Per Lui ha creato l’universo. Per lui ha creato l’uomo. Lui è la Sapienza eterna di tutto ciò che è esiste**. Ogni essere da Lui creato porta l’impronta della sua Sapienza. Dell’uomo la Sapienza eterna o il Verbo eterno è luce e vita. **La Sapienza e la vita che è Cristo Gesù, ogni uomo senza alcuna interruzione, senza alcuna sosta deve chiederle a Dio, che è il suo Creatore e Signore, se vuole vivere, allo stesso modo che deve attingere aria se vuole respirare per conservare la sua vita fisica del corpo.** **Questo unico e solo codice ontico ogni uomo è chiamato a rispettare. In questo codice realizzarsi. In questo codice ontico immergersi senza mai uscire da esso.** Quando l’uomo esce da questo codice ontico e vi esce con ogni trasgressione della Legge del Signore, che stabilisce il retto e perfetto uso della sua umanità, l’uomo precipita nella morte. Morte dell’anima che diviene all’istante morte dello spirito che lentamente si consuma anche come morte fisica. Spesso la morte fisica è istantanea alla stessa trasgressione della Legge che sempre regola l’uso del codice ontico. **Essendo questo codice ontico oggettivo e universale, nessuno lo potrà disattendere. La storia sempre certifica che ogni disattesa del codice ontico soprannaturale genera morte. Genera morte anche se lo si disattende involontariamente.** Certo, non c’è il peccato quando lo si disattende involontariamente, c’è pero sempre una conseguenza di morte e a volte morte fisica negli altri e anche in chi non pone attenzione perché esso venga sempre rispettato in ogni sua parte.

**Questo codice ontico universale e oggettivo è rivelato in tutto il suo splendore e magnificenza, bellezza e perfezione nel Nuovo Testamento. Nell’Antico Testamento è nascosto nelle parole della Legge, della Profezia, dei Salmi. Nel Nuovo tutto viene messo in pienissima luce.** Ogni cosa e anche l’uomo è stato creato per Cristo in vista di Cristo. Il Padre, Dio, ha stabilito con decreto eterno di creare ogni cosa per mezzo del suo Verbo Eterno, per mezzo del suo Figlio Unigenito, facendone a Lui dono. **È questo il *codice ontico soprannaturale*, divino, immutabile, dell’uomo: essere sempre da Cristo Gesù per essere sempre di Cristo Gesù.** Se non è da Cristo per non volontà e per non accoglienza della sua vita, mai potrà essere di Cristo. Se non è di Cristo, mai potrà essere di se stesso. **L’uomo è di se stesso secondo verità se è di Cristo secondo verità. Se non è di Cristo secondo verità, mai potrà essere di se stesso secondo verità.** Potrà essere di se stesso ma dalla falsità. Se è dalla falsità per se stesso, sarà per la falsità per ogni uomo e per l’intera creazione. **Se oggi il cristiano afferma e sostiene che non c’è più bisogno di Cristo perché l’uomo sia se stesso, altro non fa che dichiarare nullo il decreto eterno del Padre, Dio. Significa dichiarare non più necessario all’uomo il suo unico e solo codice ontico che è Cristo Gesù. Significa sottrare a Cristo Gesù ciò che è suo. Significa anche condannare l’uomo ad una falsità di morte che poi si consumerà nella morte eterna. Significa infine che il cristiano ha rinnegato se stesso, si è spogliato della sua missione che è solo una**: condurre ogni uomo a Cristo perché lo rivesta nuovamente del suo codice ontico perché la sua vita ritorni ad essere vita veramente umana.

**C’è un solo uomo oggi sulla terra che possa attestare che la vita dell’uomo sia vita veramente umana?** Se lo attesta è un cieco e un miope, è uno che ha smarrito l’uso della sua più elementare razionalità e del più semplice discernimento nella separazione del bene dal male. Se lo afferma allora per lui vita umana è quella che si vive in ogni disordine morale e spirituale. Vita umana è la schiavitù del potente esercitata sui deboli, del ricco sui poveri, della scienza sulla non scienza, della guerra sulla pace, di ogni ingiustizia sulla giustizia, della cattiveria e della malvagità, della prepotenza e della superbia che disprezza ogni dignità dell’uomo. Di certo non è vita umana quella vita che viene depressa, disprezzata, violentata, uccisa, perseguitata. Neanche è vita umana quella vita che neppure può confessare la sua vera fede, perché crocifissa dalla non fede.

**Avendo oggi il mondo perso il suo codice ontico, si è condannato alla più grande disumanità.** La colpa di questa universale disumanità è del cristiano che non solo non annuncia più il codice ontico dell’uomo, ha anche stabilito che esso non debba avere più valore e questo lo ha fatto in nome dell’amore verso l’uomo. Si è giunti a tanto perché il cristiano oggi è obbligato a giustificare la perdita nella sua natura del codice ontico. **Avendolo rinnegato per la sua vita, è obbligato a rinnegarlo per ogni altra vita. Sarebbe un assurdo razionale distruggere il codice ontico per sé e poi predicarlo come obbligatorio per gli altri uomini.** È questo oggi il disegno perverso del cristiano: **dichiarare non necessario e non obbligatorio per l’uomo accogliere il suo codice ontico, perché deve giustificare la sua volontà di non accoglienza.** Questa è vera perversione, azione veramente diabolica.

Tutte le battaglie che oggi i cristiani stanno combattendo per abolire la moralità evangelica e tutta la moralità biblica, trovano la loro motivazione in questa loro volontà di non essere più soggetti al rispetto del codice ontico. Come camuffare questa loro satanica volontà? **La camuffano dichiarando velatamente e ipocritamente non obbligatorio per nessun altro uomo questo unico e solo codice ontico dato a noi per la nostra vera vita e per l’edificazione sulla terra della nostra vera umanità. Camuffamento veramente perfetto!** Così il cristiano, chiamato ad essere luce del mondo, si è trasformato in portatore delle più fitte tenebre. Le tenebre che oggi sparge il cristiano nel mondo non sono per nulla paragonabili alle tenebre sparse dal mondo stesso. **Veramente è grande oggi la tenebra del cristiano, perché è tenebra finalizzata a creare ogni tenebra e anche a giustificare ogni tenebra al fine di giustificare le sue tenebre.** Vestendosi con la lana dell’amicizia e del rispetto per ogni uomo, il cristiano si rivela essere il nemico più crudele e spietato, perché condanna l’uomo a rimanere nella morte oggi e a consumare domani nella morte eterna tutta la sua vita. La crudeltà dei criminali di questo mondo riguarda il corpo e il tempo. La crudeltà del cristiano riguarda anima e corpo per l’eternità che è senza fine.

La *nuova creazione*, che è opera del Padre, per mezzo di Cristo Gesù e del suo Santo Spirito, si compie in Cristo, si vive con Cristo e per Cristo. Padre, Figlio e Spirito Santo non possono operare la nuova creazione senza la triplice opera affidata da Cristo Gesù ai suoi Apostoli e in comunione gerarchica con loro, ad ogni altro membro del suo corpo, ad ognuno secondo il suo ministero e il suo particolare carisma. **Questa triplice opera consiste nel fare discepoli tutti i popoli, predicando il Vangelo di Cristo Gesù, nella retta e santa amministrazione dei sacramenti, la cui porta per ogni altro sacramento è il battesimo, nell’insegnare fedelmente, senza nulla aggiungere e nulla togliere, il Vangelo così come Cristo Gesù lo ha insegnato in ogni purezza di verità, dottrina, santità.** È questo il decreto che riguarda il codice ontico soprannaturale e divino, che è insieme **codice ontico cristologico, pneumatologico ed ecclesiologico.** Questo decreto non è soggetto ad umana interpretazione. Nessun discepolo di Gesù lo potrà mai abrogare, cancellare, alterare, modificare, trasformare. Nessuno mai dovrà aggiungere ad esso e nessuno potrà mai togliere ad esso. **È nell’osservanza di questo codice ontico divino ed eterno, cristologico e pneumatologico, ecclesiale e soteriologico che si compie l’unità nell’uomo.** Questa unità si compie nel genere umano tra tutti gli uomini che diventano corpo di Cristo per sacramento.

Questa unità va poi conservata e fatta crescere per tutta la loro vita, vivendo come vero corpo di Cristo attraverso la stessa obbedienza che fu di Gesù Signore sulla nostra terra. ***È nel corpo di Cristo che si vive la nuova creazione*.** **Pensare di creare la nuova creazione escludendo Cristo e il suo corpo, è inganno di Satana per la rovina di tutti gli uomini. La natura umana non diviene nuova per legge degli uomini o per loro volontà. Diviene nuova solo se rispetta il codice ontico soprannaturale dato da Dio per la salvezza della sua creatura.** Purtroppo oggi nella Chiesa del Dio vivente molti sono i discepoli di Cristo Gesù che lavorano da nemici di Cristo. Chi lavora da nemico di Cristo lavorerà sempre da nemico dell’uomo. Un amore per l’uomo contro il decreto eterno del Padre è solo ipocrisia, menzogna, inganno. Chi uccide Cristo dal mistero della fede, sempre ucciderà l’uomo.

**Lo Spirito Santo crea unità, unione, comunione, riunificazione, ricomposizione, quando noi siamo con Cristo una sola cosa. Siamo una cosa sola, quando cresciamo in Lui fino alla perfetta conformazione a Lui. Giungiamo alla perfetta conformazione a Lui, quando come Lui e in Lui, per Lui e con Lui ci annientiamo, facendoci obbedienti a Lui come Lui si è fatto obbediente al Padre.** Siamo in Cristo, per essere con Cristo. Siamo con Cristo per essere per Cristo. Come il Padre nulla opera, nulla dice, nulla realizza se non per mezzo di Cristo, così anche il discepolo di Gesù nulla deve operare, nulla dire, nulla realizzare, se non per Cristo. **Non solamente come causa finale, ma anche come causa strumentale. Cristo Gesù deve essere per il cristiano causa agente, causa modale, causa finale, causa strumentale. Causa prima e non causa seconda. Agente principale e non agente secondario.** Queste quattro cause non potranno essere vissute se non si diviene una cosa sola con Cristo Gesù. La conformazione a Lui dovrà essere così forte, tanto forte da divenire noi con lui una cosa sola, tanto forte da non potersi più distinguere Cristo Gesù dal cristiano e il cristiano da Cristo Gesù.

**È questa una verità disconosciuta se non misconosciuta ai nostri giorni, tempo in cui in nome di una falsa concezione della salvezza e della redenzione, si vuole togliere Cristo come cuore della rivelazione, cuore della missione, cuore della fede, cuore della religione, cuore dell’ascetica e della mistica e al suo posto porre come cuore un Dio senza cuore, perché senza volontà e senza Parola.** Un Dio creato dall’uomo – oggi anche il cristiano si sta creando il suo Dio – è sempre un idolo. Un idolo mai potrà salvare chi lo crea. Chi crea è superiore a colui che viene creato. Urge reagire. La reazione è chiesta ad ogni cristiano. Tutti siamo chiamati a reagire se vogliamo dare vero vigore alla nostra fede. Senza Cristo, il nostro Dio è un idolo muto, perché il nostro Dio tutto opera per Cristo. Per reagire secondo purezza di verità al cristiano è chiesto il totale annientamento in Gesù Signore, la totale consegna a Lui, lo stesso annientamento e la stessa consegna fatta da Lui al Padre suo.

**Lo Spirito Santo opera se si è con Cristo. Si è con Lui, se si è con tutto il corpo di Cristo. Si è con il corpo di Cristo, se si forma un solo corpo e una sola vita, nella comunione dello Spirito Santo, con ogni membro del corpo di Cristo.** Non è con Cristo il cristiano che non crede che per lui tutto il corpo di Cristo risplende di più grande luce, ma anche viene avvolto, sempre per lui, da fitte tenebre. Non è con Cristo chi non vede realmente le altre parti del corpo come vera essenza della sua anima, del suo spirito, della sua mente, del suo cuore, del suo stesso corpo. Non si è con Cristo se la comunione sacramentale non si fa anche comunione reale. Si è con Cristo, se ci si spezza con i fratelli allo stesso modo che Gesù si spezza per noi. **Uno è il corpo, mai due, mai molti. Essere con Cristo ancora non è sufficiente. Si deve essere anche in Cristo. Come ogni animale acquatico per vivere deve essere immerso nell’acqua, come ogni corpo sulla terra vive se è avvolto dall’aria, immerso in essa, così dicasi del cristiano. Lui vive se è immerso tutto in Cristo Gesù. È necessario che siamo immersi in Cristo Gesù, perché il Padre tutto opera in Cristo. Nulla opera fuori di Lui.** Infatti la prima opera nuova che lo Spirito Santo compie è quella di farci corpo di Cristo, immergendoci in Lui come sua propria vita. Non due vite, la sua e la nostra. Ma una sola vita: la nostra nella sua, la sua nella nostra. Questo è il grande miracolo che quotidianamente siamo chiamati a vivere. **Ecco allora la nostra missione: lasciare, permettere che Cristo possa svolgere, nello Spirito Santo con la nostra vita, la sua missione per la salvezza di ogni uomo.** Oggi purtroppo questa missione non esiste più. Ci si vuole riferire a Dio, escludendo Cristo Signore. Ma escludendo Cristo Signore, non c’è più alcuna missione di salvezza. Il Padre compie la sua missione di salvezza e di redenzione solo in Cristo. Senza Cristo il Padre non è più il Salvatore e il Redentore. Senza il cristiano neanche più Cristo è il Salvatore e il Redentore. Manca la vita con la quale vivere la sua missione. Cristo vita del Padre, il cristiano vita di Cristo.

Con l’immersione nelle acque del battesimo, per la potenza dello Spirito Santo, viene generata la nuova creatura. **Questa nuova creatura che è nata da acqua e da Spirito Santo, ha bisogno di un “terreno fertile” nel quale essere piantata e questo “terreno” è solo il corpo di Cristo, il cuore di Cristo, l’anima di Cristo, lo spirito di Cristo, il pensiero di Cristo.** Il battesimo è questa piantagione della nuova creatura nel cuore di Gesù Signore. Non solo si diviene nuove creature per i meriti di Cristo Gesù e invocando il suo santissimo nome. Si vive come nuove creature solo se piantati in Cristo e finché si rimane piantati in Lui, allo stesso modo che i tralci sono inseriti nella vite vera. Se il tralcio viene tagliato dalla vite vera o si taglia da sé con il peccato, per questo tralcio è la morte. A meno che per il sacramento della riconciliazione non venga reinnestato nuovamente nella vite vera. **Si diviene nuova creatura per Cristo, si vive come nuova creatura in Cristo. Cristo è il seno nel quale il rigenerato da acqua e da Spirito Santo deve abitare, in esso crescere e svilupparsi per essere alla fine partorito per il regno eterno del Padre.** Se si esce da questo seno dopo essere stati trapiantati in esso dallo Spirito Santo, si precipita negli abissi della morte e ci si incammina verso la morte eterna, se non ci pentiremo e dagli Apostoli non otterremo il perdono dei nostri peccati. Il seno di Cristo Gesù è il solo seno della vita. Verità immortale ed eterna.

Non basta però essere nel seno di Cristo per essere partoriti nel regno eterno del Padre. **Nel seno di Cristo dobbiamo vivere una vita interamente governata dai doni, dai carismi, dalle missioni che lo Spirito Santo affida ad ogni membro del corpo di Cristo. In questo seno ogni nuova creatura deve essere creatrice di vita per ogni altra creatura.** Se questo non avviene, se non siamo creatori di vita, saremo sempre creatori di morte, creeremo la nostra morte e creeremo anche la morte di molti nostri fratelli. **Nel seno di Cristo, ogni nuova creatura deve portare al sommo della crescita la sua nuova natura. Farà questo se sempre si lascerà governare dallo Spirito del Signore che la conduce da una obbedienza incipiente al sommo dell’obbedienza che può produrre il frutto anche della consegna a Cristo Gesù della propria vita in olocausto per la conversione di molti cuori.** Tutto però avviene nel seno di Cristo per opera dello Spirito Santo. Senza Cristo e senza lo Spirito all’istante si ritorna ad essere natura di morte.

Ma non basta essere nel seno di Cristo e non è sufficiente lasciarsi condurre dallo Spirito Santo vivendo una vita interamente consacrata a dare vita a tutti coloro che sono nel seno di Cristo Gesù. **La vita della nuova creatura è vera vita se lavora per portare nel seno di Cristo, affinché sia perennemente mosso dallo Spirito Santo, ogni altro uomo.** Siamo vero corpo di Cristo quando lavoriamo per formare il corpo di Cristo, sia facendolo crescere nella più alta santità e sia aggiungendo ogni giorno nuove membra, nuove creature attraverso l’opera della nostra evangelizzazione e della testimonianza della nostra vita. Se il corpo di Cristo non viene fatto crescere nella più alta santità e ad esso per nostra opera non viene aggiunto dallo Spirito Santo nessun altro uomo, è il segno che non siamo membra vive del corpo di Cristo. Non siamo membra vive perché non generiamo vita. La vera vita sempre genera vera vita. La morte mai è generatrice di vita. La morte genera soltanto morte.

**Dal momento che noi oggi diciamo che il corpo di Cristo non serve più per fare nuovo l’uomo, perché l’uomo è già nuovo e non ha bisogno di altro, attestiamo che noi siamo già nella morte. È la nostra natura di falsità, di menzogna, di inganno che profetizza falsità, menzogna e inganno.** La natura nuova, vivente nel seno di Cristo e mossa dallo Spirito Santo, mai dirà una parola di falsità né su Cristo e né sul suo Vangelo. Se noi diciamo parole false su Cristo e sul suo Vangelo, è segno evidente che siamo natura vecchia, dal cuore di pietra, natura di peccato, natura di falsità. La natura produce sempre secondo la sua natura. Natura di falsità, frutti di falsità. Natura di verità frutti di verità, luce, vita eterna in Cristo, per Cristo, con Cristo.

**V 5,10:** E hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».Et fecisti eos Deo nostro regnum et sacerdotes et regnabunt super terram. kaˆ ™po…hsaj aÙtoÝj tù qeù ¹mîn basile…an kaˆ ƒere‹j, kaˆ basileÚsousin ™pˆ tÁj gÁj.

**E hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno** **e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».** Ecco il fine della redenzione: fare di tutti i redenti, per il nostro Dio, un regno. **Si è regno quando si è governati da un solo re e da una sola legge, quella emanata dal re. La Legge del Regno di Dio è il Vangelo. Il re di questo regno è Cristo Gesù.** Se noi diciamo che Cristo non è più necessario al mondo per essere redento, perché ogni religione è via di redenzione e di salvezza, noi altro non facciamo che dichiarare nullo il fine della redenzione di Cristo Gesù: fare per il nostro Dio un regno. Se poi nella stessa Chiesa né Cristo Gesù e né più il Vangelo serve, essa si dichiara non essere più regno di Cristo Signore. Se a questa sciagurata dichiarazione, aggiunge che il Vangelo non debba più essere annunciato alle genti, a tutti i popoli, essa si autocondanna alla morte per sempre. La Chiesa nasce dalla predicazione del Vangelo. Se il Vangelo non viene predicato, il corpo di Cristo muore perché ad esso non vengono più aggiunti nuovi membri. Questo pensiero è frutto della nostra grande stoltezza e insipienza e noi attestiamo di essere privi dello Spirito Santo. Poiché privi della sorgente eterna della nostra verità, si è governati dalla menzogna e dalla falsità.

**E sacerdoti…** Chi era il sacerdote nell’Antica Alleanza. **Era la voce del Signore in mezzo al suo popolo. Era la voce del popolo dinanzi al Signore.** Come voce del suo Signore insegnava al popolo la Legge, la Parola, la volontà manifestata del suo Dio perché vi prestasse piena e perfetta obbedienza. Come voce del popolo presso il Signore offriva il sacrificio o di espiazione o di comunione e si faceva intercessore per il perdono dei peccati del suo popolo e anche voce di lode e di benedizione. **Nel cuore del sacerdote vivevano due cuori: il cuore di Dio tutto rivolto verso il popolo, il cuore del popolo tutto rivolto verso Dio. Se il cuore di Dio era vivo e vero nel sacerdote, anche il cuore del popolo nel cuore era vivo e vero. Se il cuore di Dio era un falso cuore di Dio, anche il cuore del popolo era un falso cuore.** Il cuore di Dio è un falso cuore nel cuore del presbitero quando falsa o parziale o dimenticata è la Legge del Signore. Questa verità è così rivelata dallo Spirito Santo per bocca del profeta Malachia:

*Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia. Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele». Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.* ***Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.*** *Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni (Mal 1,1-14).*

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.* ***Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.*** *Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,2-9).*

Nel Nuovo Testamento dobbiamo distinguere il sacerdote consacrato con il sacramento dell’Ordine Sacro e il sacerdote consacrato con il sacramento del Battesimo. Il sacerdote consacrato con il sacramento del Battesimo deve offrire, come Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, la sua vita al Padre per la sua più grande santificazione e per cooperare con Cristo, come corpo di Cristo, con le parole e con la testimonianza alla conversione del mondo per ottenere il frutto della redenzione e della salvezza. **Il Sacerdote consacrato con il sacramento dell’Ordine Sacro deve nutrire il battezzato con la grazia dei sacramenti, con la preghiera e con il dono della la verità dello Spirito Santo che è contenuta nella Divina Rivelazione, nella Sacra Tradizione, nel Magistero bimillenario della Chiesa, nei Padri e nei Dottori che hanno consumato la loro interamente spesa a servizio dello Spirito Santo. Come Pastori di Cristo in Cristo, con Cristo, per Cristo, devono condurre il gregge di Cristo alle sorgenti eterne delle acque della vita.** **Nel cuore del Sacerdote Ordinato devono regnare tre cuori: il cuore di Cristo con tutta la sua potenza di verità e di fortezza, per mostrare Cristo e per condurre a Cristo, il cuore della Chiesa per portarla alla più alta santificazione, il cuore del mondo per aiutarlo perché giunga alla conversione e alla fede nel Vangelo di Gesù Signore.** Il Presbitero deve essere il Creatore e il Vivificatore della Comunione tra tutti i membri del corpo di Cristo. Ecco cosa sulla comunione abbiamo scritto un tempo:

**Il principio comunione:** L'unità cristiana non è negazione della persona, se così fosse non sarebbe unità, sarebbe unicità di essere e di operare. **L'unità cristiana esige e richiede che ogni persona viva, sviluppi, porti alla perfezione tutta la divina potenzialità ricevuta di grazia e di doni celesti. La comunione è la via del coordinamento di tutte le potenzialità personali, perché si raggiunga il fine per il quale noi esistiamo e siamo stati posti in essere da Dio in quanto Chiesa.** Questa esiste per la salvezza dell'uomo; esiste per generare, educare, far crescere ogni uomo nella vita, quella vera, che è Cristo, e che viene data dalla Chiesa per mezzo dello Spirito, il solo datore di ogni vita. La Chiesa è fatta di persone concrete, storiche, che vivono in un tempo circoscritto la propria missione santificatrice. La salvezza si dona insieme.

**La legge della comunione vuole che ognuno esprima nella più grande santità la propria salvezza e la manifesti in tutta la sua luce al mondo. Vuole che ognuno riceva dall'altro ciò che manca alla perfezione del proprio essere cristiano.** E tuttavia ci sono delle forme e delle essenze nella comunione. L'essenza appartiene alla natura stessa della Chiesa, la forma invece al suo modo storico. La forma dice come l'essenza viene percepita ed espressa nel defluire del tempo, nei diversi spazi e negli ambienti multiformi. Ci sono delle tentazioni e dei pericoli che bisogna senz'altro evitare e tuttavia non sempre è facile scorgere l'errore e l'eresia. **La specificità appartiene all'essenza della comunione, come all'essenza appartiene anche la competenza e la ministerialità propria di ciascuno nel popolo di Dio.** Il Corpo di Cristo è una unità ben compaginata e connessa, dove ognuno riceve l'energia per agire dagli altri; ognuno pone cioè il suo particolare carisma per l'utilità comune, ma anche accetta il carisma altrui per la crescita ben ordinata di se stesso nel Corpo del Signore.

**Il sacramento fa il cristiano e fa la distinzione tra cristiano e cristiano, non nella dignità, ma nella funzione, nella ministerialità. Altra è la ministerialità del presbitero, altra è la ministerialità del fedele laico.** **È distinzione non di origine umana, ma divina, bisogna recuperarla, viverla in tutto il suo significato di salvezza, non a discapito del fedele laico, non a discapito del presbitero.** **Il presbitero è il mediatore tra Dio e l'uomo: la grazia e la verità devono passare per le sue mani, per la sua opera, per la sua mediazione.** **Il presbitero deve illuminare le coscienze, rigenerare i cuori, fortificare le menti, tracciare i sentieri affinché Dio discenda all'uomo e l'uomo salga al suo Signore. Il presbitero è l'uomo della preghiera, dell'intercessione, del culto. Egli salva pregando e celebrando, annunziando e proclamando la Verità della Salvezza.** Il fedele laico si salva e salva con la testimonianza, con la trasparenza in lui della vita di Cristo, suscitando il desiderio di Dio in mezzo agli uomini tra i quali egli è chiamato a risplendere come astro, tenendo alta la parola di vita, vivendo la triplice ministerialità di sacerdote, re e profeta della nuova alleanza.

**La comunione è vita. Il fedele laico evangelizza, il presbitero santifica, il fedele laico chiama alla Chiesa, il presbitero dona Cristo e lo Spirito. Il fedele laico parla del Padre celeste, il presbitero dona la figliolanza divina, o la ristabilisce attraverso il sacramento del battesimo e della penitenza. Il fedele laico invita al banchetto della vita, ma non dona la vita. Il presbitero la dona e la dona in abbondanza. Il fedele laico vive la verità, il presbitero della verità è il ministro, è lui che deve farla risuonare in tutta la sua pienezza, donando luce alle coscienze. Il presbitero è l'uomo del discernimento: bene e male, sacro e profano, giusto ed ingiusto, divino ed umano, devono essere da lui indicati e manifestati con chiarezza divina, poiché dal discernimento della verità è data all'uomo la possibilità di camminare sulla via del regno. Il presbitero è l'uomo della parola creatrice nei sacramenti.**

La più grave eresia dei nostri tempi è l'assenza della mediazione: da soli a Dio per un rapporto con lui senza Chiesa, senza sacramenti, senza mediazione. **Non fuori le mura della Chiesa, ma dentro è scalzato il principio della mediazione, e quindi della comunione. La mediazione è l'essenza della Chiesa. Cristo ha voluto la sua Chiesa così. Così essa deve rimanere, fino alla consumazione dei secoli. La via sulla quale la Chiesa deve camminare è quella di Dio, quella della salvezza, della santificazione del mondo, quella della redenzione dei cuori.** Per questo sempre si devono esaminare le nostre vie affinché divengano quelle di Dio. Urge lasciarsi muovere ed animare dalla divina carità. Solo Cristo Amore, dato a noi in dono dallo Spirito del Signore, può operare un tale prodigio. **La carità infatti ricerca, nell'annientamento di sé, ciò che piace ed è gradito al Signore. L'amore di Cristo in noi estingue scissioni, divisioni e ogni altra forma che turba il cammino ben ordinato del Corpo del Signore.** La carità di Cristo spinge il cristiano a cercare solo ciò che fa avanzare il Corpo nella santità e nella verità. Per amore della Chiesa si opera e si agisce; per amore della Chiesa si rinunzia e ci si mette da parte. **L'amore deve essere principio e fine di ogni desiderio, aspirazione, opera, pensiero, sentimento.** L'amore vuole un servizio vero, autentico, di rinnegamento; vuole che la persona si sacrifichi perché la gloria di Dio ed il suo regno risplendano tra noi in tutta la loro perfezione e bellezza soprannaturale.

**La via della comunione passa attraverso il riconoscimento dell'altro, dei suoi doni e dei suoi carismi, della missione da compiere e del mandato da assolvere, e tuttavia in un servizio di verità. La comunione è nella verità e a servizio della vita, del bene, dell'amore, della luce. Vita, bene, amore e luce sono la via della comunione.** Fuori di essa c'è solo uno stare umanamente insieme, non c'è un camminare sulla via di Dio, poiché la via di Dio è illuminata solo dalla sua divina verità.

L'errore nella verità pone fuori della comunione. Fa di un cristiano un anatema, un tagliato fuori dal corpo di Cristo. **Il primo compito della Chiesa, in tutte le sue manifestazioni, in tutte le sue strutturazioni, in ogni fase della sua vita, è quello dell'educazione alla retta fede, quello di condurre i suoi fedeli nella verità di Cristo Signore**. Oggi si insiste molto sulla formazione permanente del sacerdote, sulla "formazione dei formatori", sull'evangelizzazione, sulla catechesi, sulla sana predicazione: mezzi tutti perché si ritorni e si rimanga nella sana dottrina. Nella Chiesa ricca di verità e di dottrina, sempre si deve separare l'errore dalla verità, l'eresia dalla retta fede, il sentire umano dalla volontà rivelata di Dio. Se dissidi esistono all'interno delle persone che sono Chiesa di Dio, in forma associata e non, esistono perché esistono pesanti carenze nella conoscenza della verità rivelata. **L'unica verità forma l'unica comunione, le molte verità formano le molte separazioni, o scismi. Scismi operativi, pratici, nella fede "professata", ed anche vissuta, e che formano un quotidiano lacerato da una miriade di "verità" e di interpretazioni dell'unico dato di fede, fino a snaturarlo nel suo autentico significato di salvezza.**

Una fede non retta genera una verità erronea, una verità erronea produce una comunione non autentica. Più aumentano i valori negativi intorno alla verità, più cresce la chiesa degli scismi. La collegialità, i diversi consigli, le direttive pastorali, la comune ricerca, incontri ad ogni livello non possono ignorare il problema dell'unica verità, anche se da incarnare in modi differenti e molteplici. **Pensare a ciò che si dovrebbe fare, ma non porsi il problema della verità da incarnare è metodologia che non produce frutti. La storia non cancella i nostri errori teologici, pastorali, metodologici. La storia è spinta dalla verità, ed è frenata dall'errore. La storia non ha compassione della nostra ignoranza, non è misericordiosa con i nostri peccati. La storia cammina per il principio di santità e di verità che vogliamo e sappiamo seminare nel suo seno, si arresta per l'altro principio, quello del male che non abbiamo voluto estirpare**.

**E regneranno sopra la terra…** Chi deve regnare sopra terra? Tutti i redenti e i santificati nel sangue di Cristo. Tutti coloro che con perseveranza si lasciano creare nuove creature dalla grazia e dalla verità di Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. **Si deve regnare sopra il peccato, sopra la morte, sopra ogni schiavitù creata dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno del principe del mondo, di colui che fu il menzognero fin dall’inizio. Si deve regnare sopra la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi, sopra la superbia della vita. Si deve regnare sull’odio, sulla cattiveria, sulla malvagità, su ogni altro vizio. Soprattutto si deve regna sulle cose e sulle ricchezza di questo mondo. Il regno è della luce sulle tenebre, è del bene sul male, è della verità sulla falsità, è della giustizia sull’ingiustizia, è della Parola di Dio sulla parola dell’uomo, è del Pensiero di Cristo sul pensiero della terra, è della verità dello Spirito Santo sulla falsità del mondo e di Satana.** Ogni peccato che si commette è creatore e generatore di una particolare schiavitù. Per ogni venialità nella quale si cade si compie un passo che ci avvicina alla grande schiavitù del male. Se si muore nella schiavitù del peccato e del vizio, per noi vi sarà la schiavitù eterna nelle tenebre della perdizione dalla quale non c’è ritorno indietro. È la morte eterna dei dannati.

**V 5,11:** E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia… Et vidi et audivi vocem angelorum multorum in circuitu throni et animalium et seniorum et erat numerus eorum milia milium… Kaˆ edon, kaˆ ½kousa fwn¾n ¢ggšlwn pollîn kÚklJ toà qrÒnou kaˆ tîn zówn kaˆ tîn presbutšrwn, kaˆ Ãn Ð ¢riqmÕj aÙtîn muri£dej muri£dwn kaˆ cili£dej cili£dwn,

**E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia…** Ora l’Apostolo Giovanni è come se fosse immerso in un oceano infinito di voci. Lui vede e sente voci di moltissimi angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Questi angeli non sono pochi, sono una moltitudine, sono miriadi di miriadi e migliaia di migliaia. Questi angeli fanno da corona al trono dell’Onnipotente, ai quattro esseri viventi, ai ventiquattro anziani. Questo significa che la loro luce è inferiore alla luce sia a quella che sgorga dal trono dell’Onnipotente e sia a quella che avvolge i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani. Anche nel regno eterno del Signore vi è luce e luce. **Vi è la luce eterna increata del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ma vi è anche la luce creata sopra ogni luce che è dei quattro esseri viventi e dei ventiquattro anziani e vi è la luce della moltitudine degli altri angeli. La differenza di luce nel cielo rivela che sulla terra, nella Chiesa, esiste e regna la differenza nella luce e la differenza è data prima dalla differente obbedienza con la quale si vive il ministero, la missione, la vocazione, i doni e i carismi dello Spirito Santo.** Vi è la luce di Cristo Gesù, la luce della Madre sua, la luce degli Apostoli, la luce dei Martiri, la luce dei Confessori della fede, la luce di chi si impegna a crescere di grazia in grazia e di verità in verità. **Ma vi è anche la luce che nasce dai sacramenti, che conferiscono ognuno di essi una luce particolare.** Questa luce particolare di ogni sacramento ognuno che la riceve è obbligato a portarla al sommo della sua bellezza.

**V 5,12:** E dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Dicentium voce magna dignus est agnus qui occisus est accipere virtutem et divinitatem et sapientiam et fortitudinem et honorem et gloriam et benedictionem. **5:12** lšgontej fwnÍ meg£lV, ”AxiÒn ™stin tÕ ¢rn…on tÕ ™sfagmšnon labe‹n t¾n dÚnamin kaˆ ploàton kaˆ sof…an kaˆ „scÝn kaˆ tim¾n kaˆ dÒxan kaˆ eÙlog…an.

**E dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato…** Tutte le voci del cielo udite dall’Apostolo riguardano **l’Agnello, che è stato immolato**. **L’Agnello che è stato immolato è il Leone della tribù di Giuda, il Virgulto di Isaia, il Virgulto che è il Messia di Dio ed il virgulto che è il Servo Sofferente del Signore.** Tutto il cielo ora verso di lui rivolge lo sguardo e ogni attenzione.

**È degno di ricevere** **potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».** Ecco il contenuto manifestato da questa moltitudine di voci: **L’Agnello che è stato immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione.** Si può tradurre questo coro di vocicon una parola: **Tutto ciò che è dell’Onnipotente seduto sul trono va predicato dell’Agnello Immolato.** **Tutto ciò che è di Dio è anche del Figlio di Dio senza alcuna differenza. Il Figlio di Dio oggi e per l’eternità non è solo il Figlio che in principio è stato generato dal Padre, è il Figlio Unigenito generato dal Padre che si è fatto carne. Al Figlio che si è fatto carne deve essere predicato, donato, conferito, attribuito tutto ciò che è di Dio**. Il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne è l’Agnello Immolato. L’Agnello Immolato è il Crocifisso che ora è il Risorto e più non muore, perché vive per sempre seduto alla destra del Padre.

**Con questo canto si compie la profezia di Daniele**: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.* ***Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto”*** *(Dn 7,9-10.13-14)*. Se qualcosa mancava nella profezia di Daniele, ora nulla più manca. L’Agnello Immolato è degno di ricevere **potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione.** Onnipotenza e onniscienza perfette. Ora l’Agnello Immolato può governare il mondo allo stesso modo che lo governa il Padre, senza alcuna differenza.

**Solo Dio è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. Solo Dio è degno, perché solo Dio è potenza, ricchezza, sapienza, forza, onore, gloria, benedizione. Dagli angeli del Cielo, da tutto il Cielo Cristo Gesù è proclamato degno di essere accanto a Dio, rivestito della sua stessa gloria, senza alcuna differenza. Il Crocifisso, ora il Risorto (= l’Agnello che fu immolato) è collocato sullo stesso trono di Dio. Da chi? Da tutto il Cielo. Gesù, l’Agnello che fu immolato è Dio con Dio, Signore con il Signore, Onnipotente con l’Onnipotente, Santo con la Santità, Divinità con la Divinità.** È tutto questo come Agnello Immolato.

In questa confessione è racchiuso tutto il mistero di Cristo Gesù. In questo canto è anche racchiuso tutto il mistero dei fedeli discepoli di Cristo: come in Lui e per Lui, con Lui e da Lui, anche loro devono lasciarsi fare ***“Agnelli Immolati”*** per la salvezza del mondo intero. **Nel compimento di questa loro vocazione è anche la loro esaltazione nel Cielo.**

**In questo istante però interessa la proclamazione della retta fede su Cristo Gesù. Per la vera, esatta, perfetta, esaustiva comprensione di questa fede si rimanda a tutto l’Antico e il Nuovo Testamento.** Al Cielo ora interessa una sola verità: dire chi è Cristo Gesù per rapporto a Dio, agli Angeli, al mondo intero. Interessa soprattutto dire chi è Gesù nel Cielo: è l’Agnello Immolato che viene posto, collocato accanto a Dio. È l’Agnello Immolato che viene proclamato Dio. **Il Crocifisso è il nostro Dio. Questa è la verità da affermare. Se il nostro Dio è il Crocifisso, la croce è il trono regale di Cristo Gesù e di tutti i suoi seguaci**. La verità del Padre è verità dell’Agnello immolato. La verità dell’Agnello Immolato per partecipazione sacramentale e per costante opera dello Spirito Santo deve divenire di ogni membro del suo corpo.

**V 5,13:** Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». Et omnem creaturam quae in caelo est et super terram et sub terram et quae sunt in mari et quae in ea omnes audivi dicentes sedenti in throno et agno benedictio et honor et gloria et potestas in saecula saeculorum. kaˆ p©n kt…sma Ö ™n tù oÙranù kaˆ ™pˆ tÁj gÁj kaˆ Øpok£tw tÁj gÁj kaˆ ™pˆ tÁj qal£sshj kaˆ t¦ ™n aÙto‹j p£nta ½kousa lšgontaj, Tù kaqhmšnJ ™pˆ tù qrÒnJ kaˆ tù ¢rn…J ¹ eÙlog…a kaˆ ¹ tim¾ kaˆ ¹ dÒxa kaˆ tÕ kr£toj e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn.

**Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:** Ora, alla voce di questa grande moltitudine di angeli si unisce la voce di tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel male, e tutti gli esseri che vi si trovano. L’universo intero canta ora la verità dell’Agnello Immolato.

**Se le creature non cantano oggi la verità dell’Agnello Immolato perché si lasciano ingannare da Satana, la canteranno assieme a Satana, ma dalle tenebre dell’inferno e dalla loro perdizione eterna. Ma anche loro la dovranno cantare, allo stesso modo che cantano la verità di Colui che è seduto sul trono, che è l’Onnipotente loro Signore, Creatore e Dio. Se oggi i figli della Chiesa hanno deciso che questa gloria non va cantata all’Agnello Immolato, sappiano che essi la dovranno cantare nel coro di Satana per l’eternità, senza mai smettere un solo secondo.** Nessuno nell’eternità potrà sottrarsi a questo canto. Questo canto è il grido della dannazione eterna. È il grido della loro eterna disperazione. Questo grido toglierà loro ogni pace.

Gesù lo ha detto ai suoi discepoli. Se essi cantano oggi la sua gloria, Lui domani li porrà nel coro degli Angeli che per l’eternità cantano la sua gloria e quella del Padre. Padre e Figlio vivono nell’unità e nella comunione dello Spirito Santo. Ecco le Parole di Gesù Signore: *“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!*

*Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!* ***Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli”*** *(Mt 10,16-32).* O cantiamo oggi questo canto degli angeli e di tutto l’universo creato e domani saremo nei cieli beati a continuare questo canto di gloria per Cristo Gesù o domani, quando moriremo, lo canteremo nel coro di Satana ma per la nostra dannazione e non per la nostra eterna beatitudine- Gesù ci ha avvisati. O oggi per la vita eterna o domani, ma per la nostra e nella nostra dannazione eterna.,

**«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».** Ora viene manifestata l’uguaglianza che regna tra il Padre e il Figlio, tra Colui che siede sul trono e l’Agnello. **Sempre però con una eterna differenza: La gloria del Padre è gloria generante. La gloria dell’Agnello Immolato è gloria generata. Quella del Padre è gloria di colui che dona. Quella dell’Agnello Immolato è gloria di Colui che la riceve. La gloria del Padre è gloria che innalza. La gloria dell’Agnello Immolato è gloria di Colui che è innalzato ed esaltato.** Ecco come questa verità viene rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi:

*“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.* ***Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre*** *(Fil 2,6-11).*

Il canto dell’intero universo – cielo, terra, mare, inferi – rivela una sola verità: A Colui che siede sul trono e all’Agnello devono essere dati lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli. **«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».** Ora se tutto l’universo visibile e invisibile deve confessare questa purissima fede verso il Padre e il Figlio nell’eterna verità dello Spirito Santo, perché oggi i figli della Chiesa insegnano, predicano, scrivono, ammaestrano che Cristo Gesù non debba essere più conosciuto nella sua purissima verità di Agnello Immolato? **Chi dovesse ostinarsi in questa falsa dottrina e falso insegnamento, sappia che è a rischio di commettere il peccato contro lo Spirito Santo. Se tutto l’universo canta questa verità, se lui la impugna, per lui si aprono le porte della perdizione eterna.** Nessuna persona, specie un discepolo di Gesù, potrà mai impugnare una verità che tutto l’universo visibile e invisibile canta nel tempo e canterà per l’eternità. Lo ribadiamo con più forza e fermezza. I figli della Chiesa sappiamo che se non cantano oggi questa verità, la canteranno nel coro dell’inferno, diretti dal grande Maestro che è Satana, per l’eternità. Ognuno da Gesù è posto dinanzi a questa responsabilità le cui conseguenza saranno eterne, sia nella luce che nelle tenebre.

Essendo questo un canto di purissima verità universale, **nessuno potrà mai impedire, vietare, ostacolare, chiedere o ordinare che esso non venga intonato dal cuore e manifestato con la voce, in modo visibile e udibile.** Vi è un obbligo personale verso la verità universale al quale tutti e ognuno nella sua singolarità è chiamato all’obbedienza. **Nessuno, né in cielo e né sulla terra, né angeli e né demòni potranno chiedere e neanche indurre a pensare che questo canto non debba essere eseguito. Né tanto meno qualcuno potrà mai dire che questo canto non debba essere cantato ad ogni uomo perché anche lui domani lo possa cantare nella gloria eterna del cielo**. Condannare un uomo a cantare questo canto, domani, nell’eternità, nel coro di Satana, è delitto che supera ogni altro delitto. **Tutti i delitti commessi nella storia, non sono per nulla paragonabili a questo delitto con il quale, per omissione, per insipienza, per stoltezza, per cattiveria, per malvagità, per ostinazione, per impugnazione della verità conosciuta, per odio diabolico, per possessione satanica della mente e del cuore, si condanna una persona alla morte eterna, facendo di essa una voce del coro di Satana.** Dovremmo riflettere noi, che ci professiamo discepoli di Gesù. **Ecco perché l’Apostolo Paolo ci esorta ad attendere alla nostra salvezza con timore e tremore, rivelandoci che molti discepoli di Gesù si comportano da nemici della croce di Cristo.** Chi è nemico della croce di Cristo è nemico dell’uomo ed è nemico dell’intera umanità. La priva della salvezza eterna. La condanna alla perdizione.

***Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore.*** *È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo,* ***tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi.*** *Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,12-18). Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi.* ***Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.*** *La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose” (Fil 3,17-21).*

Che il Signore ci aiuti perché non cadiamo mai in questo peccato. Ci doni la forza perché il nostro canto dell’Agnello sia di purissima verità.

**V 5,14:** E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione. Et quattuor animalia dicebant amen et seniores ceciderunt et adoraverunt. kaˆ t¦ tšssara zùa œlegon, 'Am»n. kaˆ oƒ presbÚteroi œpesan kaˆ prosekÚnhsan.

**E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen».** Chi conferma la voce dell’intero universo che proclama che **l’Agnello immolato è degno di questa altissima elevazione** – come vero Agnello Immolato e l’Agnello è il Figlio eterno del Padre, il Verbo eterno che si è fatto carne – **sono i quattro esseri vivente. Essi alla voce dell’intero universo dicono: Amen.** È verità. È purissima ed eterna verità. È verità purissima dell’Agnello Immolato.

**E gli anziani si prostrarono in adorazione.** Anche gli anziani confermano questa purissima verità, protrandosi in adorazione. **La prostrazione di adorazione si fa solo dinanzi al Colui che è seduto sul trono**. **Prostrandosi in adorazione anche dell’Agnello Immolato, essi attestano, riconoscono, proclamano, manifestano che l’Agnello è vero Dio.** Se non fosse vero Dio, essi mai si prostrerebbero davanti a Lui. **La prostrazione è adorazione e l’adorazione va tributato solo al Dio vivo e vero, al Dio eterno e immortale, al Dio Creatore e Signore dei cielo e della terra. A nessuna creatura, di qualsiasi natura, va dato questo altissimo onore**. Se i ventiquattro anziani si prostrano dinanzi all’Agnello Immolato, l’Agnello Immolato è vero Dio, vero Figlio Unigenito del Padre, vero Signore del cielo e della terra.

Dinanzi agli angeli, dinanzi al cielo, dinanzi alla terra, dinanzi a quanti sono sotto terra che proclamano la gloria dell’Agnello Immolato, **diviene difficile comprendere perché oggi molti figli della Chiesa sono andati oltre lo stesso Satana e oltre gli stessi diavoli dell’inferno.** Questi sono obbligati a confessare per l’eternità che l’Agnello Immolato è Dio, vero Dio, vero Salvatore, vero Redentore del genere umano. Questi sono obbligati a gridare per l’eternità la purissima dell’Agnello di Dio. **Perché allora i figli della Chiesa non solo si sottraggo a questo loro obbligo, obbligo che nasce dalla purissima fede che è rivelata nella Divina Scrittura e in tutta la Sacra Tradizione, quanto anche insegnano agli altri discepoli di Gesù a sottrarsi a questo canto che dice la purissima verità dell’Agnello Immolato?**

**La ragione, la causa, il motivo lo dobbiamo trovare nell’odio satanico e infernale che possiede il loro cuore e la loro mente.** Tutti quelli che oggi con infinite astuzie e sotterfugi, in nome dell’amore verso l’uomo o di altra diabolica strategica invenzione, dicono sotto qualsiasi motivazione che dell’Agnello Immolato neanche più si deve parlare, **sappiamo che sono posseduti nella mente, nei sentimenti, nel cuore da miriadi e miriadi si legioni diaboliche**. **Solo con questa possessione si può spiegare l’odio contro l’Agnello Immolato dei discepoli di Gesù. Solo per possessione diabolica si può spiegare il loro odio contro le Divine Scritture. Solo per possessione diabolica si può comprendere il loro odio contro ogni verità rivelata. Solo per possessione diabolica si può campire perché oggi si vuole abbattere l’intero edificio della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica e perché si vuole consegnare a Satana tutta la Chiesa di Gesù Signore, quella Chiesa che Lui si è acquistato versando il suo sangue e lavandola con esso**. Ma per questa possessione diabolica non ci sono esorcismi capaci di purificare cuore, mente, sentimenti, volontà, desideri.

Gesù operava la liberazione di quanti erano posseduti nel corpo. **Non ha mai liberato un solo fariseo, un solo scriba, un solo capo dei sacerdoti, un solo anziano del popolo dalla possessione diabolica della mente e del cuore, dei sentimenti e della volontà.** Perché? **Perché questa liberazione si opera solo con l’annuncio del Vangelo e con l’invito alla conversione e a credere nella Parola del Signore.** **Poiché oggi è proprio la Parola del Signore che non deve essere più annunciata, predicata, insegnata, proclamata nella sua purissima vertà, menti e cuori che sono posseduti dalle legioni sataniche rimarranno posseduti per sempre.** Sappiamo dove queste possessioni conducono: nella perdizione eterna nelle tenebre dell’inferno. **Ecco perché è urgente riprendere la predicazione della Parola di Gesù nella sua più pura e santa verità, sotto la guida e la mozione dello Spirito Santo.** Solo la predicazione del Vangelo salverà la Chiesa e il mondo.

# VERITÀ IN SINTESI SULLA PERSONA DI CRISTO GESÙ

**E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli.** In questolibro è scritta la storia dell’universo, la storia dell’umanità, la storia di ogni singolo uomo. La storia di quanto avviene nel tempo e nell’eternità. **È scritta la storia non per un atto predeterminato della divina volontà. Saremmo altrimenti nel determinismo e nella predestinazione. È scritta invece quella storia che la Onniscienza di Dio vede compiersi lungo tutto il corso del tempo con volontà libera dell’uomo, volontà libera della creatura angelica, volontà confortata dalla grazia e mossa dallo Spirito Santo per il bene, volontà tentata e sedotta da Satana per il male. Anche Satana ha scritto la sua storia con la sua volontà. Dio invece ha scritto quanto ha visto e la sua visione è dall’eternità per l’eternità.** È verità che essenza della Divina Rivelazione. Mai va dimenticato che Dio ha posto la vita della creatura angelica e dell’uomo nella loro volontà, volontà che è personale, di ogni angelo, di ogni uomo.

**Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?».** Questa voce è fatta sentire perché si vuole dare all’universo intero **la possibilità perché ogni creatura del cielo, della terra, degli inferi esamini se stessa dalla sua personale verità o anche falsità e stabilisca da se stessa se è degna o se non è degna di prendere il libro e di scioglierne i sigilli.** Con questo proclama o bando a gran voce ognuno viene posto dinanzi a se stesso. Ora spetta ad ogni singola creatura dire se è segna o se non è degna. Deve dirlo dalla conoscenza della sua personale verità e anche falsità.

**Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo.** Ecco la risposta dell’intera creazione. **Nessun essere esistente in essa, né angeli, né uomini, né diavoli, si sono presentati dinanzi a Colui che siede sul trono per prendere il libro sigillato con sette sigilli che Lui teneva nella sua mano**. Nessun essere esistente nell’universo è degno. Tutti si confessano non degni. **Questa universale non dignità dovrebbe spingere ogni uomo a rinunciare ad elevarsi a signore della storia. Mentre ogni giorno vediamo che sono molti coloro che si innalzano a Signori e a Governatori della terra e vorrebbero esserlo anche del cielo.** **Oggi l’uomo ha deciso di governare tutta la verità, la verità di Dio, la verità dell’Agnello Immolato, la verità dello Spirito Santo, la verità della Divina Rivelazione, la verità della Chiesa,** **la verità della Chiesa e delle sue divine istituzioni, la verità dell’uomo, la verità delle terra, la verità dell’intera creazione**. Verità non è più quella creata da Dio con la sua Parola Onnipotente, verità che per creazione è dalla sua verità eterna.

**Verità oggi è quella creata dall’uomo. Poiché l’uomo può creare solo la “verità” dalla sua falsità e dalla sua menzogna e dal suo inganno, ogni “verità” che oggi l’uomo crea, altro non è se non una mostruosa falsità.** Ecco cosa sta oggi creando l’uomo: **un Dio mostro, un uomo mostro, una terra mostro, una umanità mostro, una vita da mostri**. Questa creazione mostro dall’uomo è proclamata progresso, civiltà, vera umanità. S**olo Dio verità eterna è il Creatore della verità con la sua Parola Onnipotente. Ogni uomo separato da Dio, è falsità e inganno e non può creare se non “verità” che sono falsità, menzogna, inganno.** Poiché solo la verità creata da Dio genera e produce vita, la “verità” creata dall’uomo altro non può produrre e generare se non morte, morte prima nel tempo e poi morte nell’eternità.

**Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».** Lo abbiamo già scritto. **Il pianto dell’Apostolo Giovanni è un pianto di natura cristologica, soteriologica, ecclesiologica. È un pianto generato dal pensiero che neanche Cristo Gesù, il suo Signore, il suo Verbo Immolato si è ritenuto non degno di pendere i libro e di aprine i sigilli.** Gesù non si è presentato perché Lui mai è stato e mai sarà dalla sua volontà. Lui dall’eternità e per l’eternità, come Verbo ancora non incarnato e come Verbo incarnato, è solo e sempre dalla Volontà del Padre suo. Vivendo nell’unità e nella comunione dello Spirito Santo. Uno degli anziani interviene e invita l’Apostolo Giovanni a non piangere. Non deve piangere perché ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide. Sarà lui che prenderà il libro e ne aprirà i sette sigilli.

**L’Agnello Immolato è il leone della tribù di Giuda perché Giuda, il suo antenato secondo la carne è stato lodato dal Padre Giacobbe nella figura o immagine di un leone. È il Germoglio di Davide perché come germoglio che spunta dalla radice di Iesse è stato annunciato dal profeta Isaia, ma anche come il Germoglio che si carica dei nostri peccato per espiarli nel suo corpo sulla croce.** Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Colossesi: *“Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo. Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.* ***È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo”*** *(Col 2,1-15).* È il Crocifisso la Persona alla quale il Padre, Dio, consegnerà il libro sigillato. È il Crocifisso, il solo che ne potrà aprire i sigilli.

**Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.** Da dove è il Crocifisso? In mezzo al trono, non accanto, non a lato, ma in mezzo. **Il Crocifisso viene dal cuore del Padre.** È circondato dai quattro esseri viventi e dai ventiquattro anziani che gli fanno da corona. **Il Crocifisso, o l’Agnello come Immolato, sta in piedi dinanzi a Dio, dinanzi al Padre. Stare in piedi significa che Lui possiede la stessa dignità del Padre. Ha sette corna, simbolo della sua onnipotenza, e sette occhi, simbolo della sua onniscienza. Con la sua Onnipotenza è Signore del cielo e della terra. Con la sua onniscienza può esercitare l’ufficio di Giudice dei vivi e dei morti**.

Necessario è affermare che l’Agnello come Immolato non viene da sé. Viene dal cuore del Padre. **Viene dal cuore del Padre per generazione eterna. Dal Padre viene innalzato a Signore del cielo e della terra e a Giudice dei vivi e dei morti perché Agnello Immolato, per aver obbedito alla sua divina volontà umiliandosi fino alla morte e ad una morte di croce. Grande è stata l’umiliazione e grande sarà l’esaltazione.** Lui come Agnello si è fatto l’ultimo di tutti. Come Agnello Risorto è innalzato al di sopra di tutti. Lui si umilia e il Padre lo esalta al di sopra di ogni creatura. Come Verbo eterno è al disopra di ogni creatura, perché lui di ogni creatura è il Creatore. Ora è innalzato sopra ogni creatura come Agnello Immolato, perché come Agnello Immolato è il Redentore e il Salvatore di ogni Creatura. Non c’è creazione se non per Lui. Non c’è salvezza se non per Lui. Tutto è stato fatto per Lui in vista di Lui.

Ecco chi è l’Agnello Immolato secondo quanto rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:

*“Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l’annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.*

*Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.*

***È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli*** *(Col 1,3-20).*

Peccato che i figli della Chiesa oggi hanno raso al suo ogni verità eterna, divina, umana del Verbo Immolato, dal quale è anche ogni nostra verità, verità sia di creazione, sia di redenzione, sia di santificazione. Oggi è come se Cristo Gesù non fosse mai esistito o come se di Lui le Divine Scritture non contenessero nessuna Parola, neanche nascosta e segreta.

**Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono.** A Lui il Libro non viene consegnato da un angelo. **È lui che personalmente, direttamente, lo prende dalla destra di Colui che siede sul trono.** Chi siede sul trono è il Padre suo. **Il Verbo Immolato è nel seno del Padre, è dal seno del Padre sempre, è per il seno del Padre senza alcuna interruzione. Tra il Padre e il Verbo non vi è alcuna mediazione.** È il Verbo Immolato invece il solo ed unico Mediatore tra l’intera creazione e il Padre. Questa verità è così rivelata dal Vangelo sia secondo Mattero e sia secondo Giovanni:

*“In quel tempo Gesù disse:* ***«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.*** *Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

*Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». 48Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele****!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo»*** *(Gv 1,47-51).*

Mediazione perfettissima e universale. Tutto è per Cristo. Tutto è in Cristo. Tutto è con Cristo. Il Padre per Cristo alle creature. Le creature per Cristo al Padre. **Senza Cristo Gesù non esiste alcuna mediazione. Ecco la stoltezza di moltissimi discepoli di Gesù. Tolgono Cristo Gesù e lo Spirito Santo dalla Chiesa e dal mondo. Privano la Chiesa e il mondo della sola, vera, unica, universale mediazione che è quella di Cristo e poi pregano Dio per avere dei favori o della grazie.** Cristo è la sola scala sulla quale la terra sale fino al cielo e il cielo discende sulla terra. Potrà mai una preghiera salire fino al cielo se manca la scala? Potrà mai una grazia discendere dal cielo se manca la scala? Senza la scala non vi è alcuna comunione tra cielo e terra. O rimettiamo la scala oppure tutto faremo dalla vanità, dall’inutilità. L’Agnello Immolato è la sola scala.

**E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».** La prostrazione dinanzi all’Agnello come Immolato, attesta che l’Agnello come Immolato è vero Dio. La cetra serve per accompagnare il canto che i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani stano per intonare. Le preghiera dei santi sono le richieste che l’Agnello Immolato dovrà esaudire. **Ma sono anche il canto della loro fede che confessa e professa che solo l’Agnello come Immolato è il loro Creatore, Salvatore, Redentore potente. Con il loro canto, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani confessano che solo l’Agnello Immolato e nessun altro è degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli. Perché solo Lui è degno? Perché Lui è stato immolato e ha riscattato per il Padre, Dio, con il suo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione.** Non solo.

Al riscatto si aggiunge una dignità nuova o una nuova creazione. **Ha fatto dei riscattati, per il Signore Dio, che è il Dio dei quattro esseri viventi e dei ventiquattro anziani e di ogni altra creatura che esiste nell’universo, un regno e sacerdoti e regneranno sopra la terra. Il regno è di Cristo Gesù. Il regno Cristo Gesù alla fine del mondo lo consegnerà al Padre**. **Sacerdote è colui che deve offrire la sua vita al Padre in sacrificio di soave odore. Il sacrificio va offerto per la propria santificazione, ma anche per la redenzione dell’umanità. Il sacrificio va offerto per Cristo, in Cristo, con Cristo.**

**Se Gesù è venuto per fare dei redenti un regno e si diviene regno di Dio con il battesimo, può un solo discepolo di Gesù affermare che battezzare e non battezzare sono la stessa cosa? Può un discepolo di Gesù abrogare, annullare, dichiarare non più vera e non più attuale tutta la Divina Rivelazione?** Se Gesù è venuto per creare il regno di Dio sulla nostra terra e questo regno si crea solo con il battesimo, **può un discepolo di Gesù affermare che tutte le religioni sono via di vera salvezza?** Se lo dice, contraddice e nega la Parola del suo Maestro e Signore. Se Cristo Gesù è il dono del Padre non ai cristiani, ma al mondo perché il mondo si salvi con la fede in Cristo Gesù, **può il cristiano dire e contraddire questa solenne verità annunciata dal suo Maestro?** Se lo dice non è più discepolo di Gesù, non è più discepolo perché non ascolta più la sua voce. Ecco come lo Spirito Santo inchioda ogni cristiano sulla croce di questa divina verità che è universale e non particolare, per tutti e non per alcuni, per il mondo intero e non solo per quanti si dicono cristiani:

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».*

*Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».*

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,1-21).*

*«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».*

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,1-30)*.

Oggi moltissimi cristiani non sono più discepoli di Gesù. **Lo rivela il non ascolto della voce del loro Pastore, o del loro Buon Pastore. Non solo non l’ascoltano per la loro vita, insegnano agli altri perché non è più né obbligatorio e neanche necessario, di necessità di fine e di mezzo, ascoltarla.**  Oggi è questo il dramma che la Chiesa del Dio vivente: **la sua totale de-cristificazione. Si vuole una Chiesa o un regno di Dio nel quale le regole di appartenenza vengano dagli uomini e non più quelle dettate da Cristo Gesù, nello Spirito Santo, per volontà del Padre.** Ora a che serve una Chiesa de-cristificata? A che serve una Chiesa che si scrive essa il libro della sua esistenza? Si comprenderà che si sta lavorando per formare la Chiesa di Satana, ma non certo la Chiesa di Dio, del Dio vivente. Nella Chiesa del Dio vivente si vive solo di obbedienza e l’obbedienza è ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio.

**E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».** È verità. Tutti gli angelo del cielo attestano con una sola voce che solo l’Agnello Immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. **L’Agnello Immolato è Colui al quale il Padre, Dio, ha consegnato il libro dai setti sigilli. Solo all’Agnello viene dato ciò che è del Signore Dio, del Padre di Cristo Gesù**. Si è detto prima che nessuna creatura né in cielo, né sulla terra, né sotto terra si reputata degna si salire fino al trono e prendere il libro dalla mano di Dio. Ora se nessuna creatura può prendere il libro, **può il discepolo di Gesù scriversi e leggersi un altro libro. Lui può solo scrivere libri di falsità e di menzogna, di inganno e di tenebre. Non può scrivere libri di verità. Il libro della verità è uno ed è nelle mani dell’Agnello come Immolato.**

**Oggi il cristiano non sta forse scrivendo liberi falsi per il suo Dio e Signore, per Cristo Gesù suo Salvatore, per lo Spirito Santo sua verità eterna, per la Vergine Maria, sua vera Madre, per la Chiesa, per l’intera creazione, per la stessa eternità?** Ad ogni cristiano la scelta: lasciarsi illuminare dal libro che è nelle mani dell’Agnello come Immolato, o dai moltissimi libri falsi che stanno scrivendo per Lui moltissimi altri cristiani. Noi con San Paolo diciamo che “***Non c’è un altro libro”***.

Ogni discepolo di Gesù sappia che altri libri, all’infuori del Vangelo, sono tutti falsi. **Ad ogni singolo discepolo l’obbligo e la responsabilità della scelta. Può lasciarsi ingannare come Eva nel giardino piantato da Dio in Eden e percorrere strade di morte e non di vita, oppure come Cristo Gesù, scegliere di camminare con il libro della vita, passare dalla croce e raggiungere il regno eterno per vivere da vero regno di Dio**. Questa scelta nessuno la potrà mai fare per un altro. Chi ha scelto di rinnegare Cristo può però tentare perché altri la facciano. Alla tentazione sempre si deve resistere con una netta confessione di fede: **“Non c’è un altro vangelo”, “non ci sono altri libri”, “non c’è altra obbedienza”**

**Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».** Alla moltitudine degli angeli, ora si uniscono tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri viventi che si trovano. **Tutto ciò esiste nella creazione, angeli, uomini, demoni, cose con una sola voce, tutti cantano la gloria di Colui che siede sul trono e dell’Agnello come Immolato**. Al Padre e al Figlio vengono date lode, onore, gloria e potenza per i secoli dei secoli. Sembra di ascoltare il grido dei tre giovani nella fornace ardente in Babilonia che invitano tutta la creazione a benedire e a lodare il Signore. Qui non c’è invito. C’è unità e comunione con il canto della moltitudine degli angeli.

*«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, angeli del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, sole e luna, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, stelle del cielo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, piogge e rugiade, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, o venti tutti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, fuoco e calore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, freddo e caldo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, rugiada e brina, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, gelo e freddo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, notti e giorni, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, luce e tenebre, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, folgori e nubi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedica la terra il Signore, lo lodi e lo esalti nei secoli. Benedite, monti e colline, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, sorgenti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, mari e fiumi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, mostri marini e quanto si muove nell’acqua, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, uccelli tutti dell’aria, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, figli dell’uomo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, figli d’Israele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, servi del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, santi e umili di cuore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.*

*Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli, perché ci ha liberati dagl’inferi, e salvati dalla mano della morte, ci ha liberati dalla fiamma ardente, ci ha liberati dal fuoco. Lodate il Signore, perché egli è buono, perché il suo amore è per sempre. Benedite, voi tutti che temete il Signore, il Dio degli dèi, lodatelo e celebratelo, perché il suo amore è per sempre» (Dn 3,52.90).*

**Queste parole proferite da tutti gli esseri viventi nell’universo creato dal Signore Dio, parole che riconoscono a Cristo Gesù, al Crocifisso che è il Risorto, all’Agnello come Immolato, non sono dette solo ieri e per ieri. Queste parole sono vera profezia, anzi sono più che profezia. Sono parole che separano quanti sono di vera adorazione e quanti sono di falsa adorazione.** Quanti non confessano che l’Agnello come Immolato, il Crocifisso che è il Risorto –il Crocifisso che è il Risorto è una sola Persona: Gesù di Nazaret – **non sono di vera religione, non sono di vera adorazione, non sono di vera pietà**. Poiché Dio ha stabilito che solo il nome di Gesù il Nazareno è il nome nel quale Lui ha posto la nostra salvezza, quanti non sono nella fede e nella vera adorazione di Gesù il Nazareno non sono nella vera adorazione e di conseguenza non sono nella vera salvezza. **Questa verità va confessata senza alcun timore o paura degli uomini.** Chi non confessa questa verità da Gesù il Nazareno non sarà conosciuto dinanzi al Padre suo che è nei cieli.

Ma vi è una seconda verità che va ben messa in luce. **Gesù il Nazareno, solo nel cui nome è stabilito che possiamo essere salvati, ha comandato ai suoi Apostoli di andare, fare discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che Lui ha comandato ad essi**. Ne conseguono due verità anche questa da mettere in luce, anzi in grande luce. Dal momento che moltissimi suoi discepoli oggi non confessano più pubblicamente questa verità di Gesù Signore, non sono di vera religione. Sono di religione falsa, perché religione inventata dagli uomini. La loro non è la religione del vero Dio. Il loro Dio, il Dio che adorano è un falso Dio.

**Il Dio che adoriamo è il vero Dio se confessiamo che Cristo Gesù, l’Agnello come Immolato, il Crocifisso va adorato con lo stesso culto che diamo al Padre e va adorato con ogni obbedienza alla sua Parola, al suo Vangelo**. Poiché oggi questa adorazione non è data, ne consegue che la religione, la fede, l’adorazione sono falsa fede, falsa religione, falsa adorazione. **In più poiché moltissimi cristiani oggi attribuiscono alle religioni la stessa verità che è solo di Cristo Gesù, ne consegue che la loro fede è una falsa fede assieme alla loro obbedienza alla Parola che è una falsa obbedienza.** Se l’obbedienza è falsa, anche il culto è falso. Infine, privando l’uomo della verità della salvezza, perché oggi questi moltissimi cristiani insegnano e predicano che il Vangelo non va annunciato alle genti, **costoro sono responsabili dinanzi a Dio, dinanzi alla storia, dinanzi all’eternità di ogni persona che per il mancato annuncio domani sarà esclusa dal regno eterno.**

Ognuno può conoscere se è di vera religione o di religione falsa. **Chi confessa che l’Agnello Immolato è degno di ricevere la stessa adorazione, allora è di vera religione, a condizione che obbedisca ad ogni Parola dell’Agnello Immolato.** Se non confessa che l’Agnello Immolato è degno di ricevere la stessa adorazione di Colui che è seduto sul trono, **allora costui è di falsa religione, falsa fede, falsa obbedienza, falso culto.** Queste parole della profezia, ascoltata dall’Apostolo Giovanni, sono il criterio eterno per sapere chi è di vera religione e chi è di falsa adorazione e falso culto e falsa fede. **Il solo Dio vivo e vero, il solo Signore Onnipotente, il solo Creatore dell’universo, delle cose visibili e invisibili, ha stabilito che il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati è il nome di Gesù il Nazareno. Gesù il Nazareno è l’Agnello come Immolato, è il Crocifisso che è il Risorto.**

**E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.** Tutta la creazione confessa che a Colui che è seduto sul trono e all’Agnello come Immolato deve essere data una sola adorazione, una sola adorazione inseparabile in eterno. **Né l’Agnello come Immolato senza Colui che siede sul trono e né Colui che siede sul trono senza l’Agnello Immolato: una sola lode, un solo culto, una sola obbedienza, una sola verità, una sola confessione, una sola fede.**

Ora i quattro essere viventi dicono il loro Amen e gli Anziani si prostrano in adorazione. **L’Amen attesta conferma un solo culto, una sola fede, una sola adorazione, una sola obbedienza. La prostrazione attesta vera adorazione della divina volontà.** Questo il Signore Dio ha stabilito dall’eternità, questa dovrà essere l’eternità verità per ogni uomo. Chi può sottrarsi a questa prostrazione e a questa adorazione è solo l’uomo**. È cosa giusta che ogni discepolo di Gesù lo sappia: se lui è in questa adorazione con perfetta fede e perfetta obbedienza al decreto eterno del Padre, lui è nella verità della salvezza.** Se Lui non è in questo decreto del Padre e non obbedisce ad ogni Parola dell’Agnello come Immolato, la sua fede è falsa e il suo culto è vano assieme alle sue opere che sono sterili. Questo fede, questo culto, queste opere non generano figli a Dio perché non aggiungono nuove membra al corpo di Cristo Signore. **Chi ha orecchi per intendere intenza** – Dice il Vangelo.